Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 giugno 1965

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5744 nuova serie Fondazione: 1881

Il dramma dei «Marines»

In tutte le gravissime vicende del Viet, meridionale e settentrionale di Saigon e di Hanoi, sedicente democratico e sedicente comunista, noi siamo portati a dedicare la nostra attenzione, agli aspetti più umani della vicenda stessa; su ciò che possono capire e soffrire gli uomini che vi sono coinvolti, e in particolare quelli che sono stati sbarcati là per essere un elemento di forza decisivo e per rendere esecutiva la «linea» adottata dal Governo di Washington; e cioè i «Marines» americani.

Dinanzi a qualunque foto che ce li presenti, in azione o in riposo, noi indugiamo a scrutare i loro volti e i loro occhi, e i loro sguardi, e gli indizi del loro pensiero. E ci domandiamo: «Che cosa potranno comprendere essi, con questi loro volti così aperti e leali, con questi loro occhi così giovanili, delle vicende nel cui ingranaggio essi sono stati fatti entrare, di giorno in giorno, sempre di più, dagli uomini che hanno la responsabilità della politica americana? Quale idea si faranno essi stessi, del loro compito e del "perchè" essi sono stati scaraventati dalla California, su questo lembo dell'immensa Asia, che si chiama Vietnam? E quali impressioni subiranno essi, questi bravi "boys" dal viso che molto spesso è giovanilmente ingenuo, dai muscoli temprati da un duro allenamento, dall'equipaggiamento che è certo il più completo e vorremmo dire il più "ricco" che truppe abbiano mai avuto; questi bravi "boys" cui è arrivato da un'ora all'altra l'ordine di prendere posto su qualche grosso apparecchio militare per superare d'un balzo il Pacifico e sbarcare in qualche aeroporto del Vietnam meridionale?».

* * *

E qui, ci pare evidente che i «Marines» le loro prime difficoltà di capire le debbano avere sperimentate con i vietnamiti del Sud stessi; le debbano cioè avere sperimentate nel rendersi conto chi siano questi loro alleati.

Già. Perchè al momento dell'imbarco è stato loro detto dai superiori che essi, sbarcati in Asia, sarebbero stati i protettori di un regime democratico, minacciato dal comunismo; e con questa formula nel cervello hanno disciplinatamente fatto il loro viaggio aereo, seduti nel posticino che era stato loro assegnato. Ma, arrivati laggiù, sono stati certo costretti ad ammettere nel loro intimo che la democrazia vigente nel Vietnam è molto diversa da quella vigente, per esempio, in California. E troppo spesso, durante la libera uscita, nei rapporti diretti avuti con i vietnamiti per cercare ciò che il militare di tutti i tempi ha sempre cercato nei porti di sbarco, cioè qualche minuto di facile piacere, essi hanno colto negli sguardi dei bottegai o dei mezzani con cui avevano da fare, un lampo di ostilità razziale che li ha fatti riflettere e chiedere a se stessi: «Ma costoro che ci derubano a questo modo dei nostri dollari faticati sono nostri amici, o sono nostri nemici?». E devono avere presto avuto la sensazione di essere essi, i «Marines» degli «United States» piccole pedine di un gioco che non capivano. E peggio deve essere stato quando, da un'ora all'altra, sono stati scaraventati nella «jungla» a fare da «monitors», cioè da istruttori dei difensori della indipendenza del Vietnam. Certi sguardi asiatici, diffidenti ed ostili, con cui saranno stati accolti, li avranno indotti a dire fra di loro: «Ma quali sono i nostri avversari; questi cui dobbiamo fare da «monitors» o gli altri?».

E poi, certo, i «Marines», sbarcati sul territorio del Viet debbono essere stati colpiti, a poco a poco, dall'intuizione di ciò che c'è dietro al Viet, sia del Nord che del Sud; dall'intuizione, vogliamo dire, della potenza e vastità della Cina, serbatoio immenso di uomini da mandare a fare la guerriglia nel Vietnam, e contro di loro. Sì, certo essi sono dei «Marines» americani, le truppe più allenate e meglio armate del mondo; e sono fieri ed orgogliosi di obbedire agli ordini del generale Taylor, anzi del Presidente Johnson in persona. Ma quale significato pratico può avere la presenza di qualche diecina di migliaia di loro, di fronte alle centinaia di migliaia di «volontari» che il Governo di Pechino può fare avviare verso il Viet per rendere più che mai dura la guerra nella «jungla»? I «Marines» americani sono certo oggi, sostanzialmente, i soldati più disciplinati del mondo, e quelli più alieni dallo esame critico degli ordini dei superiori. Ma le domande e le riflessioni cui noi abbiamo accennato, dopo un po' di mesi trascorsi nella «jungla» vietnamita devono essersi insinuate nel cervello di molti «Marines», pure fedelissimi al loro giuramento e alla loro bandiera. E deve essersi insinuato il dubbio che la guerra nel Viet rassomigli terribilmente alla guerra di Corea, quella in cui lasciarono le ossa tanti bravi «Marines» di allora...

* * *

Sì; queste riflessioni e questi dubbi devono essersi fatti sentire in molti «Marines», dopo qualche settimana di permanenza nella «jungla», o anche più semplicemente dopo qualche settimana di permanenza a Saigon. E più foto di «Marines» noi vediamo su giornali e riviste americane, con quei loro volti di soldati disciplinati e animosi, più ci convinciamo che i «Marines», oggi come oggi, sono tra i primi soldati del mondo; e che con loro in campo, laggiù nel Viet, nessun «cedimento» è possibile. Questo è certo. Ma certo è anche che il Governo di Washington deve tenere conto del logoramento spirituale delle truppe scelte che ha impegnate; di quello che, nel titolo, abbiamo chiamato «il dramma dei "Marines"».

Giovanni Ansaldo

NONOSTANTE LE OSTENTAZIONI DI ASSOLUTA SICUREZZA DEL NUOVO GOVERNO RIVOLUZIONARIO

DIMOSTRAZIONI DI PROTESTA SCIOLTE DALLA POLIZIA AD ALGERI

Più gravi disordini sarebbero avvenuti a Bona - Appelli per la vita di Ben Bella
Confermata la data di convocazione della conferenza afro-asiatica - Severa censura

Parigi, 21

Sotto l'apparente tranquillità delle dichiarazioni ufficiali, la situazione in Algeria non sembra ancora essersi stabilizzata e la stretta censura a cui sono sottoposti i dispacci di stampa ne sono una conferma. Si sono rinnovate anche oggi dimostrazioni nel centro di Algeri a favore del capo deposto Ben Bella e inoltre si ha notizia di tumulti più gravi, con morti e feriti, che si sarebbero verificati a Orano e a Bona. A più riprese Radio Algeri è oggi «saltata», interrompendosi a metà di un programma. In città si parla di numerosi arresti effettuati: duecento, secondo le prime notizie.

Stamani, tutte le agenzie di stampa e numerosi inviati speciali (nei rispettivi alberghi), avevano ricevuto telefonate anonime, con le quali li si avvertiva dell'avvenuta costituzione di un «comitato di coordinamento della resistenza». Si preannunciavano anche, per le 17 di oggi, manifestazioni nella «Piazza dei Martiri» (ai piedi della Casbah), dinanzi alla posta centrale e nella «Piazza 1.o Maggio» (già Piazza d'Armi); si comunicava, infine, che Ben Bella è tenuto prigioniero a Tamanrasset e che il Presidente della Assemblea nazionale Hadj Ben Alla è stato ucciso mentre cercava di fuggire

La dimostrazione di Algeri ha avtuo inizio quando una processione di donne col viso coperto dal velo si è messa a transitare lentamente — successivamente arrestandosi — di fronte alla stazione centrale di polizia. Le donne ripetevano monotonamente, in tono di cantilena, uno «slogan» dedicato a Ben Bella («lunga vita al Presidente Ben Bella») e uno dedicato, in tono di minaccia, ai capi militari ora al potere: «Via il militarismo». Il Consiglio rivoluzionario di Boumedienne ha agito con decisione, interrompendo la manifestazione. Benchè sia stata usata la maniera forte (spari intimidatori, arresti, manganellate) pure l'assenza di feriti — almeno per quanto si sa dai primi dati — suggerisce che truppe e polizia avessero ordini precisi nel senso di evitare spargimento di sangue fraterno.

La manifestazione nel centro di Algeri si è protratta per 45 minuti circa. Essa ha coinciso, sul piano politico, con la partenza da Algeri del Vicepresidente dell'Egitto Abdel Hakim Amer, che aveva raggiunto Algeri per una serie di «consultazioni urgenti» con i «leaders» rivoluzionari. Si dice che una delle questioni discusse sia stata quella della sorte di Ben Bella. Da Beirut, il Presidente dell'Iraq Abdul Salam Aref ha inviato urgentemente ad Algeri il suo Ministro degli Esteri Naji Taleb in missione speciale: la missione consisterebbe, si dice, nel tentativo di assicurare che la vita di Ben Bella sia risparmiata. Secondo notizie non ufficiali, l'ex Presidente sarebbe attualmente in istato di arresto, sotto strettissima sorveglianza, in un fortino isolato del Sahara.

Secondo le testimonianze di cittadini europei giunti da Bona, il cambiamento di regime, contrariamente alle dichiarazioni del Consiglio rivoluzionario, ha provocato nella notte tra venerdì e sabato la viva reazione da parte dei partigiani di Ben Bella, che è stata particolarmente serrata nella regione di Bona, dove si sarebbero svolti violenti scontri tra i soldati dell'ALN e i «benbellisti». Gli scontri in questione avrebbero «provocato decine di morti». A Bona la situazione — si afferma — è tuttora esplosiva; nel resto del territorio regnerebbe invece una relativa calma.

La situazione

In Algeria si sono svolte dimostrazioni di giovani studenti e di donne a favore di Ben Bella. La polizia ha dovuto intervenire per sciogliere i dimostranti, arrestandone alcuni. Ci sono segnalazioni di dimostrazioni e di incidenti non solo nella capitale ma anche altrove. Inoltre, le comunicazioni telefoniche tra l'Algeria e l'estero sono rimaste interrotte per alcune ore, a dimostrazione che effettivamente qualcosa non va.

E' un fatto che in appoggio alla polizia impegnata contro i dimostranti è dovuto intervenire anche l'esercito. D'altra parte, i colloqui tra i nuovi dirigenti algerini e i rappresentanti di Nasser, inviati immediatamente ad Algeri, non sembra che abbiano diradato del tutto i dubbi del Cairo su quel che è avvenuto.

Per il Vietnam, il Primo Ministro inglese Wilson, nonostante le reazioni negative da parte di Pechino, reazioni negative ribadite dalla agenzia ufficiosa «Nuova Cina», e di Hanoi, è deciso a mandare avanti il suo tentativo di una missione di pace, composta da esponenti dei Paesi del Commonwealth. Secondo Londra, il fatto che si sia polemizzato da parte cinese e nordvietnamese contro Wilson non significa che quei Governi non intendano ricevere la missione di pace del Commonwealth.

Il Presidente della Repubblica Saragat ha iniziato la sua visita ufficiale in Scandinavia, arrivando a Copenaghen. Nella mattinata odierna egli raggiunge Oslo per i colloqui con i dirigenti del Governo norvegese. Nel Paese scandinavo, che fa parte della NATO, il Presidente della Repubblica rimarrà fino a venerdì, per poi rientrare in Italia. La Camera torna a riunirsi per continuare la discussione sulla legge del cinema, per la quale, a suo tempo, si ebbero contrasti tra i partiti della maggioranza, risolti poi con un accordo.

Il nuovo Governo algerino

SUPERFLUO PER L'ITALIA un riconoscimento formale

Roma, 21

Da fonte ufficiosa, stasera si è sottolineato che, per quanto riguarda la situazione algerina, è probabile che un nuovo formale riconoscimento del nuovo Governo da parte italiana non sia necessario, dal momento che non c'è la creazione di un nuovo Stato, ma solamente un cambiamento di Governo. L'atteggiamento italiano sarebbe in pratica simile a quello assunto dal Governo di Londra e comunicato oggi dal portavoce del Foreign Office.

IL NUOVO REGIME riconosciuto dalla Cina

DAL NOSTRO INVIATO

Algeri, 21

La conferenza afro-asiatica di Algeri — ci hanno detto al Ministero algerino delle informazioni — si terrà il 29 giugno, come previsto. La decisione del comitato preparatorio della «seconda bandung» annunciata domenica pomeriggio dal suo Presidente Laidi Ahmed di escludere ogni eventuale rinvio della conferenza nonostante gli avvenimenti del 19 giugno è annunciata con grande rilievo dal quotidiano d'informazioni di Algeri «Il Popolo», il quale riporta in prima pagina la dichiarazione del Ministro degli Esteri Bouteflika secondo cui «i Paesi della Africa e dell'Asia sapranno far fallire le manovre degli imperialisti, e assicureranno il successo del secondo "vertice" dei popoli dei due continenti».

La conferma della data della conferenza viene naturalmente presentata come la prova che il mutamento di poteri verificatosi in Algeria non ha avuto ripercussioni internazionali di apprezzabile rilievo. Lo arrivo, ieri, e la partenza, stamane, del maresciallo Abdel Ha Kim Amer, Primo vicepresidente della Repubblica Araba Unita, figura in apertura di «Le Peuple». Amer — che era portatore di un messaggio di Nasser — è stato salutato allo arrivo dal colonnello Boumedienne in persona e dai suoi principali collaboratori Bouteflika, Mohammedi Sqid, Boumaza, Boudissa, Cherif Belkacem, Medeghri, i comandanti militari.

La radio di Algeri ha ampia-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Algeri — Il maresciallo Amer, inviato particolare di Nasser, lascia la capitale algerina, accompagnato all'aeroporto dal nuovo capo del Governo rivoluzionario col. Boumedienne (a sin.)

CORDIALE INCONTRO DEL PRESIDENTE CON RE FEDERICO IX DI DANIMARCA

Ventun salve di cannone salutano Saragat a Copenaghen

La visita non ufficiale è stata tuttavia improntata alla più schietta semplicità da entrambe le parti
Una colazione a bordo del panfilo reale - Scambio amichevole di brindisi con il Ministro Haekkerupp

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 21

La Danimarca, e per lei il suo Sovrano Federico IX, ha accolto oggi con un caldo abbraccio di simpatia il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat, qui soffermatosi brevemente in una tappa del viaggio che lo porterà, domani, in visita ufficiale alla Norvegia.

La sosta del Presidente Saragat — e del Ministro degli Esteri Fanfani che lo accompagna ad Oslo — nella capitale danese si è svolta in forma di visita privata. Saragat e Fanfani sono stati ospiti di Re Federico a bordo dello yacht del Sovrano, il «Dannebrog».

L'odierna visita di cortesia di Saragat ricambia la visita ufficiale che Re Federico e la Regina Ingrid compirono a Roma nell'aprile dello scorso anno, quando Segni era Presidente e Saragat ricopriva la carica di Ministro degli Esteri. Data la natura privata dell'odierno viaggio del Presidente Saragat, non vi sono stati schieramenti e parate militari al suo arrivo. In un bel sole estivo, le bandiere italiane e danesi sventolavano all'aeroporto quando ha toccato terra l'apparecchio speciale che aveva a bordo Saragat Fanfani e altri dignitari, L'aereo ha preso terra in perfetto orario, alle 11.45. Ad accogliere gli ospiti all'aeroporto era il facente funzione di Primo Ministro Per Haekkerup (il Primo Ministro Jens Otte Krag si trova attualmente in Svezia, dove ha incontri su problemi finanziari col Primo Ministro svedese Tage Erlander).

Lungo il viaggio dall'Italia, il Presidente Saragat ha conversato amichevolmente con diversi dei 21 inviati speciali (di quotidiani, agenzie di stampa e della RAI-TV) che si trovavano a bordo dell'aereo presidenziale. Sorvolando la Svizzera, un messaggio di saluti augurali è stato indirizzato da Saragat al Presidente della Confederazione elvetica. Un analogo messaggio è stato rivolto dal Presidente italiano al Capo dello Stato tedesco quando l'aereo ha volato sopra la Germania occidentale.

All'arrivo, sull'aeroporto di Kastrup, Saragat è uscito per primo dalla cabina, ha sostato un momento, quindi, senza attendere le presentazioni ufficiali, si è diretto con un sorriso di simpatia sul volto verso il facente funzione di Primo Ministro Haekkerup, con cui era in familiarità da quando lo aveva conosciuto come «collega»: quando anche Saragat, cioè, era Ministro degli Esteri. Quindi gli ospiti sono stati condotti, su vetture di Stato precedute da una scorta di motociclisti, all'Hotel d'Angleterre, dove il Presidente sosterà questa notte. Ciò che ha particolarmente sorpreso gli osservatori è stata l'apparente mancanza di misure di sicurezza: nessun poliziotto è stato visto attorniare Saragat mentre il Capo dello Stato italiano entrava all'Hotel d'Angleterre e attraversava la «hall» gremita di turisti.

Dopo nemmeno venti minuti, Saragat e Fanfani hanno lasciato l'albergo e si sono diretti al porto. Qui Re Federico, anzichè attendere come pretendeva il protocollo, gli ospiti sullo yacht, era sceso a terra: ha accolto gli ospiti e amici italiani direttamente sulla banchina, ha ripetutamente stretto la mano a Saragat e Fanfani in segno di benvenuto, e ha quindi fatto strada agli ospiti lungo la banchina e il molo fino al pontile d'imbarco. Con la familiarità e la cordialità che sono sue caratteristiche, Federico ha tenuto sottobraccio Saragat, accompagnandolo verso il motoscafo, che avrebbe dovuto portarlo al «Dannebrog». Un bianco panfilo già usato da Cristiano X e con il quale Re Federico, appassionato marinaio e già comandante di torpediniere, compie frequenti crociere sul mare di Danimarca. Mentre il Sovrano e gli ospiti salivano a bordo, sono risonate le 21 salve di cannone di rito in onore del Capo di uno Stato straniero in visita.

La colazione a bordo del «Danebrog» si è svolta in un clima di viva cordialità. Re Federico ha rievocato episodi della sua visita del '64 in Italia. Il Presidente Saragat è stato invitato, per l'anno prossimo, a tornare in Danimarca in visita ufficiale di Stato. Saragat e il Presidente della Camera danese, Bomholt, si sono poi scambiati impressioni e reciproci giudizi sulla situazione politica dei rispettivi Paesi. Sono stati ricordati nomi di socialdemocratici danesi, che Saragat ha conosciuto in passato, durante le visite che fece a Copenaghen per raduni dell'Internazionale socialista.

Dopo la colazione, Re Federico e gli ospiti hanno sostato sul ponte del «Dannebrog», osservando la città che si profilava davanti allo yacht con macchie di verde dei prati e dei giardini, con monumenti e chiese e torri, con il quartiere delle costruzioni industriali. Saragat ha chiesto sorridendo notizie della «Sirenetta», la famosa statuetta che si erge su uno scoglio del porto ed era stata mesi or sono decapitata da un vandalo: La «Sirenetta», gli è stato assicurato, è tornata al suo posto più bella di prima. Scesi a terra, il Re e gli ospiti hanno compiuto una piccola deviazione per transitare dal punto del porto da cui si può vedere la bella statua della fanciulla, protagonista di un'antica leggenda scandinava.

Prima di intrattenersi con l'on. Saragat, il Ministro degli Esteri Haekkerup ha conversato con i giornalisti italiani, chiarendo loro alcuni punti fermi della politica del suo Governo verso il MEC e l'EFTA. Sono state fornite le cifre degli scambi economici italo-danesi (circa 100 miliardi di lire annue, il 60 per cento delle quali di esportazioni danesi, il 40 di importazioni dall'Italia) e dati sui legami culturali di oggi fra i due Paesi: Saragat ha concluso gli scambi di domande e le precise risposte del collega danese, ringraziando il Ministro Haekkerup per le informazioni fornite e la cortesia dimostrata.

Dopo il pranzo offerto dal Sovrano agli ospiti italiani sul «Dannebrog», Saragat e Fanfani sono tornati a terra e hanno raggiunto l'«Hôtel Angleterre». Qui, nel tardo pomeriggio, il Presidente Saragat, presenti il Ministro Fanfani e l'Ambasciatore italiano in Danimarca Conti, ha ricevuto gli esponenti della comunità italiana in Danimarca. Il Presidente ha accolto la collettività italiana con grande cordialità, si è intrattenuto a lungo con i connazionali.

Dopo aver ricevuto gli esponenti della colonia italiana in albergo, il Presidente Saragat ha attraversato in auto la grande piazza del quartiere di Nyhavn, davanti al mare, e si è imbarcato su un natante per un giro dei canali cittadini. Nyhavn è un quartiere di piccoli caffè frequentati da tipi strani. Saragat e il suo seguito hanno compiuto l'escursione lungo i canali e nella zona del porto a bordo di un battello turistico appositamente noleggiato dal Ministero degli Esteri danese. A far da guida particolare era il Ministro degli Esteri Per Haekkerupp. L'attrattiva insolita e divertente era costituita dagli ubriaconi gonfi di birra, che prendevano il fresco luogo le rive. Altri danesi, seduti sulle sponde con i piedi ciondoloni nelle acque limacciose, facevano gesti di saluto, rivolgendo motti scherzosi al loro Primo Ministro, motto del genere di «Salve, Haekkerupp, di Vierte?». Il Ministro, sbuffando nuvolette di fumo da un grosso sigaro, rispondeva sorridendo con un gesto della mano.

Il Presidente Saragat, infine, con il Ministro degli Esteri e i componenti la delegazione italiana, si è recato a Villa di Marienborg per partecipare al pranzo offerto dal Governo danese, al quale erano presenti i massimi esponenti della politica, della cultura e della economia danese. Al termine del pranzo, il Ministro Haekkerupp ha espresso a nome del suo Governo la soddisfazione più viva per il soggiorno in Danimarca del Presidente Saragat. Dopo aver sottolineato i legami di amicizia tra l'Italia e la Danimarca, Haekkerupp, rivolgendosi personalmente al Presidente Saragat, ha salutato in lui «il vecchio amico» e gli ha espresso i voti «più sinceri e fervidi di prosperità personale e di benessere per l'Italia».

«Ringrazio — ha risposto il Capo dello Stato italiano — anche a nome del Ministro degli Esteri onorevole Fanfani, per le accoglienze calorose da cui siamo stati circondati durante questo breve soggiorno tra voi. Esse confermano la profondità e la sincerità della amicizia che unisce Italia e Danimarca».

Dopo aver affermato che «affinità profonde uniscono Italia e Danimarca in una comune visione dei grandi problemi della libertà, della giustizia sociale, della pace», il Presidente Saragat ha proseguito: «E' con ammirazione che l'Italia guarda alle nobili democrazie scandinave, in cui questi tre grandi problemi hanno trovato le risposte più efficaci e umane. Con eguale animo, l'Italia procede innanzi, guardando, come voi, insieme a voi, con speranza, a un futuro non troppo lontano in cui l'Europa troverà la sua struttura unitaria nel destino comune di tutte le nazioni del nostro continente animate dagli stessi ideali di libertà politica, di giustizia e di pace. E' garanzia di questo benefico e pacifico sviluppo l'alleanza nella quale sia l'Italia sia la Danimarca hanno trovato le basi della loro sicurezza e al tempo stesso la necessaria premessa d'un più stabile equilibrio, impostato sulla pace, sulla convivenza, sulla collaborazione internazionale».

Con il pranzo ufficiale e con il cordialissimo scambio di saluti si è conclusa la parte ufficiale della sosta in Danimarca del Presidente della Repubblica italiana. Separatamente, l'onorevole Fanfani aveva avuto nel pomeriggio un colloquio con Haekkerupp.

U. P. I.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Copenaghen — Il Presidente Saragat tra Re Federico IX e l'on. Fanfani, a bordo del motoscafo che li porta sul panfilo reale

MENTRE CEYLON RIFIUTA DI PARTECIPARE ALLA MISSIONE DI PACE NEL VIETNAM

Secco «no» di Pechino e Hanoi alla mediazione del Commonwealth

Londra concede e poi ritira il riconoscimento al nuovo regime di Algeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

A quattro giorni dall'iniziativa di Wilson per una missione di pace del Commonwealth ad Hanoi, Pechino, Saigon, Mosca e Washington, formalmente ben distinta da qualsiasi azione diplomatica degli Stati Uniti, è arrivata oggi a Londra la doccia fredda della «risposta» di Pechino e di Hanoi: Cina comunista e Nord Vietnam hanno «sbattuto la porta in faccia» alla missione del Commonwealth approfittando anzi dell'occasione per muovere un violento attacco alla politica del Governo inglese.

Il rifiuto di Pechino — quello di Hanoi è venuto un po' sulla sua scia — è contenuto in un articolo del «Quotidiano del Popolo», il cui testo è stato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina», ascoltato a Tokio. L'articolo, intitolato «Un passo grossolano», dice che «la Cina ha già sbattuto la porta sulla faccia di Gordon Walker Se il Governo Wilson vuole tentare ancora con questa sua «missione», quello che lo aspetta è un'altra porta sbattuta».

Secondo Pechino, la missione di pace di Wilson è «un proseguimento del costante sforzo dell'Inghilterra di servire da garzone degli Stati Uniti e di tenere la mano a Johnson nella sua burla dei colloqui di pace. L'unica differenza, questa volta, è che la formula di Wilson viene servita su un piatto contrassegnato «Commonwealth britannico».

Le reazioni dei componenti la missione del Commonwealth (che nel frattempo sono diventati quattro, per la defezione del Primo Ministro di Ceylon, Sewanayake), non si sono fatte attendere; essi hanno inviato messaggi personali alle capitali interessate, patrocinando la buonafede dell'iniziativa nel senso che essa non vuole costituire una ripetizione camuffata delle posizioni degli Stati Uniti sulla questione del Vietnam, ma partire da un esame originale del problema per arrivare possibilmente a una soluzione soddisfacente per tutti.

Ben tredici Paesi del Commonwealth si preparano intanto a mandare i loro rappresentanti alla Conferenza di Algeri che, se non sarà rinviata come essi hanno chiesto oggi con un telegramma congiunto al nuovo Governo del colonnello Boumedienne, dovrebbe svolgersi fra una decina di giorni, in un certo senso sotto l'egida di Pechino, che la manovra come uno strumento della sua politica africana. Londra ha riveduto le sue interpretazioni della primissim.. ora, secondo cui il colpo di Stato di Algeri aveva un fondamentale carattere anticomunista. La visita compiuta oggi dall'Ambasciatore cinese Tseng Tao al colonnello Boumedienne sembrano dimostrare che il concerto Algeri-Pechino continuerà. Il Governo inglese, anzi dopo un attento esame della situazione ha ritirato in serata una dichiarazione con la quale diceva di accettare il nuovo regime rivoluzionario di Boumedienne come Governo legale. Un successivo comunicato ha annunciato che la questione è tuttora allo studio.

La Conferenza de Commonwealth si è occupata oggi principalmente della Rhodesia, dove il Primo Ministro Ian Smith, pur continuando gli scambi di vedute con Londra, tiene sospesa la minaccia di una costituzione unilaterale, che assicuri un privilegio politico alla popolazione bianca contro la maggioranza negra. Vari Paesi africani fanno pressione su Wilson per una azione più energica e decisiva. Oggi Murumbi, Ministro degli Esteri del Kenia ha chiesto la immediata convocazione di una conferenza costituzionale per la Rhodesia, esortando il Primo Ministro inglese ad avere cura piuttosto dei suoi principi che della sua maggioranza parlamentare. Al che Wilson ha risposto: «Spero di salvare gli uni e l'altra».

Eugenio Galvano

Pechino era insoddisfatta della politica di Ben Bella?

Belgrado, 21

Il corrispondente dell'agenzia «Tanjug» da Pechino riferisce oggi che la stampa cinocomunista sta dando ampia pubblicità agli avvenimenti algerini e lascia capire che il regime di Pechino non era soddisfatto di Ben Bella.

«La pubblicità e l'appoggio della stampa cinese al colpo di Stato algerino e al rovesciamento di Ben Bella — nota il corrispondente — supera tutto ciò che la stampa cinese ha fatto in passato in situazioni analoghe, dopo colpi di Stato o mutamenti di Governi in altri Paesi arabi ed asiatici».

«Questa potrebbe essere una delle espressioni di insoddisfazione del Governo cinese per taluni aspetti della politica di Ben Bella sul terreno estero e su quello interno.

NON DOVREBBERO ESSERVI PIU' SORPRESE PRIMA DEL VOTO FINALE

Riprende alla Camera l'esame della legge sulla cinematografia

Alla direzione del PSI la maggioranza presenterà un documento di «ricucitura»
Severe critiche ai principi di conduzione dell'ENEL formulate dall'on. La Malfa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

La Camera affronterà domani la continuazione degli esami degli articoli della legge sulla cinematografia. In preparazione del dibattito, stasera si sono riuniti alcuni tecnici dei partiti della maggioranza per concordare il testo dell'art. 19 della legge che dovrà essere discusso con gli altri domani, alla Camera, e che riguarda l'istituto della coproduzione. Il disegno di legge sul cinema sarà votato mercoledì sera o al massimo nella giornata di giovedì. Dopo l'accordo raggiunto tra D.C. e PSI il provvedimento può contare sui voti di tutti i partiti del centro-sinistra. L'iter del provvedimento non dovrebbe offrire elementi imprevisti. Gli ambienti ufficiosi assicurano che i gruppi della coalizione di Governo intendono procedere speditamente per arrivare al più presto al varo della legge.

Il provvedimento, appena approvato dalla Camera, verrà inviato immediatamente all'esame del Senato, dove stasera i comunisti hanno espresso un punto di vista polemico. Il controverso art. 5 al Senato dovrebbe comunque essere modificato secondo i nuovi accordi. Tali accordi hanno stabilito il seguente testo: «I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, salvo che non presentino, oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari». E' da notare che fin qui si tratta del ripristino del testo già approvato in sede di Governo, allorchè si varò il disegno di legge.

Il seguito è il frutto dei contatti tra la D.C. e il PSI dopo l'approvazione dell'emendamento Zaccagnini. «Conseguentemente — prosegue il testo dell'articolo — senza pregiudizio della libertà d'espressione non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i films che, privi delle qualità artistiche o culturali di cui al comma precedente, sfruttino invece volgarmente temi sessuali ai soli fini di speculazione commerciale». Di questo accordo la discussione parlamentare a Montecitorio potrà offrire una eco indiretta. Benchè la variazione debba essere apportata dal Senato, si ritiene infatti che già alla Camera gli esponenti dei partiti della maggioranza in sede di dichiarazione di voto del provvedimento si impegneranno ufficialmente sul testo concordato.

E' da ricordare infine, che l'approvazione del provvedimento da parte del Senato non ne conclude l'iter. Infatti il disegno di legge dovrà ritornare alla Camera per la approvazione definitiva dopo la variazione che i senatori avranno introdotto all'art. 5. Il Senato dal canto suo ha un calendario di lavoro molto impegnativo e non si sa quando potrà discutere il disegno di legge sul cinema. Entro questo mese Palazzo Madama dovrà provvedere ad approvare la proroga della Cassa per il Mezzogiorno e ai primi di luglio dovrà cominciare l'impegnativo dibattito sulla riforma delle pensioni INPS. La legge per il cinema quindi, dopo il relativo esame referente in sede di commissione interni, potrebbe venire in assemblea del Senato nella seconda decade del mese prossimo.

Passando ai partiti è da rilevare che la direzione repubblicana si è riunita questa sera per un esame della situazione politica anche alla luce dei risultati elettorali. La direzione ha deciso di tornare a riunirsi lunedì prossimo per proseguire nell'esame della situazione e per affrontare alcuni problemi di particolare importanza come quelli del MEC alla luce della riunione di Bruxelles e della riforma della Previdenza sociale.

E' stato confermato che la direzione del PSI tornerà a riunirsi mercoledì prossimo nel pomeriggio. Risultano ancora iscritti a parlare numerosi esponenti, per la maggior parte autonomisti che non poterono prendere la parola nella precedente riunione a causa della sospensione dei lavori della direzione. Il dibattito proseguirà sulla relazione che fece De Martino sui risultati elettorali e sulla situazione politica interna. I lavori si concluderanno con un documento che la maggioranza sottoporrà all'approvazione della direzione. La sinistra del partito ha già preannunciato la presentazione di un proprio ordine del giorno. Questa sera un portavoce dell'on. Nenni ha smentito che vi saranno riunioni della corrente autonomista prima della direzione del partito, come alcuni giornali hanno scritto. Il documento che presenterà la maggioranza del partito dovrebbe in pratica ricucire la maggioranza dopo gli episodi verificatisi venerdì sera in conseguenza del discorso fatto dall'on. Mancini che provocò notevoli dissensi all'interno della segreteria del partito.

I lavori della direzione dovrebbero essere anche caratterizzati da un rapporto dell'on. De Martino contenente le prime indicazioni sulle tesi che dovranno costituire la piattaforma dei discorsi politici per il congresso che avrà luogo in ottobre. Come si ricorderà il Comitato centrale prima, e la Direzione poi, dettero mandato a De Martino di redigere un primo rapporto che dovrà costituire il documento-base di discussione della commissione per la preparazione delle tesi, che tornerà a riunirsi nelle prossime settimane.

La situazione all'interno del PSI è stata commentata oggi da un articolo dell'on. La Malfa sulla «Voce Repubblicana». Il segretario del partito repubblicano scrive tra l'altro che «il dibattito attuale sul centro-sinistra si svolge in seno al partito socialista sulle stesse basi e con le stesse differenti valutazioni che si profilarono immediatamente prima e subito dopo le elezioni del 1963» e cioè «se bisognasse o no accettare una edizione cosiddetta più moderata del centro-sinistra o se non bisognasse puntare a quella edizione originaria del centro-sinistra che fu chiamata avanzata da taluni, avventata e spericolata o temeraria da altri». La Malfa, dopo aver ricordato che i repubblicani hanno seguito una altra strada nel valutare quello che è avvenuto dal 1962 in poi, cercando «di stabilire quali ostacoli la politica di centro-sinistra, dopo il suo inizio fortunato, ha incontrato sul suo cammino» afferma che «ogni altro metodo anche se apparentemente più valido, se serve a disgregare l'ultimo attuale impegno di centro-sinistra, non può aprire nessuna prospettiva e può, per converso, determinare una rottura irreparabile fra le forze democratiche che oggi collaborano».

Riferendosi alla nazionalizzazione del settore elettrico La Malfa, dopo aver ricordato che essa fu condotta secondo le aspirazioni e le aspettative dalla sinistra più avanzata, sostiene che se l'ENEL minaccia oggi di degenerare, come si fa ad attribuire questa degenerazione al gioco delle forze moderate, e non a certo costume di fondo delle forze politiche e sindacali che non hanno tuttora scegliere fra difesa di piccoli interessi particolari e clientelari e una severa concezione globale?. «Il terreno su cui bisogna costruire le riforme — sostiene La Malfa — è risultato fragile e paludoso. Il problema delle istituzioni pubbliche e del loro retto e corretto funzionamento deve diventare il problema prioritario del centro-sinistra. Questi sono i veri e reali problemi che bisogna affrontare. E se Lombardi o Giolitti o Amendola o non sappiamo chi, riusciranno a distruggere l'attuale Governo di centro-sinistra essi si troveranno sempre quei problemi nel loro bagaglio».

R. R.

LA LEGGE SUL CINEMA SEMPRE IN PRIMO PIANO

Al Senato si accende una prima polemica

Terracini ha protestato per gli accordi presi fuori del Parlamento sul controverso articolo cinque

Roma, 21

Della legge sul cinema si è parlato nell'aula del Senato; in apertura di seduta, infatti, il comunista Terracini ha osservato che «son corse in questi giorni notizie intorno ad un accordo che sarebbe stato stretto tra i partiti della coalizione governativa a proposito della legge sul cinema, in esame presso la Camera, allo scopo di superare i contrasti clamorosamente insorti fra tali partiti in occasione di una votazione nella quale, stando a quanto si dice, alcuni di essi avrebbero violato gli impegni assunti in altra sede».

Premesso che, secondo le notizie che sono state fornite, il predetto accordo sarebbe il frutto di un'azione che si sarebbe svolta, al di fuori della Camera dei deputati, direttamente fra gli organi dirigenti dei partiti in questione e che starà alla Camera decidere se ed in qual modo essa potrà accogliere tale accordo, Terracini ha affermato che a suo giudizio «è dovere del Senato esprimere il suo stupore e la sua amarezza per l'evidente disprezzo con il quale da parte di qualcuno si crede di poter disporre della sua indipendenza di decisione, dato che pare sia stato deciso nel predetto accordo che il Senate debba apportare alla legge sul cinema, quando essa sarà sottoposta al suo esame, un emendamento del quale si conosce già il testo».

Dopo aver sottolineato che questo costituisce un gesto senza precedenti il senatore comunista ha aggiunto che pur non contestando ai partiti il diritto di dare ai propri gruppi direttive circa il loro comportamento in Parlamento, tutti i componenti delle assemblee parlamentari debbono risolutamente respingere la pretesa che si precostituiscano clamorosamente nei confronti dell'opinione pubblica le decisioni che le assemblee medesime debbono adottare. I partiti — ha detto ancora Terracini — devono adempiere i loro compiti di tramiti operanti tra i cittadini e le assemblee rappresentative così come vuole l'articolo 49 della Costituzionne evitando di invadere il campo sovrano del potere legislativo. Dopo avere espresso l'augurio che le notizie diffuse restino allo stato di semplici notizie, il senatore comunista ha concluso dichiarando che, se per deprecata ipotesi quanto tali notizie hanno preannunciato dovesse verificarsi nell'assemblea, il suo gruppo si riserva ogni passo consentito dal regolamento per restaurare l'indipendenza del Senato della Repubblica.

Il Presidente Merzagora ha replicato esprimendo il suo rammarico per il fatto che il sen. Terracini avesse sollevato in aula questo problema, dato che — ha detto — «nei rapporti tra i due rami del Parlamento è necessaria molta cautela». Merzagora ha comunque assicurato il senatore comunista che neanche a lui è sfuggito il «sistema anomalo» con il quale l'argomento è stato trattato dall'altro ramo del Parlamento ed ha aggiunto di essersi intrattenuto in merito con il suo collega Bucciarelli Ducci. Premesso quindi di aver avuto al riguardo piena soddisfazione da parte del Presidente della Camera, Merzagora ha affermato di esser d'accordo sul fatto che «qualunque cosa si possa dire al di fuori del Senato non ha alcuna influenza su quelle che saranno le autonome determinazioni dell'assemblea e delle commissioni del Senato della Repubblica.

Chiusa così la breve parentesi polemica aperta dall'estrema sinistra, il Senato ha ripreso il lavoro legislativo proseguendo la discussione del disegno di legge concernente la «disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno». Hanno parlato il liberale Trimarchi, i democristiani Caroli e Berlinguer e il comunista Spezzano. Si prevede che la discussione di questo provvedimento impegnerà l'assemblea ancora per alcune sedute.

AUMENTERA' DI DUE PUNTI la scala mobile dei bancari

Roma, 21

La Federazione italiana bancari (CISL) comunica che, sulla base di dati ufficiosi relativi alle variazioni del costo della vita verificatesi nel Comune di Milano nei mesi di aprile e maggio, si è determinata una variazione in aumento, per il bimestre luglio-agosto '65, di due punti, pari allo 0,968 p.c. sulle retribuzioni in atto dei bancari.

MUORE DISSANGUATO sulla strada deserta

Terni, 21

Rimasto senza soccorso per alcune ore, un motociclista, che aveva subito un incidente sulla strada provinciale di Avigliano, è morto dissanguato. L'episodio è avvenuto nelle prime ore della scorsa notte all'altezza della periferia di Avigliano dove sono in corso lavori di sistemazione della provinciale. Un operaio di Acqualoreto, una frazione di Baschi, Italo Moretti di 35 anni, stava tornando a casa in motocicletta quando ha urtato contro un sasso ed è caduto a terra riportando una ferita all'inguine con perforazione dell'arteria femorale sinistra. Per sua disgrazia, sulla strada per Avigliano nessuno è transitato per oltre un paio di ore e il ferito non ha potuto ricevere il necessario soccorso.

Non avendo da solo la forza di rialzarsi, il Moretti ha perso a poco a poco la conoscenza. Soltanto quando sulla provinciale è passato un automobilista che ha visto il corpo del ferito al lato della strada, egli è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Amelia. Il pronto intervento dell'automobilista non è purtroppo servito.

VITTORIA DELLA D.C. in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 21

I cinque Comuni della provincia di Catanzaro nei quali si sono svolte ieri e oggi le elezioni amministrative con il sistema maggioritario sono stati conquistati tutti dalla Democrazia cristiana. Si tratta dei Comuni di Platania, Cardinale, Centrate, Valle Fiorita, Sorbo San Basile. Soltanto negli ultimi due l'amministrazione era già precedentemente democristiana; le precedenti amministrazioni di Cardinale e Platania erano di sinistra; quella di Centrate era indipendente. A Cirò, dove si è votato per la prima volta con la proporzionale, i venti seggi sono stati divisi in parti eguali tra la lista della D.C. e la lista mista di sinistra (D.C. 10, lista mista di sinistra 10). Nel precedente Consiglio, la sinistra aveva 16 seggi e la D.C. 4 seggi.

RAPINANO UN MILIONE in un ufficio postale

Firenze, 21

Una rapina è stata compiuta nel pomeriggio, poco dopo le 16, nell'ufficio postale di Colonnata, frazione di Sesto Fiorentino, a pochi chilometri da Firenze. Due uomini, con il volto bendato e armati di rivoltelle, sono penetrati nell'ufficio proprio nel momento in cui, all'interno, si trovava soltanto la direttrice, Agnese Massarotti, e, intimandole di non muoversi, si sono diretti verso la cassaforte.

Impossessatisi di contanti per una cifra che, secondo i primi accertamenti, supera il milione di lire, i due sono fuggiti. Allo esterno attendeva una «Giulia» probabilmente rubata, sulla quale era, al volante, un altro uomo che teneva il motore acceso. Saliti a bordo i due, l'auto si è allontanata a forte velocità. Carabinieri e squadra mobile si sono subito recati sul posto; sono stati disposti posti di blocco in varie zone.

Dopo le prime indagini, è stato possibile ricostruire le fasi della rapina. L'auto dei rapinatori è giunta in piazza Rapisardi, nella quale è l'ufficio postale, e da essa sono discesi due uomini che si sono avvicinati all'ingresso dell'ufficio, coprendosi il volto con bende. Estratte le rivoltelle e intimato alla Massarotti di non muoversi, i due hanno aperto la cassaforte, che aveva le chiavi infilate nella serratura, e hanno preso il denaro. Mentre stavano allontanandosi, è entrata nell'ufficio una donna; i rapinatori hanno abbassato la saracinesca, chiudendola dentro assieme alla Massarotti, e hanno subito raggiunto l'auto con il complice che li attendeva.

DALLA PRIMA PAGINA

DIMOSTRAZIONI AD ALGERI

mente commentato anche lo annuncio che la Cina popolare, la Siria e l'Indonesia, imitate da altri Paesi afro-asiatici, hanno riconosciuto il «consiglio nazionale della rivoluzione». Le parole pronunciate ieri al Cairo dal Primo Ministro cinese Ciu En-lai sono infatti senza equivoco: il Premier cinese — che oggi ha avuto una seconda serie di colloqui con il Presidente Nasser nella capitale egiziana — ha dichiarato il suo appoggio al «consiglio rivoluzionario algerino» e si è detto convinto che la conferenza afro-asiatica del 29 sarà un grande successo.

Conseguenza di questo pronto consenso di Pechino è stato l'arrivo ad Algeri, in fine mattinata, di Chen Yi, Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Cina popolare. La delegazione cinese — si è appreso — conterà quindici persone, tutte figure di primo piano, con alla testa Ciu En-lai.

L'agenzia «Algerie Presse Service» ha annunciato per tutta la giornata nuove adesioni e nuovi consensi. Il Vice Ministro degli Esteri indonesiano, signora Subini, ha annunciato la sua partenza per Algeri (è sarà presto imitato dal Ministro degli Esteri Subandio, attualmente a Rabat. Le delegazioni della Tainlandia e delle Filippine sono in viaggio, Ceylon ha detto di «sì», il Ministro degli Esteri somalo Ahmed Youcef Dualeh è atteso domani, e l'Imperatore di Etiopia Hailè Selassiè ha fatto dichiarare che è sempre ancora disposto a intervenire alla «seconda Bandung».

L'infaticabile e giovane Ministro degli Esteri Bouteflika (ha appena 29 anni) sta dispiegando un'attività incessante per chiarire i recenti avvenimenti nei Paesi interessati alla Conferenza. Stamane ha presieduto una conferenza di Ambasciatori incaricati di effettuare un «tour» in alcuni Paesi afro-asiatici: nell'itinerario è compresa anche Mosca, dove si recherà il giovane diplomatico Benyahya Mohamed.

Normali sono — secondo quanta segnala l'APS — anche i rapporti con Parigi. I negoziati petroliferi franco-algerini riprenderanno regolarmente mercoledì, come previsto, nella capitale francese, e a questo proposito l'Ambasciatore Gorse è stato ricevuto stamane dal Ministro per l'Industria algerino Bachir Boumaza.

Sul piano interno, il Governo è teso al consolidamento della situazione determinatasi dopo gli avvenimenti del 19 giugno. Questa data viene definita «storica» nell'odierno editoriale di «Le Peuple» il quale scrive che «dopo tre anni durante, i quali Ben Bella ha recitato una commedia che ha fatto ridere gli stranieri, da sabato «la storia algerina ha abbassato il sipario sulla commedia e chiuso il teatro nel quale recitava l'attore». Sulle promesse della rivoluzione «la nazione non si era ingannata, ma era stata ingannata»; adesso «il lavoro del popolo algerino risusciterà il suo entusiasmo, rinsalderà la sua unità, vendicherà i suoi morti».

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato un rapporto sulla situazione di Boumedienne, «sottoscrivendo completamente le ragioni che hanno motivato la destituzione dell'ex-Capo di Stato e ha attribuito a titolo provvisorio il portafogli degli Interni e delle Finanze ad Ahmed Medheghri (un giovane dirigente della rivoluzione, che aveva dimissionato circa un anno fa da Ministro degli Interni) quello degli Affari Sociali, della Salute Pubblica e degli ex-combattenti a Tedjini Haddam, un medico che era già Ministro degli «Habous» (cioè del culto) e il Ministero delle Informazioni a Belkacem Cherif, altro giovane quadro rivoluzionario, già titolare del Ministero dell'Educazione. Questi provvedimenti sono destinati a rafforzare l'omogeneità della compagine governativa, mentre la decisione del «Consiglio della rivoluzione» di mettere fine all'internamento di quei perseguitati politici «arrestati arbitrariamente» (i nomi non sono ancora noti) è destinato a provare — secondo gli ambienti ufficiosi — il desiderio di unità e di pacificazione del Governo.

«Il Popolo» e il quotidiano pomeridiano «Alger Soir» pubblicano messaggi di approvazione e di solidarietà di federazioni dell'FLN, di ufficiali e di «djuonouds», di Prefetti (fra cui quello di Orano), di Ambasciatori (quello a Roma compreso). Un significato particolare viene attribuito all'annuncio che i quadri del partito e della amministrazione della Cabilia — la regione che era stata teatro degli scontri fra l'ALN e i «ribelli» di Ait Ahmed — hanno approvato il proclama del Consiglio della Rivoluzione.

L'impressione dominante è che il Consiglio rivoluzionario si preoccupi da un lato di cancellare al più presto ogni possibile strascico degli avvenimenti di venerdì scorso, e dall'altro di accentuare l'efficienza e la purezza della linea rivoluzionaria. In questa prospettiva può essere collocato l'annuncio che, a partire da domani, i quotidiani «Le Peuple», organo del partito e «Alger Republicain» si fonderanno con «El Moudjahid», organo dell'ALN, prima settimanale. Anche gli slogans che si possono leggere ad Algeri indicano le direttive di azione: «L'Armata è la custode delle libertà del popolo», «La riforma agraria è il pilastro della Rivoluzione», «I Governi passano e il popolo resta».

E Algeri? I soldati dell'ALN in tenuta da campagna e i gendarmi del «Corp National de «Sicuritè» nelle loro divise grigio petrolio stazionano davanti al Palazzo del Governo, nei pressi del porto, davanti agli uffici pubblici. I carri armati, che prima presidiavano la bianca Villa Joly e la facciata moresca del Palazzo delle Poste sono scomparsi. Il Ministero degli Interni ha annunciato che «qualsiasi manifestazione tendente a permettere ai fautori di torbidi di suscitare dei disordini è proibita». L'Unione degli studenti algerini ha rivolto un appello alla calma.

U. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuova flessione del mercato dopo un'inizio fermo. Sotto l'influenza favorevole del recupero di venerdì e sollecitata dalle ultime informazioni di carattere congiunturale, la Borsa ha esordito su basi moderatamente sostenute, sviluppando in apertura un discreto volume di affari. Nel «durante» un tentativo di sostegno non ha avuto seguito, per mancanza di interventi speculativi e di ciò hanno approfittato i ribassisti per premere indiscriminatamente su tutto il listino. Verso la chiusura, le offerte avevano già interamente annullato i recuperi di venerdì per i titoli guida, mentre gli altri valori potevano solo in qualche caso chiudere su basi sostenute. Tra le poche eccezioni figurano le Silos Genova, Rotondi, Co. Ge., Aedes e le Falck privilegiate. Realizzati, oltre ai titoli guida, gli assicurativi, i saccariferi, Anic, Gim, Pirelli & C., i mercuriferi, Scotti, Cementir, Ciga, Eternit e Rinascente. Prevalenza di contenute flessioni nel reddito fisso, attraverso un normale volume di scambi.

Titoli trattati: di Stato 44.000.000; Buoni del Tesoro 107.500.000; obbligazioni 428.000.000; azioni n. 1.254.050.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,10 (—); Red. 3,50% 98,40 (—); Ric. 3,50% 86,50 (86,20), 5% 99,10 (99); Trieste 5% 99,50 (99); Rif. F. 5% 98,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,50 (100,35), 1966 (sett.) 100,35 (100,25), 1968 100,70 (100,65), 1969 100,50 (100,65), 1970 101,60 (101,50), 1971 101,025 (101), 1973 100,90 (100,80).

Alimentari: Certosa 1598 (—), Distillerie 1880 (1940), Eridania 2050 (2075), Es. Molini 1210 (—), Motta 12.010 (12.400 ex), Romana Zuccheri 167 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 87.010 (89.150), Ass. Milano 20.100 (—), Ass. Milano priv. 13.550 (13.850), Ass. Torino 6080 (6250), Ass. Torino priv. 4140 (4230), Incendio 8620 (8750), Fondiaria Vita 20.200 (20.250), L'Assicuratrice 56.900 (57.850), Ras 37.420 (37.800).

Bancari: Mediob. 64.850 (65.500).

Chimici: Anic 1151 (1205), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 165 (165,75), Gas Napoli 646 (—), Erba 6900 (6905), Erba priv. 4900 (—), Italgas 965 (988), Larderello 2410 (—), Ledoga ord. 2840 (—), Ledoga priv. 3230 (3300), Liquigas 186 (184), Mira Lanza 41.400 (41.310), Ossigeno 1335 (1331), Pibigas 80 (79,75), Rumianca 1630 (1640), Saffa 5670 (5810), Sarom 905 (903).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2400 (2450), Emiliana 1898 (1890), Alto Veneto 1430 (1430 ex), Magneti 839 (830,50), Marelli 642,50 (633), Orobia 2046 (2045), Sip 2323 (2320), Tecnomasio 1475 (1452), Terni 555 (—).

Finanziari: Bastogi 1702 (1715), Breda 3365 (3335), Finelettrica 1223 (1214), Finmare 460 (452,50), Finsider 855 (848), Generalfin 900 (915), Gim 3810 (3900), Invest 2999 (2995), Italpi 2125 (2140), La Centrale 9700 (9750), Pirelli & C. 3100 (3255), Safep 138 (138,50), Sifir 1039 (1045), Sme 2055 (2060 ex), Stet 2475 (2470), Sviluppo 1503 (1500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1768 (1730), Beni Stabili 2735 (2770), Bonifiche 586 (581), Co. Ge. 6450 (6340), Imm. Roma 423 (431), Sagi 1375 (1357), In. Edilizia 2095 (—), Milano Centrale 35.400 (—), Risanamento 5790 (5910), Silos Genova 3000 (2690 ex).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 986 (—), Fiat 2004 (2049), Fiat priv. 1675 (1688), Nebiolo 610 (—), Olivetti 1730 (1760), Tosi Franco 905 (890).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4150 (4110), Acciaierie Falck priv. 3950 (3810), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1555 (1590), Ilssa-Viola 745 (—), Italsider 1048 (—), Magona 1036 (1012), Metalli 3590 (3500), Monte Amiata 14.050 (14.400), Montecatini 1441 (1490), Monteponi 710 (696), Siele 8980 (9315), Trafilerie 667 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6720 (6790), Cotonificio Cantoni 13.124 (13.070), Val Ticino 23 (22,50), Olcese 605 (598), Cucirini 6500 (6520), Stampati 2155 (2135), Cascami Seta 3200 (3205), Fisac 230 (—), Lanerossi 2700 (2710), Gavardo 1515 (1510), Scotti 132 (144), Linificio 600 (601), Marzotto priv. 1929 (1931), Rossari 19.350 (—), Rotondi 19.900 (19.400), Man. Tosi 2100 (—), Pacchetti 529 (—), Snia Viscosa 4270 (4352), Snia priv. 3450 (3460), Bernasconi 1200 (—), Tilane 149 (—), Unione Manifatture 30.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 685 (—), L'Ausiliare 2950 (—), Mittel 1600 (—).

Diversi: De Ferrari 980 (—), Baroni 29,75 (30,75), Cartiere Binda 41.800 (41.700 ex), Cartiere Burgo 15.850 (16.150), Cartiere Donzelli 6550 (—), Cementir 5675 (5800), Ceramica Pozzi 177 (179,75), Ceramica Ginori 533 (535), Ciga 3625 (3695), Edison 2051 (2095), Eternit 5260 (5360), Italcementi 14.005 (14.320), Cond. Acqua 495 (490 ex), Rinascente 317 (332), Rinascente priv. 231,50 (232), Pirelli S.p.A. 2880 (2960), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3300 (3295), Sges (ex Seso) 1370 (1400), Smeriglio 108 (106), Terme Acqui 6190 (6200).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,865; dollaro canadese 576,925; franco svizzero 144,245.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1760; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 128-129; oro fino 708-710; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

Mercato debole, con diffuse flessioni per l'azionario, contro corrente Finsider (+7), Stet (+5) e Liquigas (+2); fermi i valori locali, piccole correzioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: azionari n. 4.750.

Ass. Generali 87.100 (89.160), Ras 37.400 (37.800), Gerolimich 4300 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.025 (—), Snia Viscosa 4275 (4360), Italsider 1048 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2004 (2050), Fiat priv. 1675 (1688).

NEW YORK

La Borsa di New York ha chiuso con un forte ribasso, in una giornata caratterizzata da contrattazioni molto scarse. Le quotazioni finali sono comunque apparse leggermente migliori dei minimi della giornata; la cedenza sul mercato considerato nel suo insieme, ha interessato un vasto fronte. L'indice A.P. ha perso 1,8 dollari, scendendo al limite di 320,2 dollari. Il volume è stato di 3.280.000 azioni scambiate contro i 4.320.000 di venerdì. Si è trattato del più basso volume di scambi dal 7 agosto del 1964 ad oggi. In ribasso in genere acciai, automobilistici, gomma, petroli, chimici, materiali edilizi e aerospaziali, tabacchi, farmaceutici ed elettrici misti.

LONDRA

La Borsa di Londra ha avuto una chiusura in pronunciato ribasso, che ha portato gli indici di mercato alla più bassa quota dell'anno. L'indice del «Financial Times» è sceso di un punto al di sotto del limite minimo dell'anno, che era stato registrato in marzo. La mancanza pressochè totale e costante di acquirenti è da attribuirsi, secondo gli esperti, alla incertezza sulla politica finanziaria del Governo e sulle progettate riforme fiscali, oltre che, naturalmente, sul futuro del Governo laburista. In ribasso i petroli, a causa della situazione in Algeria, e scarsi miglioramenti per i titoli di Stato.

ASSEGNAZIONE BUONI DEL TESORO

ROMA, 21 — L'assegnazione dei Buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi attribuiti alle Aziende di credito, ai sensi del decreto ministeriale 27 febbraio 1965, art. 5 lettera B, si è svolta in data odierna senza alcun soprapprezzo.

RESPINTA UNA RICHIESTA DI RINVIO DEL PROCESSO

I difensori di Aliotta perdono una scaramuccia sulla procedura

Vivace reazione del presidente dell'I.N.P.S. all'ultima denuncia del prof. Panzali che viene definita priva di ogni attendibilità

Roma, 21

Gli avvocati Giuseppe Sotgiu, Giuseppe Sabatini, Nicola Madia, Giorgio Marcello Petrelli, difensori del prof. Aliotta e dei suoi coimputati, nonchè il sen. avvocato Michele Di Pietro e l'avvocato Filippo Ungaro (per i quali non esiste ancora in Cancelleria la nomina ufficiale a difensori ma che evidentemente debbono aver avuto un incarico da qualcuno degli imputati) hanno presentato una istanza al Presidente della terza sezione del Tribunale di Roma chiedendo il rinvio del processo per i fatti dell'INPS fissato al 1.o luglio. Nella istanza, dopo aver fatto presente la non comune complessità del processo, i difensori affermano di non essere in condizioni di presentarsi coscienziosamente in udienza poichè ignorano ancora gli atti del processo, e che i loro impegni per il mese di luglio non gli consentono una diligente assistenza dei loro difesi. Il presidente Napolitano ha però praticamente respinto l'istanza scrivendo sulla pratica la seguente annotazione: «Agli atti se del caso si provvederà in udienza».

Sulle accuse e l'azione giudiziaria mossa da Antonio Panzali, si è intanto registrata una dichiarazione del presidente dell'INPS Angelo Corsi. Infatti il foglio di notizie dell'INPS ha pubblicato il seguente comunicato: «L'on. Angelo Corsi, Presidente dell'INPS, di fronte alla ennesima azione giudiziaria del signor Panzali, afferma categoricamente che tutte le circostanze e i fatti posti a base di essa sono destituiti di ogni parvenza di serietà e di attendibilità. In particolare, dichiara che mai il reverendo Padre Valletta dei Trinitari gli comunicò alcunchè sul "caso Aliotta" e che mai egli ebbe occasione di vederlo e di conoscerlo. La denuncia di cui si tratta risulta, pertanto, manifestamente calunniosa. E' anche necessario che la pubblica opinione finalmente sappia come il predetto Panzali pretenda dallo INPS la somma di 50 milioni di lire che il Tribunale civile di Roma ha riconosciuto non dovuta e che nessun responsabile amministratore può quindi legittimamente elargirgli».

L'on. Corsi si riferisce ad una sentenza emessa dal Tribunale di Roma (sezione di lavoro) con la quale si respingeva, in ogni sua parte, la domanda del Panzali intesa ad ottenere dall'INPS la somma di 50 milioni di lire a titolo di risarcimento danni. Nella relativa sentenza il magistrato aveva posto in rilievo «non soltanto la piena liceità dell'operato dell'Istituto, ma anche la obiettività e la imparzialità che l'Istituto medesimo ha dimostrato in talune circostanze che hanno avuto valore saliente nella complessa vicenda del prof. Panzali».

Intanto, «la necessità di una modifica delle strutture degli enti previdenziali, anche alla luce dei recenti avvenimenti» è stata sollecitata dal segretario confederale della CGIL Fernando Montagnani nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane. Rilevato che i fatti accaduti all'INPS «hanno turbato profondamente l'opinione pubblica e rischiano di gettare indiscriminato e non ragionato discredito su tutte le istituzioni pubbliche, specie su quelle dove si amministra pubblico denaro», Montagnani ha sostenuto che «i cittadini lavoratori ed in particolare quelli che per malattia, infortunio e vecchiaia sono attualmente in stato di bisogno, collegano naturalmente lo scandalo e lo sperpero alle basse prestazioni che essi ricevono dagli enti».

«La parte più preparata del mondo del lavoro — ha detto ancora Montagnani — si domanda il perchè dell'inerzia e della lentezza ad intervenire di cui danno mostra i pubblici poteri, con determinazioni e provvedimenti atti a rendere impossibile o comunque meno possibile l'uso non corretto del pubblico denaro, del loro denaro». Il segretario confederale ha quindi affermato che la CGIL confida notevolmente nell'opera della Magistratura «auspicando che sia rapida e quanto necessario dura nelle sanzioni contro chi ha commesso dolo e delitto». Dopo aver fatto un'ampia panoramica sugli aspetti che, a suo parere, caratterizzano negativamente l'attività e la funzionalità degli enti previdenziali, Montagnani ha sottolineato la necessità di una sistematica revisione del nostro assetto previdenziale, di un riordinamento organizzativo, di una riforma delle gestioni e dei metodi amministrativi degli enti, restituendo la direzione degli stessi agli aventi diritto e cioè ai rappresentanti degli assistiti e contribuenti».

Sulle irregolarità finora accertate Montagnani ha detto che la CGIL ha valutato l'opportunità della promozione di un'inchiesta parlamentare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti temporanei con possibilità di temporali. Sulle regioni centrali, sulla Sardegna, cielo sereno tendente a nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo sereno. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli vari. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 31; Verona 18, 30; Trieste 20, 28; Venezia 18, 28; Milano 17, 31; Torino 16, 28; Genova 18, 23; Bologna 20, 32; Firenze 15, 31; Pisa 11, 27; Ancona 20, 29; Perugia 18, 29; Pescara 15, 30; L'Aquila 28, 29; Roma 15, 31; Campobasso 14, 31; Bari 18, 28; Napoli 17, 28; Potenza 15, 27; Catanzaro 15, 27; Reggio Calabria 21, 29; Messina 20, 28; Palermo 20, 27; Catania 14, 30; Alghero 15, 30; Cagliari 13, 24.

SI DELINEANO ALCUNE BUONE PISTE NEL DELITTO SULLA MILANO-TORINO

È stato un compagno di viaggio a sparare alla vittima dell'autostrada

Ricostruito il frenetico andirivieni dell'assassino sull'utilitaria inzuppata di sangue
I casellanti lo hanno potuto osservare bene - Un'amica del morto sa il suo nome?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Il mistero che circonda «il delitto dell'autostrada» è sempre fitto. Questa notte i carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria e i funzionari della «Mobile» non hanno chiuso occhio, cercando di ricostruire lo affannoso e apparentemente inconsulto andirivieni sulla Milano-Torino della «600» di proprietà della vittima, e sulla quale viaggiò anche l'assassino. Sono stati rintracciati tutti i casellanti che sabato sera ebbero a che fare con i passeggeri dell'utilitaria. E' stato così possibile ricostruire nei minimi particolari il percorso seguito dalla vittima e dall'assassino.

Domenica mattina, nella tasca sinistra dei pantaloni corti che l'Anerdi indossava, i carabinieri hanno trovato un tagliandino dell'autostrada, rilasciato al casello di Settimo Torinese per Milano; contrariamente a quanto era stato dichiarato in un primo momento, l'Anerdi aveva pagato per l'intero percorso, segno evidente che voleva raggiungere la capitale lombarda. A 62 chilometri da Torino, l'assassino e lo Anerdi si sono fermati sulla piazzola. Impossibile immaginare cosa sia avvenuto fra i due, certo è che, pochi minuti dopo, l'Anerdi, mentre era ancora al posto di guida, è stato colpito alla tempia destra: l'assassino gli ha appoggiato la pistola calibro 9 un centimetro sotto l'orecchio e lo ha fulminato.

Dopo avere scaricato il cadavere, gettandolo a ridosso della rete di protezione dell'autostrada, lo sconosciuto ha cercato disperatamente il biglietto preso dalla vittima all'ingresso di Settimo. Ha strappato i bottoni dei pantaloni corti e della camicia che l'Anerdi indossava, in preda all'orgasmo; ogni tanto i fari di qualche macchina illuminavano fugevolmente la tragica scena. La «Seicento» nascondeva i due alla vista degli automobilisti, ma l'assassino non poteva permettersi il lusso di rischiare: doveva fuggire. E ha preso il portafogli della vittima con tutti i documenti ed è ripartito.

Alle 21.35 è uscito dal casello di Greggio: non aveva il biglietto, e il custode, Giovanni Vercellotti, gli ha fatto pagare la corsa completa. Si è però anche annotato il numero di targa della «600» e ieri i carabinieri l'hanno rintracciata. Con questo passaggio l'assassino aveva già arrischiato molto. La macchina era insanguinata e il casellante avrebbe potuto accorgersene, anche se probabilmente i sedili erano stati coperti con un «plaid». Da Greggio, la «600» della vittima ha raggiunto Carisio, dove l'omicida ha pagato una corsa per Torino. Questa mattina, il biglietto è stato trovato nell'auto della vittima (rinvenuta ieri sera in via Corelli, a Torino), fra i sedili.

Quando l'assassino era arrivato in vicinanza del casello di Settimo Torinese si era senza dubbio accorto che il biglietto, posato sul sedile, si era sporcato di sangue. Non poteva assolutamente consegnarlo. Erano le 22.45, quando il casellante Pietro Salussoglio ha fatto pagare all'uomo l'intera corsa. «Mi ha raccontato — ha detto ai carabinieri il Salussoglio — che arrivava da Milano e che aveva smarrito il tagliando. E' un giovane di 25-30 anni, di statura media, e parlava senza particolari accenti. E' sceso dalla macchina per cercarsi i soldi nelle tasche. L'ho visto bene ed è stato osservato anche dal mio collega. Anzi, è con lui che quell'uomo ha parlato, spiegando di avere perso lo scontrino».

Questo andirivieni sull'autostrada con una macchina i cui sedili erano inzuppati di sangue è incomprensibile. Logico, l'omicida avrebbe dovuto abbandonare la vettura e sparire. Invece, si è fatto vedere ai caselli di Greggio, di Carisio e di Settimo: si è fatto vedere pur sapendo che avrebbe dovuto fermarsi e ammettere di avere smarrito il biglietto. Qualche cosa deve averlo spinto ad agire così inconsultamente. Forse aveva una tremenda urgenza di rientrare in città.

Ora, la polizia e i carabinieri stanno setacciando le conoscenze dell'Anerdi, l'ucciso: quasi certamente fra queste vi è l'assassino. Questa mattina, il capitano Danaro del Nucleo investigativo dei carabinieri ha lungamente interrogato la cameriera della pensione «Casa mia», dove ultimamente alloggiava la vittima. «Sabato — ha detto la donna — l'Anerdi ha pranzato verso le 12.30, con tutti gli altri pensionanti. Poi ricordo che parlava con mio marito: non sapeva se andare a Milano. Diceva che era una giornata troppo calda e che la macchina non funzionava bene, c'era qualche cosa nel motore che non andava. Non ricordo a che ora sia uscito». Qualcosa deve avere fatto decidere improvvisamente l'Anerdi; forse è stato proprio l'assassino a convincerlo a partire. Ciò lascerebbe supporre che questi sia da ricercarsi nella cerchia delle strette conoscenze della vittima, escludendo però gli altri ospiti della pensione «Casa mia», con cui la vittima non aveva buoni rapporti.

E' su questa pista che la polizia e i carabinieri sono lanciati. Si cerca di stabilire il giro d iconoscenze dell'Anerdi al di fuori della pensione. Si dice che frequentasse con assiduità una ragazza di Torino, una di Asti e ancora una di Milano, quella che generalmente andava a trovare quando il venerdì sera partiva per quella città.

Questa donna, che potrebbe forse fornire la chiave dello enigma, è stata identificata: è una giovane ballerina di Milano, certa Pia Bonazzo, di 27 anni, che dovrebbe essere in grado di fornire molti particolari sulla vita del giovane. I carabinieri di Vercelli l'hanno accompagnata alla caserma di via Giolitti, a Torino. Sembra che l'Anerdi, prima di andare a Milano, l'abbia avvertita telefonicamente informandola, con ogni probabilità, su chi lo avrebbe accompagnato durante il viaggio: una via per giungere alla scoperta dell'assassino.

P. A.

TRAGICO SCHIANTO NEI PRESSI DI GROSSETO

Due morti sull'Aurelia in uno scontro frontale

Altri cinque feriti nell'incidente in cui è rimasto coinvolto un gruppo di turisti francesi diretti a Roma

Grosseto, 21

Due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto stamane sull'«Aurelia», ad un chilometro circa di distanza dal Ponte di Albinia, dove la «nazionale» forma una strettoia. Lo scontro è avvenuto frontalmente, tra una «Citroen» con a bordo un gruppo di turisti francesi, e una «850», targata Milano, proveniente in senso inverso. Sono morti sul colpo i due conducenti Bernard Petitpas e Carlo Minotti, di Seregno.

A bordo dell'auto pilotata da Bernard Petitpas, erano la sua fidanzata Jannine Elene Tymosco di 25 anni, di Montesson, che ha riportato ferite guaribili in 60 giorni; la signora Susanne Petit di 39 anni, di Parigi, che è stata giudicata guaribile in 40 giorni e la figlia di quest'ultima, Dany Levan di 17 anni, alla quale sono state medicate ferite guiribili in sei giorni. Il Petitpas aveva conosciuto Susanne Petit e sua figlia Dany in un campeggio presso Cecina, ed aveva offerto loro un passaggio in quanto tutti erano diretti a Roma.

Sull'altra automobile, pilotata dal Minotti, anch'egli morto nel sinistro e che proveniva dalla capitale, si trovavano Sandro Gagliano e Angelo Formenti ambedue di 27 anni,

«L'ATTENZIONE» DI MORAVIA

FRANCESCO Merighi appartiene alla media borghesia romana. Fa il giornalista e decide di dirazzare dalla sua classe, sposando Cora Mancini, figlia d'un ortolano e d'una lavandaia, che vive in una borgata di Roma. Desidera, infatti, scoperta quella che egli chiama l'«inautenticità» delle cose e della vita, crearsi qualcosa di autentico in proprio: così sposa Cora e scrive un romanzo.

Ma l'infatuazione per la moglie scolorisce ben presto, perchè l'autenticità dei poveri è inesistente. Mentre il suo romanzo stesso si rivela intriso dell'equivoco che Merighi avverte alla base di tutto. Così si disamora di Cora, con la quale continua a convivere, ma come semplice coinquilino; e distrugge il romanzo, decidendosi inoltre, per poter viaggiare, a compiere l'ultimo gesto che lo alienerà definitivamente dalla realtà: diventare inviato speciale d'un grande giornale borghese, lui che scriveva, da giornalista ancora illuso dell'autentico, su un foglio di sinistra.

Poi inizia la serie dei suoi viaggi per il giornale borghese, con periodiche ma brevi puntate a Roma e in casa sua, dove Cora continua a vivere per conto suo, insieme a Gabriella, detta Baba, una figlia ch'ella ha avuto durante la guerra da un militare tedesco e che Francesco aveva in un primo tempo considerata come figlia, quando continuava in lui l'illusione dell'autentica realtà.

Dopo dieci anni di questa vita, Francesco si riferma a Roma intenzionato a scrivere un nuovo romanzo: poichè, nel crollo d'ogni illusione, deve aggrapparsi a quella estrema di poter conoscere e vivere l'autentico almeno come romanziere: per lui il romanzo è divenuto «una specie di coscienza, cioè della facoltà di stabilire un rapporto autentico con gli oggetti» — com'egli dichiara.

Ha vissuto e viaggiato, sinora, in una disattenzione che elude questa coscienza: ha visto tanto, ma come ad occhi chiusi. I suoi occhi non son aperti che per constatare — con asciutta evidenza da «école du regard» — che nulla vedono come la sua coscienza è totalmente assente.

Rientrando nella sua casa romana, Francesco ha dunque deciso di riscrivere il suo romanzo senza un contenuto apparente, che non sia quello d'una attenzione minuta e obiettiva ai qualunque fatti giornalieri: compilando, cioè, un diario che raccolga, in questa maniera inerte, il materiale di quello che, forse, potrà diventare un romanzo. Ma la disattenzione di Francesco è tale, così combinata in carattere velleitario e così persuasa di poter snobbare del tutto ogni consapevolezza: che, adesso, si rapprende su tutto ciò che lo circonda e che è tenuto a registrare nel suo diario.

Inizia così l'«attenzione» di Francesco Merighi: quell'attenzione che Alberto Moravia ha preso a materia del suo nuovo, omonimo romanzo: «L'attenzione», (Bompiani ed.).

Merighi si guarda ora intorno, eccome. E scopre che Cora, oltre al suo lavoro di sarta, esercita pure una meno confessabile professione in una sua casa in cui si dan convegno le «squillo». Che Baba, che ora ha vent'anni, sei anni prima era stata avviata dalla madre su quella medesima strada ma, pare senza profitto reale per certa sua inadattabilità al mestiere. Anche in Baba l'«attenzione», ovverossia la voce della coscienza non è operante, se non sotto la specie d'un mutismo interiore, duro e sordo, che la orienta meccanicamente verso un'esistenza di brava figliola, studentessa e futura moglie di un professionista.

Ma trovarsela per casa, questa giovane e fresca Baba, finisce per colorire la nuova attenzione di Merighi di quei suoi spunti sessualoidi, che ne sono la più immediata sostanza e che, attraverso lui, Moravia — conforme la sua poetica affermatasi in una serie di opere famose — finirà per incarnare anche nelle altre persone che agiscono nel libro: da Cora, che addirittura se ne fa un culto, alle donne che più o meno a lungo compaiono in scena, al fratello del Merighi e così via. Sicchè l'azione del libro è ambientata in una catena di fatti e contro-fatti, di riflessioni e controriflessioni, di fatti veramente accaduti e fatti soltanto immaginati: che formando il tessuto del diario, si protendono verso il futuro romanzo a calibrarne la più o meno incidenza nell'attenzione di Merighi e nella sua probabilità di cogliere finalmente uno stato di partecipazione consapevole e responsabile.

Baba, intanto, cresce a figura principale, incarnando la tentazione d'un incesto ideale, anzi mitico, dato che in effetti non è la figlia di Merighi. Ma su questo tema, che Moravia contamina con la sua dialettica dell'attenzione-coscienza e disattenzione-incoscienza, non senza far il dovuto omaggio al grande mito edipeo, finisce per imperniarsi l'intera azione: che tende all'affermazione del nulla. Nulla, l'incesto, perchè la sua realizzazione significherebbe il trionfo dell'inautentico della realtà: e anzi questa realtà ha provveduto a renderlo inattuabile già nelle cose, perchè Baba e Merighi non sono padre e figlia. Nulla, quello scatenarsi di sesso, che Moravia qua e là non riesce del tutto a liberare da una compiacenza meccanica, che mal toglie il sospetto d'un «deus ex machina» ai fini del successo del libro. Nulla, in fondo, quell'ansiosa ricerca d'un legame, attraverso l'arte, con la realtà e con se stesso, la propria coscienza e ragione di vita.

Dentro questo arduo proporsi e sciogliersi di problemi, che tendono a una loro unitarietà appunto nella chiave, psicanalitica, del nulla; e nell'esperimento, letterario, delle attuali dottrine del «nuovo romanzo» e del romanzo-saggio: dentro questa tematica, che Moravia si sforza di sorprendere nel suo stesso divenire, lo scrittore romano ha compiuto un «tour de force» che ha dato una macchina narrativa abilissima, quasi ineccepibile. Mentre il risultato che conta, nonostante tutte le alienazioni o disattenzioni, precostituite e mitizzate: cioè il significato della poesia, qui in questo ultimo Moravia, che richiederebbe un discorso particolare di fondo, appare regolarmente snobbato, sacrificato. E dispiace, date le doti dello scrittore; e data la sua stessa presenza nel quadro della narrativa contemporanea.

Antonio Manfredi

Tre triestini nel «Viareggio»

Roma, 21

Leonida Repaci, presidente del Premio Viareggio, presenti alcuni componenti la giuria, ha informato i giornalisti sulla 36.a edizione del Premio. Dopo avere rilevato che «i lavori del Viareggio non si erano svolti mai con tanta calma come quest'anno», lo scrittore calabrese ha affermato che le «tre novità» della prossima edizione del «Viareggio» consistono: nell'avere anticipato la data dell'assegnazione di circa due mesi (il Premio per complessivi dieci milioni di lire verrà conferito il 17 luglio); nell'avere sostituito due componenti dimissionari della giuria, e cioè, Montale e Bobbio, con Guttuso e con Caproni; nell'avere, infine, unificato le due «rose» tradizionali in un'unica «rosa», della quale sono entrati a fare parte 50 autori, per la narrativa-poesia, e 30 autori, per la saggistica.

Nella prima selezione, tra cui figurano le opere letterarie più significative apparse in questi mesi, ci sono anche tre triestini: Francesco Burdin («Caduta in piazza del popolo»), Renzo Tomatis («Il laboratorio») e Fulvio Tomizza («La quinta stagione»).


Le gemelle tedesche Alice ed Ellen Kessler, che in Italia sono ormai di casa, sono giunte a Milano per la registrazione di uno speciale microsolco da immettere sul circuito dei «juke-box»


Renato De Carmine e Valentina Cortese nell'«Enrico VI», «Il gioco dei potenti», la cui prima giornata è andata in scena ieri sera al teatro Lirico di Milano per la regia di Giorgio Strehler

IN SCENA «IL GIOCO DEI POTENTI» CON LA REGIA DI GIORGIO STREHLER

Ha voluto trovare in un testo classico le voci della nostra contemporaneità

Nelle tre parti dell'«Enrico VI» di Shakespeare il regista triestino si è inoltre prefisso di confrontare temi e situazioni tragicamente universali in maniera viva e umana

Milano, 21

«Come possono disporre l'anima loro a spirito di carità, quando il loro pensiero è solo di spargere sangue? Ora, se questi uomini non fanno una pia morte, ciò peserà fortemente sulla coscienza del re che ve li avrà condotti!». Siamo alla vigilia della grande battaglia di Azioncourt: queste severe parole sono rivolte a Enrico V, Re d'Inghilterra e come tale unico responsabile della vita di migliaia di uomini che hanno seguito il suo esercito in terra di Francia.

Non so se Giorgio Strehler, regista e riduttore delle tre parti di «Enrico VI» di Shakespeare che vanno in scena in due spettacoli distinti (la seconda «giornata» è in programma per domani sera) al «Piccolo Teatro» di Milano, abbia tenuto presente questi versi ammonitori per il suo complesso lavoro di elaborazione condotto sulle «cronache» shakespeariane. Credo di sì. E non meravigli la citazione di un altro dramma, come l'«Enrico V», di parecchi anni posteriore e pervaso di una «misura» poetica e drammatica affatto diversa dall'«Enrico VI», opera giovanile e discontinua. Non deve meravigliare, perchè fra le pagine — già opportunamente sfrondate — dell'«Enrico VI», Strehler ha incluso alcuni monologhi e riferimenti ricorrenti nell'opera di Shakespeare ed estremamente indicativi del suo modo di considerare la storia: così, da «Riccardo II» a «Enrico V», da «Amleto» a «Riccardo III», queste interpolazioni sono «considerazioni — come ci avverte Gigi Lunari, collaboratore alla riduzione — sulla guerra, sulla fragilità del potere, sulla caducità delle fortune umane, riuniti qui e uniformati nello stile come una summa del pensiero e del sentimento del poeta, in grado non solo di creare stupende oasi liriche, pause di profonda meditazione nello svolgersi pressante delle crudeli vicende, ma di collegare anche la vicenda narrata alla storia umana di sempre e di estrarne il significato universale».

Fedeltà allo spirito, dunque, e soprattutto la ferma volontà di ritrovare in un testo classico le voci della nostra contemporaneità, confrontando temi e situazioni tragicamente universali in maniera viva e umana, nella chiara consapevolezza che il teatro «deve contribuire all'arte più grande di tutte: quella di vivere». Nulla da eccepire, dunque, in linea di principio. Uomini che vanno alla morte trascinati da altri uomini che si trastullano in giochi puerili e crudeli come ragazzini. Uomini corrotti e corruttori, rivolte che muoiono, intrighi ed inganni, eroismi e falsità, scandali e compromessi. Shakespeare è come il mondo, o come la vita. Ogni epoca vi trova quel che cerca e quel che vuole vedervi. Noi vi scorgiamo la storia che percorre inesorabile un cerchio, la «cronaca» che invariabilmente comincia e finisce con una morte, un sovrano legittimo che si trascina dietro una lunga catena di delitti, un giovane principe che personifica le speranze di un «ordine nuovo», i passi verso il «potere» contrassegnati dal delitto e dalla violenza.

Tutta la guerra di Francia, l'episodio di Giovanna D'Arco, e la quasi totalità della «prima parte» sono scomparse nello spettacolo diretto da Strehler, con la collaborazione alla regia di Fulvio Tolusso. C'è una scena, ammirata nell'odierna serata, che descrive meglio di qualsiasi esemplificazione, il metodo seguito nel «gioco dei potenti»: Re Enrico VI ha sposato Margherita D'Angiò rinunciando alla dote e ad ogni diritto sui territori francesi, istigato a questo progetto dalle trame del duca di Suffolk; all'uscita del monarca rimangono nella sala del trono sette «potenti»: Gloucester, Salisbury, Cardinale di Wincester, Warwick, York, Buckingham, Somerset. Qualunque sia il nome, la carica, l'età dei «potenti», il loro gioco è eguale, freddamente determinato. Sulla Terra, il più crudele dei pianeti, e tra gli uomini, più crudeli delle belve, la lotta per il potere cessa d'essere un'astrazione, diviene lotta spietata fra uomini vivi, per il controllo del governo, l'aumento del prestigio, delle ricchezze, dei territori. A questo traguardo di dominio assoluto — che «deve» culminare nella «corona» — tutto va sacrificato, per immolarsi in un suicidio collettivo. Enrico VI è in mano loro. Le due famiglie rivali di Lancaster e York non si limitano a un «torneo» cavalleresco, a una zuffa tra nobili, ma trascinano l'intero Paese in un massacro. «Ambedue i gruppi — sta a significare lo spettacolo — sono ricchissimi, dominano grandi territori da cui traggono il sufficiente e il superfluo. Il semplice mantenimento dello «status quo» permetterebbe loro, indipendentemente dal possesso o meno del trono, un'esistenza ricca e felice, tutta disponibile ad opere di pace e di progresso o anche semplicemente al tranquillo godimento delle gioie della vita. Ma il loro mondo è fondato sull'avidità e sul sospetto: sull'avidità di possedere ancor più del molto che già si possiede, sul sospetto che l'antagonista abbia le stesse intenzioni».

Una volta chiarite le esigenze ideali ed estetiche che hanno improntato la scelta dello spettacolo e soprattutto questa «dimensione» insolitamente nuova per le scene italiane (per cui s'è detto che «Il gioco dei potenti», selezionando dall'imponente materiale le sollecitazioni più vicine a noi, è nato con quella stessa «libertà» con la quale Shakespeare stesso e gli altri elisabettiani utilizzavano materia drammaturgica d'altri); una volta delineata nella sua ossatura originalissima e intelligente la dimensione puramente «critica» dello spettacolo (e non per nulla non mette neppure conto, una volta tanto di tracciare la trama del testo), rimane ora di riferire sull'allestimento, o quanto meno stendere delle note necessariamente brevi sullo spettacolo cui abbiamo assistito questa sera, rimandando logicamente un giudizio più definitivo e compiuto al termine delle due «giornate» di questo «Gioco dei potenti».

Allestimento singolarmente affascinante sul piano puramente visivo: scena e costumi ideati da Giorgio Strehler (con la collaborazione di Carlo Tommasi per la prima e di Enrico Job per i secondi) sono improntati a una limpida evidenza, a una semplicità che è ricca dell'essenziale per la scena, alla precisione della materia e al rigore cromatico per quanto riguarda i costumi. Il quadro è bellissimo, armoniose le luci, suggestivi gli effetti plastici, morbidamente diretti i movimenti, sapientemente concertata l'anarchica ebbrezza della folla.

Ma lo spettacolo, così nel suo insieme, rivela due pecche non lievi, nè marginali: l'eccessiva lunghezza e la recitazione. Quanto alla prima, sgombriamo subito il campo dai possibili equivoci: per lunghezza di uno spettacolo non intendiamo la sua pura durata (cinque ore, per l'esattezza) ma la sua particolare, eccessiva insistenza su temi e situazioni secondarie, il ritmo frammentario e raramente incisivo, il simbolo che non diviene fulminea rivelazione visiva: in una parola manca allo spettacolo il «montaggio» definitivo, quello che ne avrebbe sancito la corposa, decisiva «unità». E nel complesso della recitazione si avvertono troppo spesso scompensi e forzature: in un rapido cenno, accanto alle belle prove di Franco Graziosi (l'attore), del dimesso, melanconico, preciso Renato De Carmine (Enrivo VI), del nitido Luciano Alberici (York), del vigoroso e intenso Giulio Brogi (Warwick), dei bravi Gianfranco Mauri, Roberto Paoletti, Ivan Cecchini, stanno le inadeguatezze di Antonio Meschini e di Glauco Onorato (rispettivamente Gloucester e Cade, i due poli attorno ai quali ruota l'intrigo di palazzo e la ribellione popolare) entrambi alle prese con personaggi di statura troppo lontana dalle loro corde, di Ferdinando Tamberlani (perchè farsesca la sua morte?), di Giulio Girola, Elio Jotta, Armando Alzelmo, Attilio Ortolani. Impegnati in registri variamente positivi, Valentina Cortese (la regina), Gabriella Giacobbe (Eleonora), Ottavio Fanfani, il Giangrande, il Bartolucci, il Marchese,, il Troni, il Buttarelli.

Sono difetti riscontrabili — si intende — in un allestimento il cui impegno tecnico, organizzativo, economico, fisico, va ben al di là delle prove cui ci capita normalmente d'assistere. E il rodaggio è lungo, difficile e suscettibile di approdare a quella precisione che il lavoro di Strehler merita. Allora le scene bellissime, che sono tante (e sulle quali ritorneremo) conquisteranno la necessaria fusione. Domani, la seconda giornata: il più potente vincerà il «gioco», mentre il malcontento popolare dirà che «la legge assomiglia alle brache di uno del Galles / che si adattano e si attagliano alle gambe di tutti / così infatti i difensori la rovesciano e la riportano diversa / per mezzo del potere essa è completamente a terra, calpestata sotto i piedi».

Giorgio Polacco

NELLA CITTA' DIVISA SI VIVE SEMPRE CON IL FIATO SOSPESO

Si regge su due soli pilastri il precario equilibrio di Berlino

Uno è il centro aereo di controllo che amministra il traffico nei tre «corridoi» l'altro è la prigione di Spandau dove sono rinchiusi Hess, Speer e von Schirach

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, giugno

Alcune nere «Zim», con la targa della Armata Rossa, attraversano ogni mattina il posto di blocco per stranieri della Friedrichstrasse, dirigendosi verso il cuore di Berlino Occidentale. Sulla Budapesterstrasse si dividono; una delle macchine prosegue in direzione di Charlottenburg, verso la Elssholzstrasse, dove ha sede il «Centro di controllo aereo alleato»; le altre piegano verso Spandau, il rione Est della città, dove sorge l'enorme carcere con tre soli prigionieri: Hess, Speer e von Schirach.

Secondo le ultime istituzioni alleate sopravvissute allo Statuto speciale di Berlino, che i sovietici considerano decaduto sin dal 1949 ma del quale restano vive in pratica alcune regolamentazioni che fan comodo ad entrambe le parti: alla Friedrichstrasse sventola la bandiera degli Stati Uniti; dall'altra parte sventola non il vessillo sovietico, ma quello nero-rosso-oro con compasso e martello del Governo di Pankow. Tuttavia, i soldati russi e i soldati alleati hanno libero transito tra i due settori senza alcuna formalità; e allorchè passa una automobile di ufficiali, sia le sentinelle russe che quelle alleate si irrigidiscono nel saluto e i poliziotti di Pankow è come se non ci fossero.

Dall'altra parte occidentale della città esistono tre comandi militari, mentre i russi hanno passato i poteri della piazza di Berlino Est al giovane generale Helmut Poppe, già sergente della Wehrmacht. Tuttavia, allorchè russi e alleati vogliono parlare, i comandi funzionano da entrambe le parti, con la sola differenza che quello sovietico non è il comando di Berlino Est, bensì «delle truppe sovietiche di stanza in Germania». Un'analoga prassi regola i rapporti tra gli Ambasciatori delle quattro potenze vincitrici. I tre capimissione alleati accreditati a Bonn, diventano, una volta che siano a Berlino, «alti commissari» e alto commissario, si considera, per certe funzioni, l'Ambasciatore sovietico a Berlino Est, Abrassimov. I quattro diplomatici si incontrano di tanto in tanto, nell'ambito dei loro comuni incarichi di controllo.

Tuttavia, soprattutto, l'esistenza dei due organismi collegiali — il «Centro aereo» e la prigione di Spandau — dove alleati e sovietici siedono fianco a fianco, condividendo le responsabilità, rappresentano i superstiti pilastri su cui si regge il precario equilibrio politico della città divisa. E al di là delle dichiarazioni propagandistiche, la cosa interessa grandemente non solo gli occidentali ma anche i sovietici.

Per tale ragione — soltanto per tale ragione — gli ufficiali che controllano la prigione di Spandau e l'unico ufficiale che dirige la sezione sovietica dell'«Air Safety Control» passano ogni mattino il «muro», per recarsi ai rispettivi uffici. Da questa parte li attendono sempre con una certa apprensione, i colleghi americani, inglesi e francesi, diventati tutti specialisti in sorrisi e in amichevoli battute in russo.

L'ufficiale sovietico che sovraintende alla sezione sovietica del «Centro di controllo aereo» è ora un capitano. Figura sui quarant'anni, grassoccia e vistosa. Il sorriso cordiale anche se un po' melato, eternamente presente sulle labbra da donna. Si chiama Jurinov, ha quattro figli dei quali mostra a tutti la fotografia, e una moglie bellissima che assomiglia a Marina Oswald. E' puntualissimo al lavoro, anche se non brilla per solerzia. Ma la presenza dei suoi collaboratori — alcuni sergenti dattilografi, due segretarie interpreti e un telescriventista — lo costringe, dicono i maligni, a lavorare più di quanto vorrebbe.

Le mansioni dei quattro ufficiali alleati che regolano la attività del «Centro», sono in realtà assai semplici. Ogni aereo che voglia transitare per uno dei tre «corridoi» che collegano rispettivamente Berlino Occidentale con Hannover (corridoio centrale), con Amburgo (corridoio settentrionale) e con Francoforte (corridoio meridionale), deve darne avviso al «Centro di controllo» quaranta minuti prima del decollo. I quattro ufficiali si passano di mano in mano la comunicazione dopo aver verificato le rispettive tabelle di marcia; un loro breve cenno di assenso dà il via libera. Tale rituale si ripete per circa centocinquanta volte al giorno, quanti sono cioè gli aerei civili che volano dà e per Berlino, e gli aerei tedesco-orientali e sovietici che intersecano i tre corridoi sorvolando la Germania Orientale. La regola dell'avviso, infatti, vale per tutti, ed è per questa ragione che nei momenti di tensione politica scoppiano gli incidenti.

L'ultimo, clamoroso, lo si ebbe in concomitanza alla riunione che il Bundestag di Bonn volle tenere a Berlino due mesi orsono, a titolo dimostrativo. I sovietici, probabilmente per tacitare le urgenti rimostranze che gli esponenti di Pankow stavano avanzando nei loro confronti, organizzarono un carosello aereo nel cielo di Berlino-Ovest, lanciando i «Mig» a velocità supersonica, pochi metri dai tetti delle case. Gli alleati protestarono soprattutto per la quota in cui avvenivano i voli, oltrechè naturalmente per l'evidente senso provocatorio di quelle manovre. Ma l'ufficiale sovietico rispose, senza batter ciglio, che se era vero che il regolamento del «Centro» stabilisce la quota massima di tremila metri per i voli degli aerei militari, non fissa peraltro la quota minima, e che perciò la protesta non poteva essere presa in considerazione.

In passato gli incidenti furono in alcuni casi assai più gravi: nel 1952 un caccia russo aprì il fuoco contro un aereo della «Air France» che secondo i sovietici era uscito dal corridoio e due passeggeri rimasero gravemente feriti. Nel 1953 la stessa cosa accadde per un aereo da trasporto militare britannico, e morirono cinque soldati. Nel 1957, una squadriglia di caccia sovietici impedì per una intera giornata l'atterraggio degli aerei sul maggior aeroporto di Berlino Ovest, quello di Tempelhof.

Nonostante gli incidenti che possono verificarsi in qualsiasi momento nel cielo di Berlino, la presenza di quell'ufficiale sovietico che ogni mattina entra nel palazzo della Elssholzstrasse, rappresenta la speranza che essi possano essere comunque bloccati sul nascere prima di assumere proporzioni drammatiche. Guai infatti se una mattina quell'ufficiale non arrivasse in ufficio. Lo sanno gli alleati che valutarono la misura del pericolo, allorchè quattro anni orsono accadde un episodio che lì per lì sembrò poter avere tragiche conseguenze.

Era un mattino del maggio del 1961. Erano già le otto e trenta e l'ufficiale sovietico non si faceva ancora vedere. Furono avvertiti i tre comandi militari alleati e il comandante americano propose che si attendesse ancora mezz'ora; ma per precauzione spedì un cablo al Comando generale delle forze degli Stati Uniti in Germania, che ha sede a Francoforte. Alle nove ancora nulla. Allora il generale americano chiede di parlare con il generale Jakubowsky, capo a quel tempo delle forze russe. Da Potsdam, gli viene risposto che Jakubowsky non è in quel momento disponibile e la comunicazione viene passata a un colonnello. Alla domanda: «Perchè è assente l'ufficiale del "Centro di controllo aereo"», il colonnello risponde che la questione è di competenza di Jakubowsky. Il comandante americano crede di capire che qualcosa di grave sta maturando e dà l'allarme.

In quel momento tutto lo apparato di sicurezza entrò in movimento. Furono sospesi tutti i voli civili dà e per Berlino; mentre le squadriglie americane del Centro aereo di Wiesbaden attendevano con i motori accesi. I tre contingenti alleati di Berlino Ovest venivano messi all'erta. E' già delle concitate comunicazioni erano in corso tra Berlino e Francoforte, Francoforte e Washington, quando accadde l'incredibile. Una donna delle pulizie, svegliò, in una camera del quarto piano del «Centro di controllo», l'ufficiale sovietico che se ne stava appisolato su di una poltrona, con una bottiglia di wodka accanto. Aveva bevuto e si era addormentato.

Michele Pavissich


Marie Laforêt, l'attrice cinematografica francese che da qualche tempo è anche cantante di musica leggera, è venuta in Italia per partecipare prossimamente a due trasmissioni televisive

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

SCOPERTE A CERVETERI

Cerveteri, giugno

Una nuova, grandiosa necropoli etrusca sta venendo alla luce a Cerveteri a 44 chilometri da Roma. La località sorge su uno sperone tufaceo, in vista del Tirreno, alla destra del fosso di Vaccina, sul sito dell'antica Caere che, com'è noto, fu uno dei più importanti centri commerciali dell'antica Etruria marittima della quale resta oggi la famosa necropoli cui presto si aggiungerà una seconda più importante e grandiosa.

I lavori vengono curati dalla Soprintendenza all'Etruria meridionale la quale, attraverso sistematici scavi, sta portando alla luce numerose tombe che si affacciano sulle vie sepolcrali, ricostituendo la visione delle case e delle strade etrusche. Le tombe di Cerveteri sono caratterizzate da tumuli imponenti e con una complessa divisione interna in cui predominano interessi plastici su quelli pittorici.

La vasta zona archeologica costituirà indubbiamente motivo di interesse e di studio per il mondo culturale attraverso conoscenze più approfondite della civiltà etrusca. Finora la necropoli di Cerveteri offriva il segno esteriore della monumentalità del sepolcro, ma con i nuovi scavi, che si susseguono a ritmo costante, sarà possibile addentrarci nell'urbanistica di quel popolo mediante la razionale distribuzione dello spazio e delle vie di accesso.

Se si considera come 500 siano presumibilmente gli ettari di zona archeologica e come solo una quindicina di essi siano sotto il controllo della Soprintendenza, sarà facile immaginare quale importanza assumerà fra qualche anno l'opera di portare alla luce resti e vestigia di una civiltà fra le più progredite del tempo.

La necropoli attuale di Cerveteri è nota attraverso gli scavi effettuati dal 1911 in poi nelle zone della Banditaccia e dell'Abetone e che offrono oggi una delle più grandiose e suggestive visioni del misterioso oltretomba etrusco: camere sepolcrali ampie e lussuose perchè rivelanti negli arredi, nelle armi e nelle suppellettili il lusso e la ricchezza che caratterizzavano le abitazioni di quei morti.

Gli archeologi si sono occupati finora più di scavi di necropoli che di città, sicchè le nostre cognizioni nello specifico settore ed in particolare sui piani regolatori dei centri abitati denotano accentuate limitazioni. Si sa tuttavia che nell'Etruria le ctità venivano fondate soprattutto su colli o alture di terreno, seguendone le forme, allo scopo di costituire validi motivi di difesa: in prossimità delle coste, come appunto il caso di Cerveteri, la scelta di colline prevale in misura maggiore per evitare danni ai commerci da aggressioni o atti di pirateria.

Scarse sono state quindi finora le tracce dell'antica città di Cerveteri, se si escludono brevi tratti delle mura dei secoli V e IV a. C., resti di un tempio e di un teatro, mentre grande importanza fu annessa, e lo è giustamente, alla necropoli.

Con gli scavi attuali si stanno portando alla luce, oltre che nuove tombe che permettono una ricostruzione, sia pure parziale, dell'interno della casa etrusca, intere vie di accesso all'abitato e interne a questo, caratterizzate da mura laterali a filari orizzontali che danno un quadro di quello che fu il nucleo urbano.

Troppi elementi ci mancano ancora e troppo, davvero, si è asportato in tempi remoti e recenti in saccheggi le cui conseguenze si sentono irreparabilmente, tanto che sarebbe necessario un costante intervento di vigilanza contro gli scavatori clandestini.

Tuttavia l'opera della Soprintendenza all'Etruria meridionale è veramente meritoria e fra qualche anno potrà raccogliere i primi frutti attraverso l'affiorare di una nuova zona archeologica che, già dalle premesse, appare di straordinaria importanza.

Nè possiamo tralasciare la citazione di un altro fattore altamente positivo: l'iniziativa cioè dell'Amministrazione provinciale di Roma che in questi giorni ha deciso uno stanziamento di 40 milioni per costituire, nel castello medioevale del Torrione, nelle immediate vicinanze, un museo destinato a raccogliere l'inestimabile materiale archeologico, ora ospitato in locali o magazzini di fortuna e che rappresenterà i capitoli di una leggenda affascinante e millenaria.

Vittorio Presicci

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI A ROMA UNA DELEGAZIONE TRIESTINA

COLLOQUIO CON PIERACCINI SUL DESTINO DEL SAN MARCO

Aperto scambio di vedute dopo la dimostrazione a Montebello ieri tra il Sottosegretario Pelizzo e i lavoratori dei C.R.D.A.

Il problema del cantiere San Marco sarà affrontato nuovamente a Roma; e questa volta, naturalmente, si solleciteranno chiarificazioni e assicurazioni atte a portare quella tranquillità sul futuro del nostro stabilimento che oggi manca. Infatti si è appreso che domani, alle 11, il Ministro Pieraccini riceverà una delegazione triestina. Ne faranno parte il Sindaco, il presidente della provincia, i rappresentanti della Regione, della Camera di commercio e delle due organizzazioni sindacali.

L'incontro in sede ministeriale è una diretta conseguenza della deliberazione consiliare, votata all'unanimità ancora tempo addietro, con la quale si chiedeva un colloquio chiarificatore con gli uomini di Governo circa il futuro del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali. Tale incontro è stato sollecitato di nuovo dal Sindaco Franzil durante la riunione avvenuta in Prefettura con l'intervento del Ministro della Marina mercantile, Spagnolli in occasione dell'adunata degli Alpini a Trieste. Ora il desiderio unanime dei rappresentanti cittadini è stato accolto, ed è da confidare che dai colloqui romani scaturisca la decisione di salvare il San Marco, come tutta Trieste chiede.

Ieri, intanto, il problema del cantiere è stato portato all'attenzione del sen Pelizzo, che ha rappresentato il Governo alla cerimonia inaugurale della XVII Fiera di Trieste. L'apertura della rassegna fieristica, come noto, è avvenuta alle 10.30 e a quell'ora due folti gruppi di cantierini — uno recante striscioni della Camera confederale del lavoro e l'altro della FIOM-CGIL - si sono schierati ai lati dell'ingresso principale della Fiera, sul piazzale di Montebello, attendendo l'arrivo del Sottosegretario alla Difesa e delle autorità locali, che sono entrate invece dall'altro cancello. Amareggiati forse per l'inutile attesa (successivamente è stato chiarito che si è trattato di un equivoco, in quanto per una consuetudine invalsa ormai da qualche anno, le autorità inaugurano la Fiera entrando dal portone di via Rossetti), i lavoratori hanno fatto sentire la loro voce, a più riprese, durante i discorsi d'inaugurazione, scandendo all'unisono le parole «San Marco! San Marco!».

Una delegazione di lavoratori è stata fatta entrare nel recinto fieristico, per essere ricevuta dal Sottosegretario, al termine della sua prolungata visita all'esposizione. Dopo le 13, nella sala delle conferenze gli operai del San Marco — che rappresentavano sia la Camera del lavoro sia la FIOM-CGIL — hanno prospettato al sen. Pelizzo la situazione d'incertezza in cui da troppo tempo ci si dibatte per quanto riguarda il destino del cantiere. Hanno chiarito, innanzitutto, che non di azione di disturbo s'era trattato, ma di un ennesimo tentativo di richiamare l'attenzione degli uomini di Governo — a qualsiasi dicastero appartengano — sul problema che assilla tutta la città.

E' stato un colloquio pacato, una esposizione fedele di quanto da mesi succede a Trieste: si è detto perchè il San Marco deve continuare a costruire navi come ha fatto finora, si è ricordato lo sciopero compatto del 23 febbraio, si è lamentato il silenzio che da qualche parte si è voluto far scendere sul grave problema. Senza sminuire minimamente l'importanza della presenza del sen. Pelizzo — è stato aggiunto — i lavoratori si chiedono anche «perchè oggi non si trovi qui un rappresentante di uno dei dicasteri interessati a una questione di così vitale importanza per la città».

Infine, oltre a sollecitare lo intervento anche del Sottosegretario alla Difesa — i lavoratori hanno chiarito il motivo per cui tutti i dipendenti del San Marco sono scesi in sciopero nuovamente alle 9.30, fino alle 6 di stamane. Le organizzazioni sindacali — si è detto — avevano predisposto che la motonave «Alessandra» non fosse varata nè domenica, nè ieri; pertanto ieri, dovevano scioperare solamente i 104 addetti alle relative operazioni. Vista però la decisione della direzione dei CRDA di farli sostituire da altri, in modo che l'unità potesse scendere in mare, veniva proclamato lo sciopero di tutte le maestranze. Il varo della «Alessandra», di conseguenza, dovrebbe avvenire oggi.

Nella sua risposta, il sen. Pelizzo ha affermato che «al Governo il problema del cantiere San Marco è all'ordine del giorno, e costituisce un punto fondamentale della sua azione. Porterò a Roma l'espressione della vostra volontà. Confido vivamente che il Governo tradurrà in realtà le aspettative di una città come Trieste, alla quale tutti gli italiani vogliono veramente bene».

La notizia della missione triestina a Roma è stata annunciata ufficialmente ieri sera dal Sindaco al Consiglio comunale. Nell'occasione il dott. Franzil ha reso noto che della delegazione, che lo accompagnerà domani dal Ministro Pieraccini, faranno parte il Vicepresidente della Giunta regionale, prof. Dulci, il presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Savona, un rappresentante della Camera di commercio (il presidente dott. Caidassi è impegnato negli incontri fieristici con gli esponenti commerciali esteri), e i due segretari dei Sindacati di categoria, Fabricci per la Camera confederale del Lavoro e Burlo per la FIOM-CGIL.

Un plebiscito per il Cantiere

La raccolta delle firme per il Cantiere attraverso «Il Piccolo» e il «Piccolo Sera» è terminata domenica con la pubblicazione sulle nostre pagine dell'ultimo tagliando con l'appello «Il San Marco non deve morire».

Le adesioni giunte in numero sempre crescente nei giorni della scorsa settimana hanno toccato la quota più alta sabato, quando siamo stati addirittura sommersi dalla valanga delle risposte; quelle formulate nella giornata festiva ci stanno ancora pervenendo e vengono ordinate in vista dell'imminente consegna alla Camera Confederale del Lavoro, dove frattanto moltissimi lettori hanno inviato direttamente i tagliandi.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali, in occasione della conferenza indetta domenica per riaffermare il diritto alla vita del nostro Cantiere, hanno raccolto altre settemila firme. Sommate alle sessantamila e più che erano già apposte in precedenza ai registri e a quelle che con tanto slancio sono state recapitate alla nostra redazione, formano una massa davvero imponente.

Si può parlare d'una volontà espressa spontaneamente e in modo plebiscitario dalla cittadinanza triestina che non vuole e non può rassegnarsi all'idea della smobilitazione del più efficiente Cantiere d'Italia.

E non solo triestini hanno manifestato questi sentimenti: come abbiamo già dato notizia, anche da altre città e della nostra Regione e del resto della Penisola si è fatta sentire la voce della solidarietà verso il San Marco.

E' stata un'azione alla quale tutti hanno contribuito con generosa, commovente sollecitudine: di essa si conserverà a lungo il ricordo nella storia civica, che non potrà non registrare i buoni frutti di questo comune operare per il bene e il prestigio del suo lavoro.

Premi estratti ieri alla Fiera

Fra i visitatori della Fiera di Trieste sono stati estratti ieri i seguenti premi: 1) una sdraio da campeggio al sig. Bruno Harey, via Severi 2; 2) un ferro da stiro alla signora Gianna Burlo, via dell'Eremo 255; 3) due fustini polvere per lavatrici al sig. Luciano Tinunin, via Ginnastica 29; 4) un ferro da stiro al sig. Mario Granata, via Ireneo della Croce 6; 5) due bottiglie liquore e una pubblicazione sul Friuli-Venezia Giulia al sig. Ferdinando Fragiacomo, via dell'Eremo 155/1; 6) 10 kg. di riso e un fustino di polvere per lavatrice al sig. Guerrino Trevisan, via Lorenzetti 14; 7) una lampada da cucina al sig. Adriano Ciacchi, via del Roncheto 61.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Parole di solidarietà del Presule ai cantierini

Un significativo episodio si è registrato ieri mattina alla Fiera, nel quadro delle azioni intraprese per salvare il cantiere San Marco dal pericolo di una smobilitazione. Come è noto, numerosi lavoratori dello stabilimento si erano attestati, con cartelli, all'ingresso della Fiera, sul piazzale di Montebello.

Al termine della cerimonia inaugurale, l'Arcivescovo mons. Santin è andato incontro ai lavoratori, intrattenendosi con loro e interessandosi vivamente ai problemi che gli venivano illustrati, in ordine al futuro del cantiere. Mons. Santin ha affermato, una volta di più, trattarsi di una causa giusta, assicurando che tutte le autorità stanno concretamente operando perchè il San Marco possa essere salvato. «La vostra causa — ha detto il Presule — è anche la nostra, e tutti, pertanto, siamo con voi».

Ha avuto quindi espressioni di incoraggiamento e di invito alla speranza, esortando i lavoratori ad attendere in serenità, in vista anche dei prossimi sviluppi del problema in sede romana.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 3.o cuoco turno 58. Turno «generale»: 1 fuochista turno 2209.

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Uno studio storico dedicato alla Risiera

Sono disponibili preziosi documenti per la compilazione della monografia

Al Consiglio comunale, è stato trattato ieri della pubblicazione, a cura dell'Amministrazione municipale, di una monografia storica sulla Risiera di San Sabba. L'assessore alla Istruzione, prof. Romano, ha dichiarato — in sede d'interrogazioni — che già sono stati avviati contatti con il prof. Schiffrer, della Deputazione per la storia della Resistenza italiana nella Venezia Giulia, il quale è stato autore anni fa di un analogo studio, ed ora ha assicurato la propria collaborazione a questa iniziativa che sarà di maggiore portata. Si sta solamente studiando, al momento attuale, se tale monografia — ha detto l'ass. Romano — dovrà essere improntata a un carattere storico-politico o diffusamente divulgativo. Ed è stato fatto presente nell'occasione che di recente, in base a documenti originali tedeschi in mano agli jugoslavi, è stato pubblicato un elenco di duemila persone transitate per la Risiera di San Sabba; e che il prof. de Henriquez, inoltre, è in possesso di un rilievo completo delle scritte che i prigionieri hanno tracciato sui muri delle celle, in seguito imbiancati di calce.

L'assessore Colautti ha dato poi risposta — nella stessa seduta — al cons. Muslin (PCI) sul problema della riclassificazione del porto di Trieste. La iniziativa procede, ha detto Colautti, ma al Comune sono state fatte solo assicurazioni indirette. L'ass. Gasparo — interrogato dal cons. Ferfoglia (UNE) — ha poi trattato dello Ente Porto: il Sindaco è ripetutamente intervenuto presso i Ministri interessati per ricordare loro che è ormai scaduto il termine di un anno, entro il quale doveva realizzarsi la nuova istituzione portuale.

Nuove critiche del PRI al centro-sinistra

Si è registrata ieri un'altra presa di posizione negativa del PRI (che dopo le dimissioni di Bazzaro dal partito non ha più rappresentanti municipali) nei confronti del centro-sinistra. Il consiglio provinciale e sezionale del PRI, in riunione congiunta, ha constatato «con vivo stupore e rammarico» — si afferma in un comunicato — che le trattative fra DC, PSDI e PSI, relative alla entrata dei socialisti in Giunta, prevedono lo sdoppiamento di alcuni assessorati; elevando una decisa protesta, il PRI invita pertanto i partiti di centro-sinistra a tener meno conto dei personalismi e più conto, invece, delle effettive necessità municipali.

Incontro di Pelizzo al padiglione dei CRDA

Durante la visita al comprensorio fieristico di Montebello, il Sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, si è incontrato ieri con il segretario generale dei CRDA, dott. Guido Chiurlo, con il direttore commerciale comm. Ulessi e con il vicedirettore commerciale, ing. Varridi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,7, minima 19,8; umidità 48 per cento; pressione mb. 1014,6 in diminuzione; temperatura del mare 22; vento km. 5 da O. ponente.

Oggi: S. Flavio. Il sole sorge alle 4.15 e tramonta alle 19.58.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo - Camiel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Barbo - Camiel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

SEMPRE PIU' ANIMATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO

La prospettiva del rimpasto accende polemiche al Comune

Tutta l'impostazione politica del centro-sinistra ridiscussa in vista dell'entrata del PSI in Giunta

La riunione di ieri sera del Consiglio comunale è stata quasi interamente riservata alle ultime battute del dibattito sul bilancio preventivo 1965; hanno ormai partecipato all'ampia discussione tutti i consiglieri iscritti a parlare, tranne il comunista Calabria, che, data l'ora tarda ha dovuto rinviare la conclusione del proprio intervento alla prossima seduta. Questa si terrà venerdì e dopo la replica dell'assessore al Bilancio, dott. Verza, e le varie dichiarazioni di voto si giungerà al voto finale.

Anche ieri i vari interventi sono stati caratterizzati dalla polemica in atto in vista della prossima entrata dei socialisti in Giunta ,attraverso l'annunciato «rimpasto». Anzi, l'intervento del missino Morelli è stato sviluppato quasi esclusivamente su questo tema. Egli ha manifestato «preoccupazione e perplessità» per l'imminente inserimento del PSI nella formazione giuntale, in particolare per la prevista assunzione di un assessorato da parte del consigliere sloveno Hrescak, giornalista del «Primorski Dnevnik», di quel giornale cioè che lo stesso segretario della D.C., Botteri, ha indicato — in uno studio sul comunismo a Trieste — come voce del comunismo titino. Si parla oltretutto — ha concluso Morelli — di una sua destinazione all'assessorato per la Statistica: «Quanto pericolosa, una possibile strumentalizzazione da parte della minoranza dei numeri e delle cifre!».

«Le consigliere! — ha commentato il Sindaco — d'informarsi anche dove la milizia fascista reclutava a suo tempo i suoi militi: sull'altipiano sloveno». E ha dato la parola, per il successivo intervento, al cons. Visintin (D.C.). Questi non s'era ancora alzato che Morelli ha commentato: «Ecco un ottimo democristiano, come già è stato un ottimo fascista». E Franzil: «Le conversioni sono ammesse fra i cristiani...».

Dopo questo scambio di vivaci battute polemiche, ha parlato l'ing. Visintin. Egli ha osservato che i bilanci in forte disavanzo rappresentano una caratteristica che è dei maggiori Comuni (tralasciando i casi che ha definito patologici di Roma, Napoli e qualche altra città) e di quasi tutti i principali Enti pubblici: ciò dimostra che vi sono insufficienze di carattere generale quali la carenza di nuove disposizioni legislative in materia di Enti locali e del loro finanziamento. Trieste, ad esempio, con un'economia definita in declino, mantiene le strutture comunitarie proporzionate non già agli attuali diminuiti redditi ma a quelli, ben maggiori, del suo passato. Solamente l'arresto di questo declino e la conseguente ripresa di tutte le attività produttive potranno determinare l'aumento dei redditi cittadini, la piena occupazione e il flusso dei forestieri: ed aumenteranno infine i contributi comunali, fattore determinante per l'assestamento dei bilanci. Per il raggiungimento di tale traguardo non basterà comunque la riforma delle finanze locali, se non sarà accompagnata da iniziative di rilancio che devono partire dagli stessi pubblici amministratori. Strade, scuole, fognature, mercati, cimiteri sono servizi di fondamentale interesse civico, i quali devono essere assolutamente potenziati, e d'urgenza.

Ed ha affrontato il grave problema del piano regolatore, che per remore burocratiche incontrate nel suo iter attraverso gli uffici periferici statali attende da ormai tre anni l'approvazione superiore; e intanto, il 3 luglio scadranno i termini concessi per le norme di salvaguardia, dopodichè dovrebbe tornare in vigore il vecchio piano del 1934, generando un autentico caos nella già confusa situazione edilizia cittadina. Ma anche il piano votato solo tre anni fa è in molte parti superato; per cui l'ing. Visintin ha infine proposto: intanto converrà accettare il nuovo Piano regolatore, ma subito se ne dovrà predisporre un secondo su base intercomunale che tenga conto fra l'altro della necessità di ampliare gli attuali ristretti limiti del comprensorio cittadino.

E' stata poi la volta del cons. Trauner (PLI) che ha svolto un intervento particolareggiato ed anche assai lungo, in quanto riassumeva le posizioni dell'intero gruppo liberale sui molteplici aspetti del bilancio: i colleghi consiglieri — taluno malato e talaltro infortunato — hanno infatti rinunciato ai rispettivi interventi. Affrontato lo studio del documento di bilancio dal punto di vista finanziario e passato quindi a esaminare i grossi argomenti delle spese per il personale, dell'urbanistica e del piano regolatore, della nettezza urbana, degli impianti sportivi, del traffico e dei lavori pubblici stradali nonchè della segnaletica, dell'illuminazione pubblica, degli impianti cimiteriali, dell'acquedotto, delle aziende municipalizzate, della pubblica istruzione, dell'edilizia scolastica e delle attività culturali, del commercio e dell'artigianato, il dott. Trauner ha infine criticato le impostazioni politiche dell'attuale Giunta.

«Tutti quei meravigliosi programmi — ha detto Trauner — sbandierati dai partiti giuntali e poi dalla maggioranza, anzi minoranza, di centro-sinistra sono rimasti lettera morta: rimane il fallimento della Giunta in carica, incapace di risolvere i problemi della nostra città. Ora più che mai sarebbe necessario disporre di una Giunta che non si regga su una maggioranza che è tale solo di nome, in quanto costretta a mercanteggiare il voto sul bilancio con il consigliere sloveno dell'US e quello indipendentista dell'UT, ma che al contrario poggi su una maggioranza politica effettiva, solida ed efficiente, che possa affrontare a fondo i grossi problemi triestini». Ed ancora: «Questo il motivo della nostra opposizione politica ed anche amministrativo-programmatica all'attuale Giunta: opposizione democratica e nazionale, la quale vuole essere anche pungolo e pressione nei riguardi di certe forze politiche al fine di farle desistere — ha concluso Trauner — dall'errore e farle ritornare sulla vecchia strada che aveva risollevato l'Italia dalle rovine della guerra e aveva a Trieste unitariamente difeso gli ideali d'italianità e di democrazia contro l'aggressione sciovinistica dei nazionalismi slavi e comunisti: gli stessi sciovinismi titoisti i cui rappresentanti qualificati vedremo presto entrare a far parte della Giunta comunale».

C'è stato infine l'intervento del cons. Tolloy (UT), che ha affrontato minutamente varie questioni minori d'interesse civico (traffico, aiuole e giardini, semafori, ecc.).

Cerimonia commemorativa

Questa sera nella ricorrenza del ventunesimo anniversario dell'entrata in funzione dei forni crematori nella nostra città (21-22 giugno 1944) si terrà alla Risiera di San Sabba l'annunciata cerimonia commemorativa di tutte le vittime di quel luogo di dolore. La manifestazione è promossa dall'ANED, dall'ANPI, dall'ANPPIA, dalla FIAP e dall'UDI.

STATO CIVILE

20-21 giugno 1965

MORTI: Artico Renato a. 66; Gelalla Maria a. 76; Gregori Giovanni a. 58; Dell'Oro in Zago Maria a. 60; Sancin ved. Fonda Grozdana a. 79; Meula Giacomo a. 73; Korosec ved. Deziot Maria a. 86; Mihailovic in Biadussi Maria a. 75; Morpurgo in Fano Letizia a. 66; Milini Carlo a. 58; Loik Arrigo a. 68; Brugnera Luigi a. 80; Brunetti Antonio a. 72; Benedetti Claudio a. 26; Saitz in Tortul Maria a. 63; Stefan ved. Winkler Walpurga a. 87; Cheber Cinzia ore 4; Fabbrio Cinzia ore 12; Gori Alfonso a. 85; Gottardis Mariano a. 81; Petronio-Neumann Ettore a. 63.

NASCITE DENUNCIATE: 25.

(«Giornalfoto»)

Il sen. Pelizzo, Sottosegretario alla Difesa, mentre pronuncia il discorso inaugurale alla cerimonia d'apertura della XVII Fiera internazionale di Trieste. Sono visibili, da sinistra, l'Arcivescovo Mons. Santin, il Prefetto Mazza, il Presidente della Regione, Berzanti, e il Sindaco Franzil

INAUGURATA LA RASSEGNA CAMPIONARIA

La funzione di Trieste rispecchiata dalla Fiera

Sottolineato l'incremento quantitativo e qualitativo Necessità di un rilancio produttivistico della città

Il Sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, ha inaugurato ieri mattina la diciassettesima edizione della Fiera internazionale di Trieste; alla cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità civili, religiose e militari cittadine, gli esponenti della Regione, degli enti e delle organizzazioni economiche. Alla rassegna partecipano 1.102 espositori italiani e di 23 Paesi esteri; nove di questi sono presenti in forma ufficiale. Viene ad essere confermato così il successo della presente edizione, che vuole puntualizzare gli sviluppi produttivi raggiunti e informare il consumatore sul progresso tecnico.

Questa larga manifestazione straniera alla manifestazione — ha fatto rilevare il presidente Suttora alla cerimonia inaugurale — sottolinea la funzione di Trieste, che deve — perchè può — riavere il posto che le spetta nelle grandi correnti di traffico che interessano la vasta ed evoluta area racchiusa nell'arco che va dall'Italia nord-orientale, attraverso la Germania meridionale, all'Europa danubiana. Si tratta di un'area che a Trieste ha il suo più naturale sbocco sul mare, come è sottolineato anche dalla recente scelta delle compagnie petrolifere internazionali, per il terminal degli oleodotti per la Baviera e per l'Austria.

La funzione internazionale di Trieste — ha proseguito il comm. Suttora — necessita però di adeguate azioni presso la Comunità economica europea, e della collaborazione dei Paesi presenti in Fiera; ma soprattutto richiede la predisposizione di alcune infrastrutture di base, non più indilazionabili. In proposito, si è riferito al miglioramento delle comunicazioni terrestri con il resto d'Italia e con l'Austria, dei servizi marittimi, di quelli portuali e dei servizi aerei. Tutto ciò, comunque, non pone in secondo piano la vocazione nazionale di Trieste, che le attribuisce, anche sul piano economico, una funzione precisa, a riconferma della sua dignità di capoluogo della nuova Regione autonoma.

E anche in questa dimensione la Fiera vuol essere uno strumento vitale, propulsivo, e tende perciò a realizzare iniziative tali da richiamare su Trieste l'attenzione e il concreto interesse di operatori economici di settori che offrono ancora alla nostra città vaste possibilità concrete di traffici e di lavoro.

Un discorso di rilancio produttivistico di Trieste va ora impostato concretamente anche su scala regionale, nella visione di tutti i problemi, naturalmente sempre nel quadro della realtà nazionale e internazionale. E anche l'Ente Fiera è chiamato a darsi una dimensione e una strutturazione più vaste, per meglio sviluppare la sua funzione nell'ambito regionale, contando anche sulla solidarietà dei nuovi istituti.

Pure lo spazio, ormai, crea problemi di non lieve portata: abbiamo posto allo studio — ha concluso il comm. Suttora — una soluzione che potrebbe indubbiamente richiamare l'interesse della città intera, e che ci auguriamo incontri il favore e l'appoggio di quanti hanno oggi responsabilità nella vita della Regione e di Trieste.

La viva soddisfazione per l'incremento quantitativo e qualitativo che, rispetto alle sue precedenti edizioni, la Fiera ha ottenuto con lo sviluppo di alcuni speciali settori, è stata espressa dal Sindaco Franzil. Egli ha osservato che «la nostra Fiera è stata saggiamente incanalata verso una specializzazione ad alto livello, in modo da offrire agli operatori economici di taluni settori produttivi la possibilità di sviluppare qui i propri affari meglio che in qualsiasi altro emporio: ed ecco ritornare così, ad esempio, le rassegne specializzate del legno e del caffè, che direttamente si collegano ai corrispondenti campi operativi dell'economia locale».

Per la prima volta — ha proseguito il dott. Franzil — ad una manifestazione fieristica sono presenti ufficialmente tutte e cinque le Regioni a statuto speciale: la loro qualificata presenza è utile e necessaria, perchè esse, oltre che strumenti di progresso democratico e amministrativo, devono essere anche stimolanti fattori di sviluppo economico. «Noi dovremo adoperarci nel prossimo avvenire — ha detto il Sindaco — perchè la Fiera accentui questo suo carattere di vetrina campionaria, in modo che possa efficacemente contribuire ad una tonificazione di tutte le nostre attività produttive».

Il compiacimento, anche a nome del Governo, per la rassegna economica triestina è stato espresso dal Sottosegretario Pelizzo, il quale ha affermato che la Fiera di Trieste «la più importante della Regione e una delle manifestazioni a largo respiro nazionale e internazionale», non rappresenta soltanto un fatto mercantile ma anche un'importante sede di scambi e di affari. E soprattutto è divenuta ormai un tradizionale luogo di incontro di tecnici, produttori, consumatori e di operatori, tutti impegnati per la parte settoriale di loro competenza in temi di studio, di giudizio e di propulsione per i problemi tecnico-economici della vita regionale e nazionale.

Le aspettative di tutta la popolazione della nostra Regione — ha continuato il sen. Pelizzo — oggi si identificano sempre più nella fiducia che alla documentazione offerta di anno in anno dai progressi dell'attività produttiva dell'economia regionale si affianchi una maggiore partecipazione della solidarietà nazionale. E' doveroso che lo Stato continui e accresca il suo intervento nella risoluzione di determinati problemi che localmente non troverebbero adeguata soluzione. «Posso tuttavia assicurare — ha concluso — che si profilano all'orizzonte chiari segni di una sicura rinascita per la nostra Regione. Saprà e dovrà, con l'aiuto dello Stato, realizzare nuove e più progredite condizioni di vita dove il lavoro, la produzione e il reddito saranno non solo fattori di benessere, ma espressione di dignità umana e manifestazione di civile operosità».

Dichiarata aperta, a nome del Governo, la XVII Fiera internazionale, il sen. Pelizzo, accompagnato dalle autorità, ha compiuto una visita alla cittadella di Montebello, compiacendosi vivamente per le realizzazioni raggiunte nel sistema espositivo.

Ieri, in Fiera, si è celebrata la Giornata della Germania; nell'occasione è stato offerto un ricevimento dal Console Hermann Flender, dirigente della sezione commerciale del Consolato generale di Germania a Milano. La Repubblica federale è presente a Montebello con una mostra collettiva dedicata ai prodotti dell'agricoltura e della alimentazione, curata dal Ministero del settore di Bonn. Si tratta di un panorama di prodotti alimentari, articoli voluttuari, impianti di refrigerazione e macchinario agricolo, oltre che di una vasta gamma di giocattoli.

La Giornata odierna sarà dedicata alla Jugoslavia. Alle ore 10.30 l'Ambasciatore Vejvoda si incontrerà con gli operatori economici ed i giornalisti; quindi è in programma una visita al padiglione jugoslavo. Alle ore 18 sarà offerto un cocktail dal dott. Janhuba, nella sede del Consolato.

CONFERENZA STAMPA NEL QUARTIERE FIERISTICO

IL CAMERUN CERCA UNA SOLUZIONE AI DIFFICILI PROBLEMI DEL CACAO

(«Giornalfoto»)

Nel quadro delle manifestazioni fieristiche si è svolta ieri pomeriggio la conferenza stampa del Camerun, tenuta dal presidente della Camera dell'industria e agricoltura, signor Ephrem Mba. Egli ha esposto agli operatori economici e alla stampa vari problemi, fra cui quelli attinenti al «dramma del cacao», all'esportazione del caffè e dei legnami tropicali. In particolare, il presidente ha rilevato che i prezzi del cacao hanno subito nel corso di pochi mesi una falcidia notevole, senza che ne abbiano approfittato i consumatori dei Paesi importatori. In relazione al caffè, i camerunensi sarebbero disposti ad esaminare l'opportunità dell'istituzione a Trieste di un deposito, a disposizione dei Paesi del Centro Europa e del mercato italiano.

Questo, in sintesi. Per quanto, in particolare, può interessare i due prodotti, Mba ha posto in rilievo che il cacao fornisce alla bilancia commerciale della Repubblica circa il 40 per cento delle entrate valutarie. Nel corso della conferenza stampa si è parlato anche di banane, di investimenti stranieri nel Camerun e di vari problemi interessanti il commercio dei legnami.

Grazie alla partecipazione del Camerun alla Fiera di Trieste — quest'anno per la sesta volta consecutiva — si è notato un buon incremento nelle relazioni d'affari con il porto. Dal 1961 allo scorso anno, infatti, lo scalo triestino ha manipolato 25.588 tonnellate di merci da e per il Camerun, di cui 16.229 tonn. all'imbarco. Le principali componenti merceologiche d'arrivo sono state, come sempre, il caffè, le essenze tropico-equatoriali, il cacao, i semi di sesamo, i semi di arachide, ananassi e banane. Lo esponente camerale ha concluso auspicando un'intensificazione dei rapporti economici con il nostro Paese.

I delegati africani erano stati presentati dal dott. Hesse, console onorario del Camerun a Trieste, il quale ha illustrato in linea generale le caratteristiche economiche della Repubblica e le finalità della partecipazione alla Fiera.

Nella foto: Un momento della conferenza stampa del Camerun, la cui delegazione è guidata dal sig. Ephrem Mba, presidente camerale di quella Repubblica. Accanto all'esponente camerunense partecipa all'incontro il console onorario per Trieste, dott. Hesse, con al fianco il presidente della Fiera, comm. Suttora.

DOPO L'AGGRESSIONE DI SABATO A SISTIANA

Ricercati a Milano i tre accoltellatori

Oltre all'auto hanno abbandonato tutti i bagagli nella locanda di Aurisina dove erano alloggiati

Il fattaccio di Sistiana sta diventando un «caso» di interesse nazionale. Sulle tracce dei tre individui che, come è noto, hanno aggredito e ferito a coltellate i coniugi Russo, titolari di un negozio di abbigliamento e mercerie, si sono posti da ieri anche gli agenti della Questura di Milano. Alla squadra Mobile di quella città è giunto un marconigramma con il quale il dirigente del Commissariato di Duino, capitano Placido, segnala l'episodio di violenza e avverte che i tre aggressori si trovano probabilmente nella metropoli lombarda. Il messaggio giunto a Milano reca le generalità dei tre napoletani: il feritore vero e proprio sarebbe, secondo gli inquirenti, il Riccardo Orlacchio di 36 anni mentre gli altri due risponderebbero al nome di Oreste Pagano di 27 anni, (proprietario della «Giulia») e Gennaro Accardo di 21 anni.

I tre, che alloggiavano in una locanda di Aurisina, si erano eclissati subito dopo il noto criminoso episodio di sabato scorso abbandonando nell'alloggio tutti gli indumenti personali e ciò che avevano portato con loro. A quanto sembra i tre sarebbero riusciti a fuggire, superando i posti di blocco, a bordo di un'altra vettura, pare una «Giulietta» con la targa triestina. Sempre nel messaggio giunto a Milano sono indicati i luoghi abitualmente frequentati dai tre napoletani e il loro indirizzo. L'auto con la quale sono fuggiti dopo l'aggressione e che hanno successivamente abbandonato ad Aurisina, si trova sempre sotto sequestro come tutti gli oggetti appartenenti ai tre. Essi verranno denunciati alla Magistratura per lesioni personali aggravate e furto di un costume da bagno. Di solito dallo abbinamento dei due reati scaturisce la denuncia per rapina a mano armata ma, questa volta, considerato il minimo valore della merce rubata, gli inquirenti punteranno probabilmente solo sulle lesioni personali.

Esercenti in Fiera. I biglietti d'ingresso a riduzione per gli esercenti pubblici esercizi iscritti alla FIPE possono essere ritirati nella segreteria di piazza Silvio Benco 4 durante le ore d'ufficio.

L'Amministrazione Civile dell'Interno ha bandito concorsi a 30 posti di consigliere di terza classe in prova (per laureati) e a 33 posti di viceragioniere in prova. Gli interessati si rivolgano per maggiori chiarimenti entro il 2 agosto alla Prefettura.

L'ISTITUTO RISERVATO AI FIGLI DEGLI STRANIERI

Si chiude il primo anno della scuola internazionale

Quando riaprirà i battenti, a settembre, avrà cinquanta alunni Organizzazione perfetta e invidiabile ma crisi di ambienti

Il 24 giugno la Scuola internazionale chiuderà il primo anno di vita, per riaprire i battenti il prossimo 20 settembre. E stato, questo primo anno, un periodo alquanto disagiato per insegnanti e alunni della scuola stessa, e ciò per una serie di fattori che si vedranno più sotto, ai quali bisognerà porre in qualche modo rimedio, in vista anche della più intensa frequenza che l'istituzione avrà in futuro.

La scuola è sorta per iniziativa di un gruppo di cittadini interessati al Centro di fisica, i quali, con la collaborazione dell'Associazione italo-americana, hanno dato vita ad un ente autonomo, retto a istituto morale, a presiedere il cui Consiglio di amministrazione è stato chiamato il chiaro prof. Udina: il Consiglio, di cui è vicepresidente il dott. Franco Mai, si occupa, oltre che del problema finanziario, dell'indirizzo generale della Scuola.

Questa è diretta dal prof. Bernard E. Qubeck, già docente universitario negli Stati Uniti al quale, per l'istruzione dei bambini, sono affiancati cinque insegnanti. Il nome di «internazionale» viene alla scuola dal fatto che essa è riservata ai figli degli scienziati del Centro di fisica, dei funzionari dell'oleodotto, e in genere degli stranieri che si trovano provvisoriamente nella nostra città per ragioni di lavoro o di studio.

Attualmente gli alunni sono 25: Australia, Egitto, Giappone, Canadà, Norvegia, Polonia, Stati Uniti, ne sono i Paesi d'origine. Le materie d'insegnamento sono quelle comprese nel programma, secondo il sistema americano, dalla prima elementare (sei classi al posto delle nostre cinque) alla seconda media inferiore inclusa: lingua inglese (nella quale si svolgono le lezioni), matematica, scienze, «social studies» (educazione civica, geografia, relazioni umane), igiene, educazione fisica, e «fine arts» (disegno, lavoro manuale, musica, pittura, recitazione, canto), e lingua italiana. Le lezioni si svolgono dalle 9 alle 15, esclusi sabato e domenica, con un breve intervallo per una colazione che gli alunni si portano da casa.

Il problema della differenza di età è stato risolto con la formazione di gruppi «omogenei»: quindi, la scuola non è divisa secondo classi, come da noi, bensì secondo gruppi. Di più, se uno dei ragazzi ha predilezione per una materia, lo si favorisce in modo che, pur appartenendo al suo «gruppo» possa progredire in quella e, nella stessa, guadagnare tempo rispetto alla normale — diciamo — tabella di marcia. Particolare degno di nota: ogni giorno, dopo le 15, gli insegnanti si riuniscono per una specie di bilancio della giornata, nella quale ciascuno esprime le proprie esperienze, il rendimento e le difficoltà dei ragazzi, suggerimenti e consigli propri, sul che poi si discute.

Grazie all'interessamento del Comune, la scuola ha potuto essere ospitata nell'edificio scolastico di via Vasari, ma questa soluzione, com'è attualmente, non può essere che provvisoria, se si vuole che l'istituzione continui ad aver vita, e in vista anche di un aumento delle frequenze: si prevede che gli attuali 25 alunni, l'anno prossimo saliranno a una cinquantina. E anche gli attuali stanno piuttosto stretti: occupano infatti tre vani, due dei quali sono ricavati da una ex sala riunioni divisa da un tramezzo (e in ciascun vano si ode il minimo bisbiglio proveniente dall'altro, quindi l'istruzione viene ad essere continuamente disturbata), mentre il terzo è molto piccolo, tanto che si è dovuto adattare ad aula un antigabinetto; e ciò malgrado, può succedere che qualche insegnante debba talvolta far lezione in corridoio a uno dei «gruppi».

Anche l'attrezzatura delle cosiddette «aule» è inadeguata, e manca del tutto alla scuola una biblioteca: ci sono i libri, i quali però giacciono a terra, accatastati nello studio del direttore, anzichè essere ordinati in scaffali.

Comunque — ha detto il prof. Qubeck — date le circostanze in cui si sono svolti gli inizi di questa scuola, noi siamo grati al Comune di Trieste, alle autorità scolastiche e alle altre, per l'interessamento posto al nostro problema e per la cordialità con cui siamo stati accolti. Come pure siamo grati a quanti ci aiutano, dato che l'istituzione, essendo ente autonomo, non riceve sovvenzioni statali, ma si regge solamente sulle tasse pagate dalle famiglie degli allievi, su donazioni, e su finanziamenti di qualche istituto locale.

Passaggio di consegne all'Azienda autonoma

Si è riunito l'altra sera il consiglio d'amministrazione della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Nell'occasione, il presidente dott. Duilio Magris ha comunicato ufficialmente la scadenza del mandato a suo tempo conferitogli: infatti, con decreto del Ministro del Turismo on. Corona, è stato nominato nuovo presidente della Azienda il concittadino avv. Antonio Di Giacomo.

Il dott. Magris ha espresso la sua commossa riconoscenza a tutte le autorità ed ai componenti il consiglio d'amministrazione per il costante, cordiale e concreto affiancamento assicuratogli in ogni circostanza, attraverso il lungo e talvolta impervio cammino di cinque anni di mandato. Ed ha voluto porre soprattutto in evidenza il clima di cordiale amicizia che ha sempre caratterizzato l'opera svolta in comune nell'interesse del sempre maggiore sviluppo turistico della nostra città. Infine il dott. Magris ha presentato al consiglio l'avv. Di Giacomo, dicendosi certo che l'Azienda troverà in lui una guida intelligente, saggia e dinamica.

A nome dei colleghi, il consigliere anziano ha voluto esprimere quindi al presidente uscente meritate parole di riconoscimento ed elogio, sottolineando le tappe fondamentali del suo fecondo mandato.

Il neo nominato presidente avv. Di Giacomo ha voluto aggiungere calorose frasi di apprezzamento per il dott. Magris, formulando l'auspicio che egli possa anche per l'avvenire profondere il contributo della sua competenza e le doti del suo slancio d'organizzatore nell'interesse del turismo triestino.

DALLA PRETURA AL TRIBUNALE

Cittadinanza incerta e due sentenze opposte

Si è concluso con un'ammenda il giudizio di secondo grado

Il Tribunale penale presieduto dal dott. Boschini ha esaminato ieri in sede di appello dalla Pretura il caso del cittadino Igor Dekleva, di 44 anni, nato a Maribor in Jugoslavia e residente a Trieste in via Valdirivo 8,, che il 3 dicembre 1964 era stato assolto per insufficienza di prove dalla contravvenzione alla legge di P.S. che impone agli stranieri di rendere la dichiarazione di soggiorno entro tre giorni dall'ingresso in Italia.

Con decreto penale del 22 novembre 1964 il Dekleva era stato condannato a 5 mila lire di ammenda. Il Dekleva aveva proposto l'impugnazione del decreto penale precisando che egli non era tenuto a fare alcuna dichiarazione perchè «ope legis» aveva riacquistato la cittadinanza italiana e che comunque aveva denunciato il suo reingresso in Italia al momento del rientro, al confine con la Svizzera.

All'udienza del 3 dicembre il Pretore aveva revocato il decreto penale di condanna dell'imputato, giudicato in contumacia non essendo comparso al dibattimento. La Difesa aveva esibito un documento da cui risultava che il Dekleva era residente a Trieste dal 21 agosto 1946 e aveva inoltrato la domanda per ottenere la cittadinanza italiana. Il Pretore lo aveva assolto per insufficienza di prove rilevando nella motivazione della sentenza che il Dekleva era giunto in territorio nazionale il 31 dicembre 1963, come si leggeva nel verbale di contravvenzione, dove non era indicato però il goirno di arrivo nel Comune di Trieste. L'art. 142 del Testo unico delle leggi di P.S. pone a carico degli stranieri l'obbligo di fare la dichiarazione di soggiorno entro tre giorni dal loro ingresso in Italia, all'autorità di P.S. del luogo ove si trovano, nonchè ogni volta che trasferiscono la residenza da uno ad altro Comune dello Stato.

Nel rapporto, aveva osservato il Pretore, si doveva specificare che l'imputato si trovava a Trieste da più di tre giorni, o dal suo ingresso in Italia o dal suo trasferimento da altro Comune, non essendo sufficiente indicare unicamente che il Dekleva era giunto in Italia il 31 dicembre 1964. Non può infatti escludersi — precisava la motivazione — che il Dekleva abbia fatto la dichiarazione di soggiorno all'autorità di P.S. al momento del suo ingresso in Italia dalla Svizzera e che egli si sia solo dopo recato a Trieste. Non si poteva pertanto affermare con sicurezza, data la genericità del verbale di contravvenzione, che egli, giunto in Italia, non abbia fatto la prescritta dichiarazione di soggiorno altrove, prima di entrare nel Comune di Trieste. Per questo l'assoluzione per insufficienza di prove «appare conforme a giustizia».

Il P.M. non aveva accettato però quella sentenza, ma l'aveva impugnata dolendosi che il Dekleva fosse stato prosciolto pur essendo stato accertato che era giunto in Italia il 31 dicembre 1964 senza essersi premurato di rendere la prescritta dichiarazione di soggiorno nel termine rituale di tre giorni dall'ingresso in Italia. A sua volta il difensore aveva chiesto l'assoluzione del giudicato per non avere commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato. Non era stato tenuto conto, a sua detta, che il Dekleva non era tenuto a fare dichiarazioni, avendo già riacquistato la cittadinanza italiana per effetto della legge 1912, essendo nato da padre italiano, a sensi degli articoli 70 e 71 del Trattato di San Germano. Il Tribunale ha disatteso però queste argomentazioni, e ieri mattina ha dichiarato colpevole il Dekleva — ancora contumace — condannandolo a 5 mila lire di ammenda più le spese processuali dei due gradi di giudizio.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Pubblico dibattito sulla Facoltà di medicina

«La Facoltà di medicina all'Università di Trieste» è il tema del dibattito che il Circolo della Stampa ha promosso per venerdì prossimo, 25 corr., nell'intento di chiarire i termini di un problema che appassiona vivamente l'opinione pubblica, soprattutto dopo che lo schema di convenzione per la Facoltà è stato approvato sia dal Consiglio comunale sia dal Consiglio provinciale.

Interverranno al dibattito lo assessore comunale alla Sanità dott. Blasina, il presidente degli Ospedali Riuniti avv. Morgera, il Rettore dell'Ateneo prof. Origone e il presidente dell'Ordine dei Medici di Trieste dott. Petronio. Moderatore d'eccezione sarà il presidente della Provincia dott. Savona.

L'ingresso sarà libero. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della Stampa, in Corso Italia n. 12.

Cena-ricordo dell'adunata alpina

Per ricordare — dopo un mese — le giornate della 38.a Adunata nazionale degli Alpini, è stata organizzata una cena venerdì 25 giugno alle ore 20.30 alla «Bottega del vino» (all'aperto, tempo permettendo). Per evidenti necessità organizzative si prega di voler comunicare la prenotazione entro giovedì (alla portineria della Casa del Combattente oppure telefonando in Sede, 38445, solo dalle ore 19 alle 20).

PER GLI ISTITUTI E SCUOLE D'ISTRUZIONE SECONDARIA

Movimenti d'insegnanti a Trieste e nell'Isontino

I provvedimenti decisi avranno effetto nella prossima annata di studi 1965-66

Sono stati disposti i seguenti trasferimenti del personale direttivo e insegnante degli Istituti e delle scuole di istruzione secondaria e artistica per l'anno scolastico 1965-66 per le provincie di Trieste e Gorizia.

Licei classici - (Scienze naturali chimica e geografia): Cervai Simone dal Liceo scientifico «Oberdan» di Trieste al classico di Roma «Anco Marzio». *Licei scientifici* - (Presidenza): Cozzi Luigi dall'Istituto magistrale di Trieste «Carducci» allo scientifico di Trieste «Galileo Galilei». (Italiano e latino): Colombi Lucia da Foggia (magistrale) a Gorizia; Verginella Ida da Udine (magistrale) al «Galilei» di Trieste; Zalateo Leonida, nata Parenzan da Gorizia (magistrale) al «Galilei» di Trieste. (Storia e filosofia): Scerrino Armida nata Puleo, da Siracusa al «Galilei» di Trieste. (Matematica e fisica): Torelli Giovanni dall'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» di Trieste al Liceo scientifico «Oberdan» di Trieste.

Istituti magistrali - (Latino): Spegnie Mario da Gorizia (scientifico) a Portogruaro. (Matematica e fisica): Barzelatto Remigio da Sacile allo Istituto magistrale «Duca d'Aosta» di Trieste.

Istituti tecnici commerciali per geometri - (Lettere italiane, storia ed educazione civica): Fortis Neda dall'Istituto «Carli» di Trieste al «Fermi» (sez. commerciale) di Gorizia; Tavano Sergio dall'Istituto industriale di Gorizia al «Fermi» di Gorizia. (Scienze naturali e geografia): Doz Giorgio da Rovigo (magistrale) all'Istituto tecnico «Da Vinci» (sez. geometri) di Trieste; Silvestri Carla nata Plessi dallo «Zanon» di Udine al tecnico di Gorizia (sez. geometri). (Ragioneria e computisteria): Combatti Aldo dallo «Zanon» (tecnica commerciale) di Udine al «Da Vinci» (tecnica commerciale) di Trieste. (Lingue e letteratura francese): Calestani Gallabresi Edvige da Udine a Gorizia.

Istituti tecnici femminili - (Insegnanti tecnico-pratiche, laboratorio di biancheria): Mocellini Natalia nata Laner da Gorizia a Venezia.

Istituti tecnici nautici - (Lettere italiane, storia e educazione civica): Crivellari Concetta nata Gropuzzo da Trieste (geografia commerciale) a Trieste (ruolo speciale transitorio). (Fisica e laboratorio): Urso Giuseppe da Trieste a Trapani. (Lingua inglese): Ziani Palmira da Trieste (commerciale) a Trieste. (Macchine); Marchi Vittorio da Palermo a Trieste. (Navigazione ed esercitazioni): Tavolini Alterio da Trieste (ruolo speciale transitorio) a Trieste (Ispettorato educazione fisica). (Personale femminile): Micolini Carolina nata Cassutta da Trieste a Genova.

Cantagiro a Muggia

In una festosa cornice di pubblico giovanile ha avuto luogo ieri sera a Muggia la terza tappa del primo rallye della canzone veneta. E' questo un cantagiro riservato al Veneto ed ha come fine precipuo quello di valorizzare la canzone veneta. Dopo le prime due tappe di Chioggia e Palmanova, ieri sera i nove cantanti in gara si sono cimentati per l'assegnazione delle coppe offerte dal Comune di Muggia ai vincitori di tappe, una assegnata al migliore cantante e una alla migliore canzone.

Accompagnati dal complesso delle «Anime» e presentati da Ferruccio Conti del teatro comico milanese i cantanti si sono susseguiti al microfono con belle voci ora melodiche ora ritmiche ottenendo tutti meritati applausi. Alla fine il pubblico ha votato per la migliore canzone e indipendentemente per il miglior cantante.

Ha vinto la terza tappa la bionda Laura Casati già nota per i suoi ripetuti interventi alla TV nonchè per la partecipazione al Festival di Saint Vincent per «Un disco per l'estate». Come canzone il pubblico ha prescelto «La gondola xe rota» di Tormagni - Donna Bice, che era presentata dalla stessa Casati. Dopo la tappa di ieri sera figuravano ai primi posti della graduatoria: An' Neris con punti 107, Laura Casati con punti 76,, e Fady con punti 64. Delle canzoni figurano in testa:

«La gondola xe rota» con punti 72; «El scorze» con punti 63; «Marco Pomo twist» con punti 62.

Nella seconda parte del programma hanno dato spettacolo con i loro pezzi forti i famosi «Paki Paki» con la loro orchestra, il cubano Ruben Calzado (creatore del mambo) con la sua tromba d'oro, il più che noto Arturo Testa e gli scatenati e applauditi «Ribelli di Celentano».

CISS - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe (Cadore). Inizio: 27 giugno. Iscrizioni: CISS, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

Riduzioni ferroviarie

L'U.T.A.T. informa che vengono praticate riduzioni ferroviarie per ROMA e NAPOLI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle biglietterie U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ECO DOLOROSA DELLA TRAGEDIA IN MONTAGNA

LA FINE SUL MONTE ROSA DELL'ALPINISTA TRIESTINO

Aveva ventisette anni e lavorava alla Montecatini Fatale caduta sulle rocce viscide per la pioggia

Vittima di una sciagura della montagna, è rimasto un giovane concittadino, il dott. Claudio Stecchina, di 27 anni, laureato in chimica, morto domenica pomeriggio durante un'escursione sul Monte Rosa. Il giovane, residente nella nostra città in viale XX Settembre 84, si era trasferito a Novara da circa un mese, essendo stato assunto presso quel laboratorio ricerche della Montecatini. La settimana prossima sarebbe dovuto venire a Trieste.

Alpinista appassionato, approfittando della splendida giornata, lo Stecchina aveva lasciato domenica mattina il rifugio Zamboni per raggiungere la capanna Marinelli, a oltre 3000 metri. Erano con lui certo Giuseppe Dallarchi e due ragazze, i quali peraltro, non ritenendosi sufficientemente attrezzati, decidevano successivamente, di non proseguire. Il giovane invece continuava, e si univa a due colleghi di lavoro, Luigi Passino e Gianfranco Omarini, entrambi di Novara, che stavano effettuando la sua stessa escursione.

Raggiunta la capanna Marinelli, la comitiva si era accinta al ritorno. C'era stato un breve scroscio di pioggia che aveva reso viscide le rocce: forse è stata questa la causa della disgrazia. Improvvisamente lo Stecchina è stato visto perdere l'equilibrio e cadere: nella caduta ha urtato il Passino, il quale però è riuscito a tenersi aggrappato alle rocce, mentre il povero giovane precipitava lungo il pendio. Erano le 14.30. Sono accorsi sul posto il pronto soccorso alpino di Macugnana e gli allievi del CAI del Consorzio piemontese, ma purtroppo a Claudio Stecchina non poteva più essere recato alcun aiuto.

Claudio Stecchina

Socio del CAI di Trieste, al quale era rimasto iscritto anche dopo il suo trasferimento a Novara, il giovane era molto apprezzato nell'ambiente alpinistico triestino, per l'entusiasmo che portava per le scalate, pari alla serietà dimostrata negli studi. La notizia della sciagura ha quindi dolorosamente colpito i rocciatori triestini, legati allo scomparso, oltre che da quella solidarietà che si alimenta proprio nella pratica della montagna, da sentimenti di vera e personale amicizia.

Appena informate della grave sciagura, la mamma e la fidanzata del dott. Stecchina sono immediatamente partite, già domenica pomeriggio, per raggiungere la salma del loro caro. Il padre è imbarcato sulla motonave «San Marco» della Società Adriatica, in arrivo a Napoli, dove è presumibile egli sbarcherà per partire a sua volta per il Piemonte. Claudio Stecchina era figlio unico.

Ubriaco minaccia i carabinieri

Colpa di qualche bicchiere di vino in più i guai capitati a Radislao Lakovic, che il 17 giugno scorsi si era recato nei pressi di Senosecchia, presso i suoceri, con il proposito di festeggiare la promozione a scuola di un figlio.

Era quasi la mezzanotte del 17 giugno. Il Lakovic stava transitando all'altezza dell'Obelisco di Opicina, in direzione di Trieste, in sella ad uno scooter targato Gorizia. La sua andatura non era proprio corretta per cui alcuni carabinieri, accortisi che procedeva a zig-zag, lo avevano fermato. Aveva l'alito vinoso e dal suo parlare si capiva che non era perfettamente in grado di guidare la motoleggera, per cui lo avevano convinto a farsi accompagnare all'ospedale e a lasciare il motomezzo a Opicina. All'ospedale il Lakovic era stato trovato in preda ad etilismo acuto e a grave stato di agitazione psicomotoria. Sarebbe già stato sufficiente questo per provocarne lo arresto per ubriachezza e guida in stato di ebbrezza. Ma il Lakovic per sua disgrazia, ed a causa delle condizioni in cui si trovava, si era dimenato fortemente, dando in escandescenze ed insultando i carabinieri e gli infermieri che gli stavano attorno. «Maledetti, vigliacchi — gridava — vi ho fotografato e appena sarò libero ci ritroveremo. Sono un vecchio capitano dei partigiani slavi e io vi infoiberò tutti. Ci rivedremo al Senato, dove ho molte conoscenze, farabutti!».

Questo violento comizio naturalmente ha avuto il suo deleterio effetto ai danni del Lakovic, perchè si è trasformato nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Rinviato a giudizio per direttissima, il Lakovic avrebbe dovuto essere giudicato ieri mattina in Tribunale. Il suo difensore di fiducia ha fatto presente però al Collegio giudicante di avere potuto consultare il fascicolo processuale soltanto sabato scorso, per cui non erano stati rispettati i termini della Difesa. In tal senso ha chiesto al Tribunale di rinviare il processo, ciò che gli è stato accordato, con la fissazione del dibattimento per il 24 corrente.

SEGNALAZIONI

Scrive il signor R. S. (Lettera firmata). «Sono venuto a conoscenza che un'impresa di costruzioni intenderebbe, ed ha già ottenuto il permesso da parte del Comune, di fabbricare una grande autorimessa nel perimetro interno degli stabili comprendenti la via della Tesa, la via dell'Agro, viale D'Annunzio e Largo Mioni. Gli edifici che compongono questo quadrilatero sono circa una decina per un totale quindi di circa 200 famiglie e quindi numerosissimi bambini. Attualmente la superficie interna di questo grosso complesso, comunemente denominato cortile, è ricoperta da una discreta vegetazione la quale, seppure incolta, offre per il naturale gioco dei ricambi degli elementi di salubrità e permette altresì che dei bambini possano talvolta trascorrere qualche ora al fresco fuori da ogni pericolo. Oltre al fatto che si intende fagocitare ancora quel po' di verde che rimane nella nostra città, non si è forse del tutto previsto l'inquinamento della aria prodotto dai gas di benzina ed i rumori delle macchine che potrebbero creare nocumento al riposo degli inquilini degli stabili in parola. Sono convinto che le autorità comunali avranno cercato di prevenire tutti questi inconvenienti ma sono altrettanto convinto che sia umanamente impossibile eliminarli tutti. Forse sarà opinione corrente che con la costruzione di una nuova grande autorimessa si risolverà il problema dei parcheggi, ma anche su questo ho i miei dubbi poichè la zona ha già parecchie autorimesse e alcune hanno ancora posti liberi mentre in istrada le macchine continuano a posteggiare; vedi ad es. la zona di via Manzoni, via Ferriera, ecc.».

Da Londra ci scrive il signor G. B. (lettera firmata). «Sulle segnalazioni del numero di martedì 15 giugno c.m., ho letto la messa a punto del sig. R. S. circa la pronuncia del termine "soccer". Ora, per ciò che riguarda il suo significato ha ragione quel lettore dicendo che lo si deve intendere come "Association Football" (ovvero il nostro gioco del calcio) soprattutto per distinguere tale gioco dai vari altri, come il rugby, ad esempio, che genericamente è anche un "football". Non sono d'accordo con lui, invece, sulla sua pronuncia, in quanto, anche qui in Inghilterra, questo termine è molto usato e viene sempre pronunciato "soccar". Pertanto, penso che accade così pure in America, come riferito dall'articolista e che non si sia trattato affatto di un errore di stampa».

«Non so — scrive "una bagnante" — se nel bilancio del nostro Comune ci sia una voce destinata alle divise dei bagnini dei bagni pubblici di Barcola. Penso che la spesa di un paio di calzoncini e di una canottiera per una decina o poco più di individui non dovrebbe essere fatale alle casse del Comune!».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza — sabato 26 corrente, alle ore 15 — da P. Vittorio Veneto in pullman per Forni di Sopra e pernottamento al rifugio Giaf (m. 1.400), domenica 27 giugno, traversata forcella Scodovacca e rifugio Padova in Pra di Toro, con discesa a Domegge. Programma dettagliato in sede sociale. Iscrizioni indispensabili in segreteria sociale entro le ore 21 del giorno venerdì 25 corr, telefono 35240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 26 giugno, alle ore 15, gita nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale con salite delle Cime: Monte Cevedale (m. 3778), Palon della Mare (m. 3704), Monte Vioz (m. 3644). I programmi dettagliati di questa escursione ed anche dei soggiorni estivi a S. Cassiano e Valbruna, in Sede Sociale, via Silvio Pellico 1, telefono 68-795.

LE ORE DELLA CITTA'

Fiocco rosa

La famiglia di Aldo Crevatin, apprezzato dipendente della RAI, è stata allietata ieri sera dalla nascita di Alessandra, una bellissima e vivace bambina che va già orgogliosa della sua nera capigliatura. All'amico Aldo e alla sua gentile consorte signora Laura felicitazioni vivissime; alla neonata auguri di ogni bene.

«Acque Limpide»

All'Oratorio Maria Ausiliatrice delle Suore Salesiane in via dell'Istria 55 (tel. 41-143) sono aperte le iscrizioni per le bambine e ragazze dai 4 ai 14 anni che desiderano frequentare il bagno «Acque limpide» in località Santa Croce - Pompe. Le bagnanti saranno accompagnate alla spiaggia con una corriera riservata che dal 1.o luglio partirà ogni giorno alle 9 dall'Oratorio e avranno l'assistenza delle Suore «Figlie di Maria Ausiliatrice» Salesiane di Don Bosco.

Documentari su Trieste

Di una serata interessante si è resa promotrice la Fiera di Trieste, in collaborazione con i Servizi Stampa e Informazioni del Commissariato del Governo nella Regione: verranno infatti proiettati in Fiera, in data che sarà resa nota nei prossimi giorni, due documentari destinati ad essere immessi nei circuiti nazionali e all'estero, ma che i triestini vedranno senza dubbio con molto interesse: «Trieste oggi», un film a colori prodotto dalla Onda Film, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica (un'ampia rassegna della Trieste economica e turistica dei nostri giorni, per mettere in luce anche le prospettive future), e «Trieste 1954-1964» documentario in bianco e nero realizzato dai Servizi Stampa del Commissariato con materiale in gran parte inedito. Non c'è dubbio che la proiezione verrà salutata con soddisfazione, soprattutto come un efficace contributo alla conoscenza della nostra città e dei nostri problemi con uno dei mezzi più efficaci, l'immagine cinematografica.

Tempo libero

Si sta svolgendo presso il Centro Sociale dell'ISSCAL (Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori) di Chiadino - via Solferino 6, una serie di incontri per genitori avente per tema «I genitori di fronte al problema dell'occupazione del tempo dei figli». Gli incontri sono organizzati in collaborazione con la Parrocchia, la Scuola elementare e il Ricreatorio comunale. I temi programmati per questo mese, che seguono quello introduttivo svolto dal Direttore del Convitto ENAOLI, Stellario Pedely e il punto di vista medico esposto dal dott. Antonio Nuciari, sono i seguenti: «I giovani e lo sport» dott. Antonio Nuciari (lunedì 21 giugno alle ore 20.30). «I giovani e le letture» dott. Stelio Crise (venerdì 25 giugno); «I giovani e la scuola» dott. Sigismondo Zamborlini (mercoledì 30 giugno).

Pierre Mazeaud al C.C.A.

Reduce da Milano, dove ha tenuto una conferenza che è stata molto apprezzata dal numerosissimo pubblico presente (gli organizzatori erano stati costretti a rimandare all'ingresso molte persone, essendo ormai la sala gremita) l'alpinista francese Pierre Mazeaud parlerà stasera alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «Le mie scalate nelle Alpi». Pierre Mazeaud è uno dei maggiori alpinisti del mondo, che ha legato il suo nome a imprese di grande valore. Egli è stato anche compagno di cordata di Walter Bonatti nel drammatico tentativo al Pilone centrale di Frénet, di cui ha scritto una commovente relazione. Professore alla Sorbona, giurista e studioso affermato, Pierre Mazeaud costituisce una delle personalità di maggior vigore del vasto mondo alpinistico mondiale. La conferenza di stasera, organizzata dalla Sezione XXX Ottobre del CAI, sarà accompagnata da proiezioni di diapositive. Sono invitati ad assistervi quanti si interessano all'argomento.

«Caccia al Tesoro»

L'Associazione Donatori di Sangue, Trieste comunica che nella sede di via Pietà 2/3, dalle ore 17.30 alle ore 20, si accettano le iscrizioni per la «Caccia al Tesoro». La gara si svolgerà domenica 27 e le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle 20 di sabato. Il ricavato andrà ad incrementare il fondo destinato all'acquisto d'una autoemoteca.

(«Giornalfoto»)

«Lao Dong» è la prima nave della Cina comunista ad attraccare al nostro porto. Reca resina e colofonia di cui 2668 tonnellate e 39 tonnellate di profilati di giunco sono stati sbarcati nei magazzini locali. Il resto del carico è destinato ad Amsterdam ed Amburgo. Oggi alle ore 17 a bordo della nave il vicerappresentante commerciale in Italia del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale, il sig. Liu Jo Ming, offrirà un cocktail

RIMEDI ALLA DEPRESSIONE ECONOMICA

Conferenza conclusiva al «Cenacolo triestino»

Oratore sarà il prof. Manlio Resta Una tavola rotonda sull'Oleodotto

Giovedì prossimo, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» chiuderà l'attività dell'anno accademico 1964-65 con una cerimonia alla quale interverranno autorità ed esponenti della vita economica e culturale cittadina e regionale. La manifestazione si svolgerà con inizio alle 19 nella sala dei convegni di via San Nicolò 5. Terrà la conferenza conclusiva l'accademico prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia dell'Università di Trieste, che parlerà sul tema: «Riflessioni sulle vie di uscita dall'attuale depressione economica».

Il prof. Resta, che dirige la sezione economico-finanziaria del «Cenacolo», prenderà nell'occasione commiato dalla nostra città, essendo stato chiamato ad altro alto incarico.

Nel quadro dei dibattiti e degli incontri che il «Cenacolo» promuove sui più importanti problemi economici cittadini va ricordata la recente «Tavola rotonda», tenutasi sotto gli auspici dell'Accademia, sul tema: «Trieste punto terminale dell'oleodotto transalpino». Coordinatore della discussione è stato l'ing. Nicolò Giacomelli, costruttore navale e armatore.

Sono intervenuti qualificati esponenti dell'industria cantieristica e dei settori marittimo e del petrolio, oltre ad altri studiosi interessati all'argomento.

All'inizio della seduta il prof. Giorgio Roletto, presidente del «Cenacolo Triestino», ha rivolto un breve indirizzo di saluto ai presenti cedendo quindi la parola al dott. Livio Ragusin Righi che ha brevemente riassunto i punti salienti del problema, da lui già inquadrato nella conferenza a suo tempo tenuta al «Cenacolo Triestino».

L'ing. Giacomelli ha successivamente aperto la discussione, esponendo il suo pensiero sui principali aspetti tecnici connessi con la creazione del «terminal» triestino del costruendo oleodotto.

Hanno preso parte alla successiva discussione recando il loro contributo ad una più profonda conoscenza del problema, il gen. Mario Battaglieri, il dott. Ferruccio Brusaferro, l'ing. Mario Costantini, l'ing. Luciano Luciani, l'ing. Giuseppe Mulas, il comm. Carlo Padoa, il prof. Mario Picotti, il dott. Vittorio Polverigiani, l'ing. Plinio Stuparich e l'ing. Francesco Ventura.

BOTTA E RISPOSTA SULLA SITUAZIONE DELLA PROSA NELLA NOSTRA CITTA'

Un teatro poco stabile

In sei mesi di paga attori e registi hanno presentato a Trieste solo tre lavori per un insieme di recite che sono riuscite a coprire a mala pena due mesi Non si può fare con il denaro pubblico una palestra di esperimenti culturali

Nel solco polemico sulla situazione del nostro Teatro Stabile pubblichiamo la risposta del dott. Nereo Stopper, capogruppo della D.C. in seno al Consiglio provinciale.

E' sorprendente — ma la sorpresa è soltanto positiva — lo spazio che «Il Piccolo» ha voluto dedicare alla circolare-pamphlet che i sigg. Cominotti, Horn-Orni e Mascherini (che preferiscono non far comparire i loro nomi) hanno fatto girare dopo la discussione al Consiglio comunale sulle interrogazioni riguardanti il teatro di prosa di Trieste.

Segno che il giornale vuol portare avanti — come «palestra aperta» — il dibattito sull'argomento.

Affrontando questo tema, nelle sue linee generali, bisognerebbe fissare — a mio giudizio — alcune premesse, in ordine a questi quesiti:

1) l'attività teatrale può essere considerata un servizio sociale?

2) qual'è la rispondenza, a Trieste, della popolazione-pubblico nei confronti del teatro di prosa?

3) qual'è la condizione finanziaria dei teatri triestini?

L'attività teatrale come servizio sociale: Su questo punto credo che non ci siano dubbi, in nessun paese civile e democratico, nei confronti di nessuna forza politica democratica, che operi in un contesto economico e sociale maturo, qual'è il nostro. Tanto meno questa sensibilità la si può ritenere assente nella D.C.: basta rifarsi all'iniziativa che, oltre due lustri fa, dava il via alla costituzione del teatro stabile.

Tra i non molti promotori di quelle iniziative (e tra costoro non c'erano almeno due dei tre firmatari delle «grida») erano in primissimo piano i D. C.: dall'allora Sindaco Bartoli, ai gionalisti Amadini, Rosolini e Botteri, al sottoscritto ed alcuni attori di parte cattolica (perchè non ricordare che tanta parte dell'interesse per il teatro è nato — anche a Trieste — nelle filodrammatiche parrocchiali?); seconda grossa componente era il gruppo del CCA guidato dalla generosità della dott.ssa Gruber-Benco (anch'essa, non a caso, un'oppositrice dell'andazzo degli ultimi anni).

Però il dissenso c'è — e difficilmente non ci sarà — sulla «gestione» di questo servizio sociale. Noi sosteniamo che essa vada affidata, proprio per il suo carattere pubblicistico (sottolineato anche da ragioni di natura finanziaria, come vedremo più oltre) agli enti locali, elettivi e quindi rappresentativi, in senso democratico, della popolazione. Altri invece, ritenendosi presuntuosamente ed arbitrariamente rappresentanti di «tutti i privati cittadini appassionati di teatro», pensano di poter essere investiti — non si sa da chi — a gestire questo servizio, naturalmente con il pubblico denaro ed in istituzioni pubbliche.

Secondo possibile argomento di contrasto e di contestazione è il criterio di politica popolare per il teatro. Non, si badi bene, esclusivamente un «teatro popolare», quasi contrapponendo teatro d'arte a teatro popolare, ma un'attività «per il popolo». La misura di questo carattere popolare è dato dalla vastità del pubblico che l'attività teatrale ha o riesce a conquistare.

Anche su questo c'è una contestazione, di fondo, sull'indirizzo sin qui prevalente del teatro stabile: quanti spettacoli hanno avuto una presentazione o un successo «popolare»? Non certo — come dicevo — i raffinati cabaret, nè — mi si permetta — quegli stessi spettacoli goldoniani o scespiriani; proprio per il fatto che si sono scelti testi di interesse certamente culturale, ma non di richiamo spettacolare e quindi «popolare». Bisogna — per poter fissare dei punti di convergenza — che si abbia chiaro che il teatro stabile non esaurisce tutte le attività teatrali, ma risponde a quella parte delle attività teatrali che rientrano sotto il profilo di «servizio sociale», per il popolo quindi, per le masse lavoratrici, per le scuole, per i ragazzi.

Autonome rimangono per le loro funzioni ed esigenze proprie le attività teatrali universitarie, i teatri sperimentali e — se vogliamo — i clubs privati. Confondere i due piani è stato l'errore più grave che soprattutto alcuni responsabili di clubs privati nel teatro stabile hanno determinato negli ultimi anni.

Il teatro stabile deve riprendere in pieno, senza equivoci ed idee confuse, la sua funzione di «servizio sociale», cioè di teatro per il popolo: e se il popolo non viene al teatro, deve andarselo a cercare lui, nei rioni periferici, nei piccoli centri, nelle officine e nelle scuole. E deve tener conto — e rispettarli — dei connotati sociali e morali del popolo: un teatro che li offenda o li mortifichi non può essere degno della funzione educatrice che esso ha nella società (e troppo, finora, si è abusato su questo piano).

Qual'è la rispondenza del pubblico a Trieste? Mi pare importante analizzare questo aspetto; per chiarire le dimensioni del «servizio sociale» e per imporci il problema di un «teatro per il popolo».

Il teatro Verdi per l'ultima stagione lirica, 1964-'65, ha registrato 48.616 presenze di spettatori paganti, su 12 spettacoli complessivi, e nell'ultima stagione sinfonica, primavera 1965, 14.404 presenze di spettatori paganti, su 10 concerti.

Questi dati mi pare confortino l'idea di un servizio sociale e, quindi, di un teatro popolare, cioè per il popolo.

Qual'è stato l'andamento dell'ultima stagione del teatro stabile di prosa?

Cominciamo con l'analizzare gli spettacoli dati dalla compagnia stabile, con il regista stabile («Il teatro comico» di Goldoni, «Come vi piace» di Shakespeare e «La Romagnola» di Squarzina).

Questi spettacoli sono costati alla collettività circa 120 milioni con un calcolo ottimistico (sui 150 con un calcolo più pertinente, ma vogliamo trascurarlo). Questi tre spettacoli hanno avuto, a Trieste, 62 repliche (rispettivamente 21, 23 e 18) con un pubblico pagante (pagante, non presente, si badi bene) di 12.377 unità, abbonati compresi. Ora si vede immediatamente che c'è stata una media di 200 spettatori paganti (paganti e non presenti, ripetiamo) e che il costo di ogni spettatore-presenza è stato di lire 10.000. Ogni spettatore-presenza, di suo ha messo meno di 700 lire, sul costo di 10.000 lire.

Balza subito evidente quale squilibrio ci sia e quanto erronea sia l'impostazione di coloro che non vedono il carattere pubblicistico di un servizio nel quale la collettività è impegnata ogni volta e per ogni singolo spettatore con 9300 lire contro le scarse 700.

E i tanto decantati cabaret? Paolo Poli mille spettatori paganti in 5 repliche. Cobelli neanche 700 spettatori in 5 repliche. La «divina» Betti 750 in 4 repliche. Il Living Theatre 291 spettatori in una sola (per fortuna). Solo lo spettacolo con la Magni e Ricci, dati quasi con vergogna dai raffinati intellettuali che hanno impresso il «tono» alla stagione, ha segnato la cifra record di 1100 presenze paganti in due spettacoli: 550 per volta. E secondo record (però considerando in questo caso gli abbonati, la cui incidenza è ricorrente) quello di un altro spettacolo poco «alla moda»: «Notti bianche», con Bosetti; sei repliche con 3470 spettatori (successo a sè quello di Dario Fo con quasi 3000 presenze in 5 repliche).

Sono elementi sufficienti da un lato — e dobbiamo dire purtroppo — per registrare quanto sia lontano il traguardo di un vasto pubblico a Trieste per la prosa, e dall'altro per riconfermare l'esigenza di una impostazione, artistica e amministrativa, che risponda alle esigenze di un pubblico popolare, cioè più vasto.

Qual'è la condizione finanziaria del teatro di prosa? E' assai presto risolto anche questo aspetto. E non ritengo che ci debba essere alcun pudore a non portare a conoscenza di tutta l'opinione pubblica i dati più precisi: anzitutto perchè l'opinione pubblica ne abbia informazione la più esatta possibile, e in secondo luogo perchè — trattandosi di impiego di finanziamenti pubblici — c'è un diritto, quanto meno morale, dei contribuenti di sapere dove vanno a finire i soldi fiscalmente detratti dai propri redditi.

Un bilancio-tipo, grosso modo, del teatro stabile è questo: uscite circa 120-150 milioni annui (60 milioni circa per la compagnia, per sei mesi; 20 milioni per il personale e altrettanto per gli allestimenti).

Le entrate, posto ovviamente che si voglia far quadrare il bilancio, sono le seguenti: per circa 15 milioni dagli spettatori, compreso gli abbonati; per la parte rimanente da pubbliche sovvenzioni, del Ministero, del commissariato del Governo e degli enti locali (per fare qualche esempio: 35 milioni dal Ministero; quasi 20 milioni del Commissariato e della Presidenza del Consiglio; il Comune per il '65 ha stanziato 16 milioni; 4 ne ha stanziati la Provincia ed altrettanti la Azienda di Soggiorno, ecc.).

Da ciò si desume che il «contributo» del pubblico pagante è del 10 per cento sulle entrate e non copre, da solo, neanche il costo del personale fisso dipendente.

Queste considerazioni confermano da un lato il carattere pubblicistico del teatro (i 35 milioni del Ministero sono dati appunto per il teatro stabile, che è tale solo in quanto è promosso dal Comune), dall'altro la necessità che si pervenga ad un rapporto meno squilibrato tra entrate ordinarie, di botteghino, ed entrate straordinarie, cioè sovvenzioni, e anche questo si ottiene evidentemente rendendo più popolare il teatro (al Verdi, per tornare all'esempio di un altro ente teatrale della nostra città, il contributo del pubblico è di circa il 30 per cento: nell'ultima stagione abbonati e spettatori saltuari hanno determinato un'entrata di oltre 80 milioni per la lirica e di oltre 10 milioni per quella sinfonica. E per passare ad altre città basterà citare che su 300 milioni di spesa il teatro stabile di Torino ne ha quasi 140 coperti dal pubblico).

L'analisi di queste premesse fa già chiaramente intuire le ragioni di contrasto che si sono manifestate all'interno del Consiglio di amministrazione del teatro e, in linea generale, nel giudizio che viene dato in ambienti responsabili (e non possiamo non considerare responsabile il consiglio comunale per gli impegni, diretti ed indiretti, che assume sia sul piano finanziario che su quello direzionale) sulla «politica teatrale» sin qui seguita.

La casistica, così lacunosa e ricca di inesattezze, richiamata dagli esponenti dei clubs privati presenti nel Consiglio di Amministrazione, ha sotto questo profilo poco interesse. Loro interessa poco che si siano «buttati» quasi tre milioni per mandare la compagnia a Milano, che la città abbia sopportato il peso finanziario di una stabile che — ripeto — è stata tale dovunque meno che a Trieste, poichè in sei mesi di paga attori e registi hanno presentato a Trieste solo tre lavori per un insieme di recite che copre a mala pena due mesi.

Il teatro stabile non può essere più la palestra di esperimenti culturali fatti con il denaro pubblico e non può essere lo strumento nel quale si esercitano le ambizioni — per altro rispettabilissime se collocate su un diverso piano — artistiche dei singoli che invece di fare gli amministratori si mettono a fare i registi o addirittura gli estensori di testi.

Il teatro stabile di Trieste non ha ancora trovato il suo pubblico, in città e nella regione, ma non l'ha trovato perchè non ha operato in modo da incontrarlo o di cercarlo: questo e non altro, come amministratori pubblici, abbiamo chiesto e chiediamo.

Un teatro per il popolo, che risponda alle esigenze più profonde del popolo stesso, un teatro di verità, di profonda umanità e — anche — di speranza e che abbia sempre la coscienza di agire per conto e in nome della collettività, anche nell'impiegare il denaro che è in ultima analisi sacrificio di tutta la collettività.

Questo vogliamo che sia il teatro stabile; per questo siamo stati tra i promotori; per questo abbiamo sempre operato negli enti locali e negli organi di governo che a questo teatro hanno permesso e permettono di vivere.

Tutto il resto è polemica meschina e oziosa.

Nereo Stopper

CON DANZE E CANTI FOLCLORISTICI

Stasera debutta il complesso Etneo



Grazie all'appoggio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e per interesse della «Famiglia Siciliana» il valoroso complesso si esibisce nella nostra città nelle due serate programmate per oggi e domani.

Il complesso folcloristico si è affermato nel passato come uno dei più forti nel suo genere di spettacolo. Lo scorso anno ha ottenuto numerosi successi in campo internazionale, partecipando a vari festivals in Europa; quest'anno riprenderà la serie delle sue partecipazioni a festivals alla fine di questo mese intervenendo ad una rassegna di complessi folcloristici in programma a Chamonix.

I biglietti sono in vendita presso la Paterniti Viaggi, Corso Cavour 7, tel. 23362 ed alla cassa dell'Auditorium dalle ore 20.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

FIERA DI TRIESTE. Giovedì alle 21 nel piazzale degli spettacoli: «Le Tigri», il complesso che ha sfidato i «Beatles». Partecipa il complesso de «Gli Angeli». Lire 300. (In caso di maltempo, all'Auditorium).

ARCOBALENO. 16: «Normandia anno '43». Una delle più cruente e tremende pagine di guerra con Garfield Morgan e John Rees.
EXCELSIOR. 16: «Giovani amanti» (prima visione). Una storia anticonformista e spregiudicata con Peter Fonda e Deborah Walley. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 16: «Sette ore di fuoco». Spettacolare western in prima visione in cinemascope technicolor con Clyde Rogers ed Elga Sommerfeld.
GRATTACIELO. 16: «Salomè 73». Spettacolare Sexy in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16: «Un treno è fermo a Berlino», un film di eccezionale interesse con Josè Ferrer, Sean Flynn e Nicole Courcel.

ALABARDA. 16.30: «La sottile linea rossa». Cap. di J. Jones. Battaglie e avventure di tutti i tempi contro elementi scatenati, con Keir Dullea e J. Wanden. Viet. ai min. di 14 anni. Ultimo giorno.
AURORA. 16. Ancora oggi a richiesta: «La sfinge sorride prima di morire - Stop Londra», con T. Russel. Technicolor, vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Doppio gioco a Scotland Yard».
CAPITOL. 16.30: «Piano... piano, dolce Carlotta», con B. Davis, O. De Havilland e J. Cotten. NB. Si inizia con la scena più impressionante che mai sia stata vista in un film. E quello è solo l'inizio. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. James Bond in: «A 007 dalla Russia con amore». In technicolor, con Sean Connery. Il film di maggior successo.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Scandali nudi». Spettacolare technicolor. Sfolgorante parata di affascinanti, bellissime donne di fuoco, vedette del Casinò di Parigi, con M. Carotenuto, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Due soldi di gloria», con Claire Maurier, Paul Guers e Jacques Dubry.
MODERNO. Oggi riposo. Domani: «I figli del deserto», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

IMPERO. 16.30. Un grande spettacolo sexy: «Follie d'Europa». Vietato ai minori di 18 anni. Prossimamente: «Per un pugno nell'occhio», con Franchi e Ingrassia.
VIALE. 16: «Lemmy Caution, operazione dollari», con Eddie Costantine. Dal più famoso romanzo di Peter Cheyney, con Nadia Gray.
VITTORIO VENETO. 17: «I tre volti». In technicolor, con Soraya, Alberto Sordi e Richard Harris.

ABBAZIA. 16: «Cittadino dello spazio». In technicolor il più emozionante film sulla conquista dello spazio realizzato fino a oggi, con F. Morrow, F. Domorgne e R. Reason.
ALCIONE (S. Vito) filovie 15, 16, 30. 16.30. Solo oggi: «Gli esclusi», con Burt Lancaster e Judy Garland. Un capolavoro.
ALDEBARAN. Chiuso per ferie.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17.30: «I tre volti della paura». Il film del brivido, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 17: «Le verdi bandiere di Allah». Colossale film d'avventura in cinemascope technicolor. Domani: «L'ultimo vendicatore».
IDEALE. 16: «Scotland Yard - Mosaico di un delitto». Appassionante film poliziesco.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16.30: «Divorzio all'italiana». Un film di grande successo, con Marcello Mastroianni.
NOVO CINE. 16: «I magliari». Capolavoro, con Alberto Sordi e Renato Salvatori.
RADIO. 16: «L'infanzia di Ivan». Commovente, drammatico capolavoro della cinematografia russa.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Quelle due». Eccezionale capolavoro Dear nella magnifica interpretazione di Shirley Mac Laine, Auddrey Hepburn e James Garner. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Terra lontana». In technicolor emozionante e passionale, con James Stewart, Ruth Roman e Corinne Calvet.
ARENA DIANA. 20.30. Glenn Ford e Lee Remich in: «Operazione terrore». Un giallo avvincente.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Quel certo non so che». In technicolor con Doris Day e James Garner.
GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «Buccia di banana». Una coppia straordinaria per una commedia piccante e vivacissima: Jeanne Moreau e Jean Paul Belmondo.
PARADISO: «Arrivano i titani». Avvincente cinemascope a colori, con A. Lualdi e P. Armendariz.
PONZIANA. 20.30: «Rapina al Cairo». Il colpo più sensazionale mai attuato, con George Sanders.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Una sposa per due». Brillante technicolor, con S. Dee e B. Darin.
MARCONI. 20.30: «Divorzio all'italiana». Un film di grande successo, con Marcello Mastroianni.
SERVOLA. 20.30. Una bocca da infarto, due occhi da incubo, un corpo da baruffa in famiglia, questa è «La pupa», con Michele Mercier, Riccardo Garrone e Rossella Como. Vietato ai minori di 14 anni.
STADIO. 20.30 (cassa 20): «Jess il bandito». Avventure, a colori, con Henry Fonda, T. Power e N. Kelly.
VALMAURA. 20.15: «Il mistero del falco». Un giallo eccezionale, con Humphrey Bogart. Regia di John Huston.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: «Cinque mogli per uno scapolo». In technicolor, con Dean Martin ed E. Montgomery.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Blue Hawaii», con Elvis Presley.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Assistenza scolastica della Lega Nazionale

La Lega Nazionale invita gli studenti, che lo scorso ottobre hanno avuto a prestito testi scolastici, e che hanno felicemente concluso gli studi, a volerli restituire entro il 30 p. v. alla Sede di Corso Italia n. 9 durante le ore d'ufficio: (10-12 e 17-19).

Coloro che avessero necessità di trattenere tali testi per esami, ripetizioni o continuazione degli studi, sono pregati di darne informazione alla Segreteria del sodalizio.

A partire dal 1.o settembre, saranno accolte le domande relative all'assegnazione di libri di testo per l'anno scolastico 1965-66.

Un tempio votivo dei «Ragazzi del '99»

Il giorno 29 per iniziativa dell'Associazione nazionale «Ragazzi del 99» sarà inaugurato a Moriago della Battaglia (Isola dei Morti) un tempio votivo da essa donato e dedicato alla Madonnina del Piave.

La Sezione di Trieste invita tutti i soci e i famliari a partecipare alla manifestazione. Le iscrizioni si ricevono nella segreteria della Sezione, alla Casa del Combattente, giovedì 24 giugno dalle 18 alle 19.

Cronache della televisione

Segnalibro - TV 7

Se si eccettua il «TV 7» che pur tra sensibili oscillazioni di rendimento riesce a tenere il suo posto con onore, il lunedì televisivo non accampa certo molte pretese. Offre, sì, il bel concerto di sinfonie e preludi verdiani, ma quasi col rossore sulle gote, se è vero, com'è vero, che spinge questo programma nell'angolo più recondito della sera, a dispetto d'un uditorio che si può presumere numeroso. Quanto al resto c'è da una parte il solito telefilm giallorosa del ciclo «L'impareggiabile Glynis» piccolo prodotto di carpenteria artigiana, che non sopporta ovviamente la benchè minima ombra di valutazione estetica; e c'è, dall'altra parte, l'immancabile pellicola richiamata in servizio a puro titolo di riempitivo. Ecco la situazione del lunedì su cui non mette conto diluire altri convenevoli.

Per ciò che ci riguarda più da vicino corre l'obbligo di segnalare invece la rubrica «Segnalibro» in onda sul programma nazionale prima di cena. Nel numero di ieri «Segnalibro» ha invitato il giovane scrittore istriano Fulvio Tomizza a illustrare brevemente il contenuto del suo ultimo romanzo, «La quinta stagione», su cui vanno ora concentrandosi i fuori della critica, e a prospettare gli eventuali, o possibili, contributi della civiltà triestina alla sua formazione etica prima ancora che letteraria.

Bisogna infine spendere qualche riga anche per i servizi del settimanale «TV 7», che nel complesso hanno dato un buon saggio di attualità giornalistica. Erano infatti quanto mai attuali il tema degli esami scolastici e il dibattito a distanza tra gli esperti circa la necessità o l'opportunità di questi esami. Altrettanto tempestive risultavano le interviste con i due pugili del momento, Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi, protagonisti recentissimi d'un drammatico incontro, che al primo ha dato gioia e trionfi, al secondo pacata amarezza. E potremo continuare citando il servizio sulle mondine meridionali, scarsamente originale ma sfiorato pur tuttavia da accenti di calda e patetica umanità, e quello sempre attualissimo (anche se la TV comincia ad abusarne) sui figli illegittimi e sulla proposta di legge per una più civile regolamentazione giuridica di questo spinoso problema, per il quale non mancano certo le doglianze, mentre continuano a mancare i provvedimenti atti alla sua terapia.

Ber.

Giovane pittore allo «Zibaldone»

Uno degli intendimenti negli incontri confidenziali del martedì allo «Zibaldone» è quello di smuovere dall'isolamento i giovani più dotati, operanti nei vari campi dell'arte e della cultura, di affiatarli tra di loro e di porli in contatto con le generazioni più anziane di varie professioni, particolarmente interessate e sensibili alle nuove voci: una circolazione viva delle idee nell'atmosfera indipendente di un ambiente che invita alla libertà, cordialmente umana, delle opinioni e dei rapporti: un tessuto che da Trieste si allarga agli amici d'Italia e di altri Paesi.

Perciò oggi, Anita Pittoni proporrà all'attenzione degli amici l'opera pittorica di Ugo Pierri, nato a Trieste nel dicembre del 1927 da padre napoletano e da madre triestina e qui sempre vissuto. Ugo Pierri è narratore e favolista di qualità innate, filtrate attraverso un senso magico della realtà, ridate con intenso sentimento dei colore e dei rapporti compositivi; un'arte, potremmo dire, simbolica nel senso valido; simboli, cioè, che nascono da complesse esperienze, da un intimo colloquio del pensiero e del sentimento, che finiscono con fondersi nella rivelazione istantanea di quel mondo misterioso che sfugge al razionale, per esprimersi in pittura come unico linguaggio congeniale a questo giovane poeta. Dotato di aperta sensibilità, il Pierri vive ed esprime il proprio «caso» personale innestandolo nel più vasto raggio dei problemi dello spirito moderno; e ha le sue preferenze: nella pittura Braque, Usellini, Morandi, Sironi; nella letteratura Kafka, Calvino, Wilde, gli umoristi inglesi Jerome, ma specialmente Chesterton; e, naturalmente, don Chisciotte. Proprio alle opere letterarie s'ispirano alcuni dei suoi lavori, personalissime interpretazioni: «Il cavaliere inesistente», «Il colonnello Procolo», e più di un lavoro per don Chisciotte, che si innesta perfino nell'autoritratto.

Intanto questa sera gli amici dello «Zibaldone» esprimeranno, davanti alle venti opere del Pierri, tutte di questo anno, i loro giudizi.

LA VITA NEL PORTO

Il molo V rimarrà per i minerali - Fino a oggi oltre centomila tonnellate di traffico commerciale - Arrivi di cromo e ferro - Carichi per il Golfo Persico

Molo VII

Rimane confermata la notizia secondo la quale è intendimento della amministrazione dei MM. GG. di riservare il futuro Molo VII solamente alle merci varie, cioè ai carichi non di massa. Pertanto il traffico dei carboni e dei minerali continuerà ad accentrarsi nel Molo V, che è utile per la maggior speditezza dei collegamenti ferroviari e per altri vantaggi che l'impianto offre. Evidentemente, per migliorare e tecnicizzare le funzioni del Molo V, occorrono varie opere di fondamentale importanza. Si parla di progetti di allargamento di 23 metri, di approfondimento dei fondali e di nuovi impianti di scaricazione per mettere le strutture operative in condizioni concorrenziali con gli altri porti del ferro e del carbone dell'Adriatico e del Mare del Nord.

Il Molo VII, secondo il prospetto presentato a Monaco dai Magazzini Generali, disporrà di quattro enormi capannoni a pianoterra, primo piano (con rampa d'accesso diretta) e del II piano, che avrà la funzione di deposito. In questo modo le merci varie verranno concentrate in uno scalo ultramoderno, capace di abbassare i costi di manipolazione in maniera da annullare la concorrenza di altri scali.

Il Camerun ed il caffè

Nello scorso anno, il Camerun — che partecipa ufficialmente alla Fiera di Trieste per il sesto anno consecutivo — si è collocato al settimo posto negli arrivi marittimi di caffè nel nostro porto, dopo il Brasile, il Congo ex belga, la Costa d'Avorio, l'Indonesia, il Kenya e l'Etiopia. Dal Camerun sono giunti difatti 12.277 quintali, pari a 20.461 sacchi di 60 kg. ciascuno.

La decadale della K.N.S.M.

I servizi decadali Trieste - Mare del Nord espletati dalla olandese K.N.S.M. di Amsterdam annunciano per il 26 l'arrivo della motonave «Enea», seguita nella prima decade di luglio dalla motonave «Libertas» e nella seconda decade da una terza unità. L'agenzia è della Sperco.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Capetown, sarà in porto domani per sbarcare un notevole quantitativo di merci sudafricane: lana, caffè, minerali, ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e carico generale, salperà il 29 corrente mese, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascierà l'Adriatico al completo di passeggeri e merci.

E' arrivata il 20 di questo mese proveniente dagli scali dell'Africa Occidentale, Congo, Angola la motonave «Rosandra» che sbarca nel nostro porto un notevole quantitativo di legnami pregiati, caffè e carico di trasbordo. La nave dopo aver caricato carta, ferramenta, tessuti filati e olii lubrificanti in barili riprenderà oggi il mare per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia ed i successivi scali di linea.

Nell'Italia

Linea Sud America. Il 20 corr. il piroscafo «Tritone» è partito da Trieste per Venezia, Gela, Genova, Marsiglia, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Proveniente dal Sud America, verso il 10 luglio p. v. è previsto in arrivo a Trieste il piroscafo «Vesuvio». La partenza per il prossimo viaggio, sulla stessa linea, è prevista verso il 20 luglio.

Ricevimento cinese

In occasione dell'arrivo di un primo cargo cinese in un porto italiano, il «Lao Dong», di 10.000 t. p. l., appartenente ad una società statale armatoriale di Canton, la delegazione cinese, presente alla Fiera, offrirà un ricevimento a bordo della nave stessa alle ore 17 di oggi. Il ricevimento, oltre ad essere riservato ai rappresentanti della stampa cittadina, accoglierà numerosi operatori economici e marittimi locali. La nave, che è ancorata di fronte al capannone n. 64 del Punto Franco Vecchio, sta sbarcando per il retroterra un carico di circa 2700 tonnellate di resine e colofonia. Agente della nave è la AMAT. Da Trieste la nave proseguirà per Amsterdam ed Amburgo.

Nella Sperco

Proseguono con regolarità i servizi della Navigazione Sperco e quelli della società MESCO del Pireo, di cui la Sperco è l'agente generale. La linea Mesco serve di integrazione nei collegamenti con il Pireo, i minori porti greci ed i porti turchi dell'Alto Egeo.

La Navigazione Sperco ha in linea le solite tradizionali motonavi «Irma», «Carso», «Borea», «Enri», che sono concentrate al servizio dei seguenti porti: Beirut, Lattakia, Port Said, Alessandria, Famagosta, Mersina, Iskenderun e Pireo. La periodicità delle partenze è settimanale. A sua volta la Mesca greco, che integra i servizi Sperco, ha pure in servizio settimanale quattro unità: «Tavros», «Leon», «Silver Cloud» e «Krios».

Sospeso il K.P.M.

Un giornale olandese ha riferito che la società K.P.M. ha sospeso la linea diretta Trieste, Mar Rosso, Africa Orientale. Il motivo verrebbe ricercato dal fatto che la K.P.M. aveva a noleggio per la rotta indicata navi della classe «Wai» e «Prins», appartenenti ad altri gruppi armatoriali. Indubbiamente la K.P.M. studierà ora il rimpiazzo delle navi riconsegnate ai legittimi armatori con altre adatte alla bisogna.

Traffici MM. GG.

Nei primi 21 giorni del mese sono arrivate nelle anse gestite dai MM.GG. 99 navi, pari ad un volume di sbarchi ed imbarchi di circa 103 mila tonnellate. Abbiamo contato oltre 58 mila tonnellate di sbarchi, contro quasi 45 mila di imbarchi. Piuttosto vivace lo scarico dei minerali, con circa 27 mila tonnellate. Da notare un arrivo di granaglie per 12.208 tonnellate. Il movimento dei legnami in imbarco ed allo sbarco è stato nel periodo considerato di 7200 tonn.

Ieri nel porto

Erano ieri sotto operazione verso le ore 3 del pomeriggio queste seguenti navi:

«Butrinti», albanese, agente Adriatica, sbarco 130 tonn. di tabacco; «Claudia», armatore D'Adda, imbarco 150 tonn. di varie per Tripoli; «Nino», agente Tripcovich, sbarca 2000 tonn. di cromo; «Enotria», società Adriatica, sbarca 105 ed imbarca 160 di varie; «Linda Prima», Tripcovich, sbarca 170 t. di succhi di frutta e varie; imbarca 300 di varie (Beirut); «Dalmatija», jugoslava, agente Bortoluzzi, sbarca qualche decina di tonn., imbarca 252 di varie; «Chioggia», Società Adriatica, ha sbarcato cromo ed imbarca 300 tonn. di cui una caldaia di 32 tonn.; «Olimpia», Flotta Lauro, agente generale Adria Lines, linea del Golfo Persico, sbarca per conto Pilamar 10.363 tonn. di minerale di ferro per la Cechofracht ed imbarcherà il «pieno» pari a 7000 tonn.; «Labuan Bay», dello stesso agente e medesima linea, termina l'imbarco di 5000 tonn. di legnami e varie; «Hopa», bandiera turca, agente Ellerman Wilson, imbarca per la Turchia 400 tonn. fra cui molti tubi speciali; «Grobnik», jugoslavo, Agemar, imbarca 200 tonn. di varie; «Lao Dong», cinese, sbarca 2700 tonn. di resine e colofonia; «Rosandra», Lloyd Triestino, linea del Congo, sbarca 781 tonn. di prodotti tropicali ed imbarca 400 tonn. di varie; «Treci Maj», jugoslava, agente Agemar, sbarca 85 t. di varie; imbarca 1500 t. di varie; «Effy», agente Audoly, linea Israele, sbarca poche decine di tonn. di varie; prende a bordo 100 di varie; «Nicolaos S. Embiricos», agente Agemar, sbarca 12.258 tonn. di grano USA per l'Italia.

Navi attese

Fra le altre, dovrebbero arrivare oggi l'«Ausonia», della Adriatica, con quasi 300 tonn. allo sbarco e 400 all'imbarco; «Golfo di Palermo», agente Tarabocchia, farà nel Porto Franco Nuovo l'allibbo di 5000 tonn. di minerale di ferro proveniente dal Marocco (poi all'Italsider); «Radnik», jugoslavo, agente Agemar, con 1305 tonn. di minerale di cromo.

Domani: «Laura Lauro», agente Adria Lines, per imbarcare il «pieno» (6000 tonn.) per il Golfo Persico; motonave «Europa», del Lloyd, con 296 allo sbarco e 260 all'imbarco.

Fra le navi attese notiamo ancora per il 25 il cargo russo «Chkalovsk» (agente Martinoli) con 2500 tonn. di pirite per conto italiano; per il 26-27 il «Niobe», agente Audoly, per imbarcare 9700 t. di magnesite austriaca per USA; il 29 il «Rio Carcarana», argentino, agente Ellerman Wilson, per sbarcare un centinaio di tonn. di carne congelata, pellami, ecc. ed imbarcare 2100 tonn. di varie.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 10.45: Arrivo del Presidente della Repubblica on. G. Saragat, in visita in Norvegia; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.30: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da E. Schmid; 18.35: Cantano Los Tres Caballeros; 18.50: Le grandi invenzioni tecnologiche: l'arte tipografica; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «San Juan», tre atti di Max Aub; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Ossequi alla signora; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Arriva il Cantagiro; 15.30: Notizie; 15.35: Ritmi e melodie - Tour de France. Tra le 15.45 e le 17.30: Servizio speciale sulla tappa Colonia-Liegi; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tour de France. Commenti e interviste da Liegi; 20.05: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer, di E. Micucci; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Compositori slavi; 13: Un'ora con H. Berlioz; 14: Recital del pianista E. Perrotta; 15.35: Trascrizioni; 16.05: Poemi sinfonici; 16.35: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del Nuovo mondo; 17.35: Idillio caprese di M. Gorki; 17.45: Musiche di G. F. Haendel.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di P. Locatelli; 18.55: Gli ottant'anni di M. Moretti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei 22.20: Racconti della prima guerra mondiale 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: G. Tartini (revisione J. Brinkmann): «Concerto a cinque in sol maggiore» per flauto, archi e continuo. Flautista Bruno Dapretto - Orchestra d'archi diretta da Luigi Toffolo; 14: G. Revere: «Le poesie», quinta ed ultima trasmissione, a cura di Nera Fuzzi; 14.20: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 14.35: Profili di artisti della regione: Mirko - di Dino Dardi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 9.05: (18.05): Dalle Radio estere: Compositori greci contemporanei; 9.35 (18.35): Musiche di L. Mozart; 10.10 (19.10): Quartetti per archi; 10.50 (19.50): Un'ora con G. F. Malipiero; 11.50 (20.50): Concerto sinfonico; 12.30 (21.30): Musiche di J. S. Bach; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica: 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica: 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta.

TELEVISIONE NAZIONALE

10.55: Arrivo a Oslo del Presidente Saragat (telecronaca diretta); 17.45: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «L'isola sulla montagna», film; 22.30: L'Approdo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Ornella Vanoni show (Serata Bis. Rassegna di spettacoli di maggior successo); 22.10: «Ottocento», di S. Gotta; 23.30: Notte sport.

MOSTRUOSO FATTO DI SANGUE COMPIUTO A FUCILATE IN FRANCIA

Accecato dalla gelosia provoca una vera strage

Constatato che la moglie aveva abbandonato la casa con il figlio e la madre un uomo li ha inseguiti uccidendo bimbo, suocera e autista e ferendo la consorte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Accecato dalla gelosia, dopo un inseguimento in macchina di diversi chilometri, un rappresentante di 27 anni ha ucciso suo figlio di 14 mesi, la suocera, il portinaio e ferito gravemente la moglie prima di cercare invano di togliersi a sua volta la vita.

Rientrato al proprio domicilio alla fine del lavoro, Paul Glogowski aveva trovato l'appartamento completamente vuoto: sua moglie Colette. 25 anni, professoressa di geografia in un liceo e suo figlio Filippo di 14 mesi erano partiti visibilmente per sempre, in quanto tutti i cassetti degli armadi erano vuoti. Fra i due coniugi i rapporti erano tesi da un certo tempo a causa delle sempre più frequenti scene di gelosia che Paul faceva alla moglie. La donna alla fine aveva avanzato alla Magistratura una domanda di divorzio.

In attesa che la pratica seguisse il corso normale, lei aveva deciso di abbandonare il tetto coniugale per trasferirsi col figlioletto presso i genitori. Per questo aveva pregato il portinaio di accompagnarla in macchina con tutte le sue valigie. Il marito geloso non ha impiegato molto a sapere la verità e subito ha deciso di vendicarsi. Armatosi del suo fucile da caccia, è salito in macchina e si è lanciato all'inseguimento della moglie. Dopo diversi chilometri ha raggiunto la vettura del portinaio, che ha costretto a fermarsi sbarrandogli bruscamente la strada. Sceso a terra Paul ha sparato a bruciapelo col suo fucile all'interno della vettura da un finestrino abbassato, uccidendo sul colpo la suocera e suo figlio. La moglie, già ferita, è stata raggiunta da una seconda scarica mentre cercava scampo attraverso la campagna e la stessa sorte è toccata al portinaio che, colpito da una scarica di pallini alla schiena, è rimasto ucciso sul colpo. Lo omicida è salito quindi di nuovo in macchina per fermarsi qualche chilometro più lontano, dove alcuni passanti l'hanno trovato agonizzante con due colpi di fucile alla testa. Le sue condizioni non sono giudicate gravi dai medici mentre invece le condizioni della moglie sono giudicate disperate.

Vice

Un carcerato tedesco

SI CONFESSA AUTORE del delitto Dominici

Parigi, 21

L'affare «Dominici» sarà finalmente chiarito? Dopo la notizia diffusa nei giorni scorsi che i familiari del «patriarca della grande terra» avevano l'intenzione di chiedere una verifica del processo, un giornale inglese pubblica le rivelazioni fatte da un ufficiale dei servizi speciali inglesi, Jack Burton.

Il Burton afferma che in una prigione inglese, un carcerato tedesco che sconta 12 anni per furto a mano armata, davanti a lui e ad un ispettore della polizia francese ha fatto questa dichiarazione: «Non è stato Gaston Dominici a uccidere la famiglia Drumond il 4 agosto 1952 nei pressi di Lurs ma io stesso, Wilhelm Bartkowski, insieme a tre altri complici».

Tale confessione non è tenuta molto in considerazione dalle autorità giudiziarie francesi e lo stesso Burton non nega che potrebbe essere stata fatta per vantarsi o per guadagnare tempo e farsi trasferire in un'altra prigione o anche sui luoghi stessi del crimine. Non è improbabile comunque che questa dichiarazione possa servire agli avvocati della famiglia Dominici per ottenere la revisione del processo.

IL GIUDICE DI RUBY si fa sostituire

Dallas, 21

Il giudice distrettuale Joe Brown, presidente della Corte che giudicò Jack Ruby, l'anno scorso, è stato sostituito oggi, su sua richiesta e, nell'eventualità di appendici giudiziarie al caso dell'uccisore del presunto assassino del Presidente Kennedy, sarà un nuovo magistrato a interessarsi del caso.

GIOVANE IN AUTO rapinata a Roma

Roma, 21

In mezzo al traffico e in pieno centro, l'impiegata di una ditta di abbigliamento è stata aggredita e rapinata da due malviventi mentre transitava in auto per piazza Ippolito Nievo. Il grave episodio di banditismo è accaduto questa mattina. I rapinatori, che si trovavano a bordo di una moto, hanno seguito per un lungo tratto l'auto condotta dalla giovane e poi, di colpo, le hanno sbarrato la strada costringendola a fermarsi. Non appena la giovane ha arrestato la vettura, uno dei malviventi ha aperto lo sportello della «600» ed ha colpito la giovane per rubarle la borsetta. Ne è seguita una breve e drammatica colluttazione in mezzo al traffico fermo per un intasamento, poi il malvivente ha ancora colpito con violenza l'impiegata ed è fuggito dopo essersi impossessato della borsa.

Mirella Mercuri, anni 25, era uscita circa mezz'ora prima dal suo ufficio per recarsi in banca a cambiare un assegno. La giovane che è diplomata in ragioneria e lavora da diverso tempo nell'ufficio amministrativo di una ditta che si occupa di abbigliamento e confezioni, aveva avuto l'incarico di consegnare ad una banca un assegno per ottenere denaro contante. La Mercuri ha cambiato l'assegno, ha riposto il denaro nella borsetta ed è risalita sulla «600» per ritornare in ufficio. Non si è accorta che due malfattori la stavano pedinando.

La «600» si è diretta da Ponte Garibaldi verso la stazione di Trastevere; quando la macchina è giunta all'altezza di Piazza Ippolito Nievo, la trappola preparata dai rapinatori è fulmineamente scattata. Una moto di colore nero ha sopravanzato la vettura e si è messa di traverso, obbligando la Mercuri a pigiare bruscamente sul freno. I due malviventi non hanno dato tempo all'impiegata di riaversi dallo spavento. Uno dei rapinatori, un individuo di 20-25 anni, dalla folta capigliatura nera, è corso verso la «600», ha spalancato uno sportello ed ha aggredito la giovane spingendole con violenza il capo contro il volante. Poi si è impossessato della borsetta che la donna aveva appoggiato accanto a sè, sul sedile anteriore.

Il rapinatore è riuscito ad afferrare la borsa e stava per allontanarsi, ma la Mercuri — dando prova di una notevole presenza di spirito — è riuscita ad afferrarlo per un braccio. Allora il malvivente l'ha colpita ancora, sempre tenendo in mano la borsetta che si è aperta riversando sulla strada la somma di 420 mila lire. Subito dopo il rapinatore è fuggito portando con sè la borsa. La ragazza è stata soccorsa e trasportata all'ospedale. Ha riportato numerose contusioni e uno stato di choc (non riusciva nemmeno a ricordare per la emozione dove era stata aggredita nè la targa della propria macchina). Ne avrà per otto giorni. Dei due rapinatori nessuna traccia.

POLIZIA E CARABINIERI MOBILITATI PER IL DELITTO DEL PO

Si cerca l'assassino del giovane accoltellato

Interrogata all'ospedale la ragazza che si trovava con la vittima ha descritto le circostanze in cui è maturato rapidamente il dramma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Continuano le indagini della Polizia e dei carabinieri sul delitto avvenuto ieri sera in una radura in riva al Po, non lontano dalla confluenza del Sangone. Maria Labate, la fidanzata del giovane ucciso, ferita anche lei con una coltellata alla schiena, è migliorata nella notte. Gli inquirenti hanno potuto interrogarla stamattina per circa un quarto d'ora. La ragazza ignora che il suo fidanzato è morto, ed ha chiesto più volte di lui, Non le è stata ancora rivelata la verità.

Maria Labate ha così rievocato la terribile scena: «Io e Sabino ci eravamo seduti da qualche minuto — ha detto — sulla coperta che avevamo portato e steso sull'erba. Stavamo accanto al cespuglio dov'era posteggiata la «Vespa». Il luogo non è proprio completamente buio, perchè il Po riflette le luci di Moncalieri. Sono certa che non lontano c'erano altre coppie: avevamo udito delle risa sommesse mentre passavamo con la motoretta, e anche qualche protesta, forse perchè il faro li aveva disturbati. Ma nessuno è venuto in soccorso, dopo, quando abbiamo gridato».

Poi ha sentito un fruscio nel cespuglio alle loro spalle. Disse a Sabino che la portasse via, perchè aveva paura. Ma non ci sarebbe stato comunque il tempo di scappare. Si è udito un rumore più forte nelle fronde, lo schianto di rami spezzati. Istintivamente i due giovani sono balzati in piedi e Maria nell'eccitazione ha perso le scarpe.

Dal cespuglio è scattata l'ombra minacciosa di un uomo. «Ho visto — ha precisato la ragazza — che aveva i capelli corti, tagliati a spazzola. Era alto e grosso, portava una maglia azzurra con il colletto a camicia». Lo sconosciuto ha esclamato: «Disgraziati! Che cosa fate?», quindi si è gettato sulla Labate e l'ha colpita alla schiena.

Il fidanzato, nell'affrontare l'aggressore ha urlato: «Maria scappa, che vuole ammazzarci... Aiuto!». Una coltellata lo ha raggiunto al petto. Si è voltato anche lui per fuggire dietro la Labate. E' stato ferito una seconda volta, nella schiena, all'altezza del cuore, poi l'omicida gli ha sferrato altri fendenti, che gli hanno lacerato gli abiti e le carni.

Nel disperato tentativo di sfuggire all'assassino, Sabino Alvigi ha percorso circa 50 metri sul sentiro che attraversa la radura e si inerpica per una breve salita fino ad un capanno dove di giorno si vendono bibite. Poi è caduto bocconi, la faccia a terra. Qui è morto. Le ferite gli avevano leso il cuore. In distanza la ragazza ha udito ancora un lungo rantolo.

Dal punto dove è avvenuto il delitto alla strada di Moncalieri, cioè alla «radiale», c'è più di un chilometro. Bisogna attraversare un ampio bosco di acacie e pioppi, un prato e un'ultima salita che sbocca davanti ad un distributore di benzina, accanto al ponte sul Sangone. La ragazza, pur con il polmone sinistro trapassato dalle coltellate, è riuscita ad arrivare fino al chiosco, ha telefonato lei stessa ai carabinieri, ed è rimasta ad attenderli. Alle 23, finalmente l'hanno portata alle Molinette.

Si cerca di ricostruire ora, da parte della Polizia e dei carabinieri, i moventi del delitto, l'atmosfera in cui si è svolto. In un primo tempo si pensava che l'assassino fosse uno dei tanti maniaci che si appostano nell'ombra ad osservare le coppie dai cespugli. Ma ci sono anche elementi che avvalorano altre supposizioni. Sia Sabino Alvigi che la ragazza sono immigrati da Atripalda di Avellino. Abitano nella stessa strada, via Canonica, a Moncalieri, lui al numero 10, lei al 38, si conoscono dall'infanzia, sono fidanzati da cinque mesi.

La ragazza ha avuto a Torino altri corteggiatori. Il responsabile potrebbe essere uno spasimante respinto. D'altro canto anche l'Alvigi, prima del fidanzamento, ha avuto altre relazioni a Torino. L'omicida potrebbe essere un parente di qualche ragazza delusa. Si vaglia attentamente anche la deposizione della ragazza ferita, si cerca di stabilire se assolutamente non abbia individuato nell'aggressore qualcuno che conosceva, anche solo di vista. I sospetti si sono appuntati su un giovane che, prima dell'Alvigi, si era invaghito della Labate. Egli avrebbe affermato che ieri sera all'ora del crimine non si trovava a Moncalieri, e che era in compagnia di un'amica. Ora gli agenti la stanno cercando. Se questa confermerà l'alibi, il giovane attualmente in stato di fermo, sarà rilasciato.

Paolo Amerio

GRAVI LE CONDIZIONI di Odoardo Spadaro

Firenze, 21

Le condizioni di Odoardo Spadaro, ricoverato da sabato sera nella clinica otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Careggi, dove era stato trasportato da Roma, come da suo desiderio, sono gravi. Il noto cantante, che ha portato in tutto il mondo le sue famose canzoni da «La porti un bacione a Firenze» al «Valzer della povera gente», è afflitto da un grave male alla gola per il quale i medici dell'ospedale fiorentino hanno effettuato ulteriori controlli e analisi, predisponendo le cure del caso.

Odoardo Spadaro, che non ha figli, è amorosamente assistito dalla consorte, signora Fiorentina, che non si stacca un momento dal suo capezzale. Il telefono della clinica trilla in continuazione per le chiamate da tutta Italia e anche dall'estero di amici e conoscenti che vogliono notizie del grande «chansonnier» che, colpito dal male, è voluto tornare nella sua Firenze. Lo stesso prof. Simonetta, direttore della clinica di Careggi, ha più volte visitato Spadaro e anche nel corso della giornata il primario si è trattenuto al capezzale dell'infermo.

Quaranta milioni due esibizioni

DOMANI A MILANO i quattro cavalieri

Milano, 21

Mercoledì sera, alla stazione centrale di Milano, arriveranno i «Beatles»: scenderanno alle 23.30 dal «TEE» proveniente da Lione; più di cento uomini dell'organizzazione milanese che ha curato l'allestimento dei loro spettacoli in Italia, oltre agli agenti di P. S. e ai carabinieri, saranno a proteggerli dai «fans».

Le due esibizioni dei «Beatles», per le quali i quattro giovanotti inglesi guadagneranno circa quaranta milioni, non saranno trasmesse in televisione.

DOPO GLI APPLAUSI L'ASSALTO AL PALCOSCENICO E LA SFASCIATURA DELLE POLTRONE DEL TEATRO

PARIGI-FOLLIE AI PIEDI DEI «BEATLES»

I quattro cantanti inglesi al Palazzo dello Sport hanno scatenato l'entusiasmo di dodicimila «fans»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Dodicimila «fans» in delirio hanno fatto crollare il mito della Parigi refrattaria ai «Beatles». I quattro cantanti dalla lunga chioma, che la Regina Elisabetta ha recentemente insignito della Croce dell'Ordine dell'Impero britannico, hanno scatenato un vero e proprio delirio, prendendosi una clamorosa rivincita su quello stesso pubblico parigino che, nel gennaio del 1964, in occasione della loro prima esibizione all'«Olympia» li aveva trattati con inspiegabile freddezza.

Un uragano, un ciclone che rimarrà famoso negli annali della capitale francese, si è abbattuto ieri sera sul Palazzo dello Sport di Parigi, trasformato in teatro per l'occasione. Alla fine della serata si è scatenato un pandemonio e la Polizia è dovuta intervenire per sgomberare la sala dove migliaia di scalmanati, colti da un delirio collettivo, si erano messi a distruggere le poltrone.

Quando sono apparsi sulla scena i quattro idoli, vestiti di nero, con camicia rosa, cravatta nera di maglia e stivaletti, il pubblico si è scatenato. Gli spettatori battevano i piedi per terra, applaudivano, fischiavano, brandivano fotografie dei «Beatles» o copertine dei loro dischi, le ragazze urlavano i nomi di Ringo, John, Paul o George. La tempesta è durata una decina di minuti, prima che Ringo Starr, riuscendo a sopraffare il chiasso, potesse annunciare il titolo della prima canzone. Tutti i motivi sono stati ripresi in coro dalla folla e gli spettatori battevano il tempo con i piedi. Alcune ragazze sono svenute.

Al termine della rappresentazione, i «Beatles» hanno salutato una sola volta, poi sono stati fatti uscire dal Palazzo dello Sport, scortati da un drappello di poliziotti attraverso un sotterraneo, per evitare che la folla degli ammiratori si scatenasse. All'interno dell'edificio, tuttavia, gli spettatori hanno cominciato a reclamare a gran voce i loro idoli, chiedendo il bis; poi, esasperati per la scomparsa dei «Beatles», si sono messi a sfasciare le poltrone, cercando di dare l'assalto al palcoscenico. La ressa è durata un quarto d'ora, finchè i poliziotti, intervenuti in forza, sono riusciti ad evacuare la sala, non senza aver distribuito una generosa razione di manganellate. Alcuni giovani sono stati condotti al vicino commissariato e poi rilasciati.

Vice



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

I «Beatles» hanno conquistato Parigi, esibendosi al Palazzo dello Sport: si sono presi la rivincita dopo le fredde accoglienze alla loro prima apparizione, all'«Olympia», nel gennaio del '64

STRASCICO GIUDIZIARIO RELATIVO ALLA CADUTA DELL'AEREO DI RE SAUD

In Tribunale i tre studenti di Cuneo che «spigolarono» i brillanti del «Comet»

Essi si erano impossessati fra i resti dell'apparecchio di preziosi per dodici milioni recandosi nella zona dell'Argentera cui era stato vietato l'accesso dalle autorità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cuneo, 21

Il Procuratore della Repubblica dott. Squarotti ha depositato questa mattina la sentenza che rinvia a giudizio i tre studenti di Cuneo. Guido Gosso di 19 anni, Pietro Giacchi di 20 e Carlo Marchisio di 21, denunciati nel settembre scorso perchè trovati in possesso di numerosi gioielli sottratti al «Comet» di Re Saud, precipitato com'è noto il 20 marzo 1963 sull'Argentera.

I tre giovani sono stati accusati di furto aggravato per essersi impossessati, in concorso fra di loro, in un giorno imprecisato del giugno-luglio 1963, sul monte Plent, di numerosi oggetti d'oro e pietre preziose per un valore non inferiore ai 12 milioni, sottraendoli al «Comet IV C», appartenente al regno dell'Arabia Saudita, e commettendo il fatto approfittando di condizioni di luogo tali da menomare la pubblica e privata difesa. Inoltre i tre studenti devono ora rispondere di violazione del decreto prefettizio del 22 giugno 1963, che vietava l'accesso alla zona del sinistro per motivi igienici.

Accanto ai figli, dovranno comparire a giudizio anche il geom. Marco Marchisio, funzionario dell'Ufficio tecnico erariale di Cuneo, la prof. Margherita Crosetti vedova Giacchi e la signora Angela De Marchi in Gosso, imputati questi ultimi di ricettazione. per avere ricevuto e occultato gli oggetti preziosi intromettendosi successivamente nelle operazioni di vendita.

La clamorosa vicenda ebbe inizio il 30 settembre dello scorso anno, quando agenti della Squadra mobile di Torino fermavano per controlli, nell'atrio di Porta Nuova, Marco Marchisio, Guido Gosso e la madre di quest'ultimo, Angela De Marchi. Condotti in Questura, il giovane Marchisio veniva trovato in possesso di diciannove bustine contenenti 85 piccoli brillanti. Il geom. Marchisio, spontaneamente, dichiarava che gli oggetti erano stati raccolti dal figlio e dai suoi amici Guido Gosso e Piero Giacchi durante un'escursione sul luogo dove era precipitato il quadrigetto e che lo scopo del loro viaggio era di incontrarsi con un intermediario per l'eventuale vendita dei preziosi. Numerosi altri oggetti di valore — brillanti, pietre colorate, anelli e catenine d'oro — venivano in seguito sequestrati nelle abitazioni dei prevenuti.

A Cuneo la notizia ebbe una eco clamorosa. Si disse che il tesoro di Re Saud ammontava a centinaia di milioni, forse miliardi, mentre il capo di imputazione ridimensiona ora notevolmente il valore della refurtiva, determinandolo nella cifra molto più modesta di 12 milioni. Questo valore era stato acquisito con una perizia svolta dalla prof. Speranza Moneta Bignami, direttrice dello Istituto orafo di Valenza, secondo la quale il prezzo dei brillanti e degli altri preziosi deve considerarsi sensibilmente ridotto a causa di schiacciature e incrinature provocate probabilmente dall'urto dell'apparecchio contro la montagna.

Gli imputati si difendono sostenendo di avere agito in perfetta buona fede, considerando cioè di trovarsi in presenza di resti abbandonati, «res nullius», a disposizione di chi li avesse trovati.

L'Ambasciatore a Roma di Re Saud, A. S. Helaissi, ha dichiarato di non volersi costituire Parte civile e di perdonare i responsabili. I giovani studenti e i loro genitori saranno difesi dall'avv. Mario Berardengo, di Cuneo, e dal prof. Gallo, di Torino. Il processo si svolgerà in Tribunale nel prossimo autunno.

P. A.

Comune e concessionari di fronte

La casa da gioco del Lido al centro di una vertenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 21

Secondo voci attendibili raccolte negli ambienti politici cittadini, ma che non hanno avuto conferma nè smentita dallo ente più direttamente interessato, cioè il Comune, la gestione del Casinò municipale del Lido esercitata dalla Società «Stile», presieduta dal cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, dovrebbe avere termine con la mezzanotte di domani. Ciò costituirebbe la conclusione di una lunga e dibattutissima vertenza, insorta tra il Comune e la «Stile» e imperniata su pretese inadempienze contrattuali da parte di quest'ultima, la cui conduzione sarebbe stata giudicata contraria agli interessi del Comune.

Tale situazione, come si sa, portò a suo tempo alla votazione di una delibera del Consiglio comunale che dichiarava la decadenza del contratto con la società concessionaria. Insorsero alcune difficoltà procedurali, la Giunta provinciale amministrativa rinviò la delibera all'organo proponente considerandola insufficientemente motivata. La questione fu portata anche davanti al Consiglio di Stato, che a sua volta la rinviò per competenza al Ministero degli Interni, quale terzo firmatario della convenzione stipulata con la «Stile». Recentemente, però, il Ministero sciolse le riserve sollevate a suo tempo sulla liceità della rescissione del contratto di appalto, autorizzando il Comune di Venezia ad iniziare la procedura per sottrarre alla «Stile» la gestione della casa da gioco.

Non è improbabile che la rescissione del rapporto prima della scadenza concordata induca la «Stile» — ove questa venga effettivamente estromessa — a promuovere azioni per danni nei confronti dell'Amministrazione comunale. Se, a quel che si dice, il Consiglio comunale, che è stato convocato per domani, si pronuncerà per l'autorizzazione a procedere, alla mezzanotte in punto di domani il Sindaco e il Vicesindaco, accompagnati dal segretario generale del Comune, si presenteranno al gestore del Casinò, o a chi per esso, per farsi dare le chiavi del palazzo e dare l'avvio alla gestione provvisoria, in attesa di provvedere, entro il termine legale di tre mesi, all'indizione di una nuova gara di appalto.

V. A.

Il caso Guadalupi

LUNEDI' LA SENTENZA sulla estradizione

Parigi, 21

La «Chambre des Accusations» pronuncerà lunedì 28 giugno la sua sentenza in merito alla richiesta di estradizione presentata dal Governo italiano nei confronti di Antonio Benedetto Guadalupi, l'italiano uxoricida, il quale viveva libero in Francia dal 1946, condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Milano nel 1941.

La vicenda del Guadalupi, ora sessantenne e pensionato di una impresa di sorveglianza notturna degli stabilimenti industriali, è stata discussa per parecchie ore oggi dinanzi alla «Chambre des Accusations» alla quale spetta di decidere sui rinvii a giudizio e sulle domande di estradizione.

L'avvocato difensore del Guadalupi, Joe Nordmann, ha dichiarato di avere presentato alla Corte una serie di documenti i quali, ha detto, comprovano che il Guadalupi ha sempre lasciato il suo indirizzo alle autorità italiane sin dal 1946. Infatti, ha detto Nordmann, a tale data il Guadalupi aveva chiesto una carta d'identità al Municipio di Milano. Di nuovo, nel 1951. Sempre secondo la dichiarazione del legale, Guadalupi aveva comunicato il suo indirizzo al Sindaco di Milano. «Pertanto — ha detto l'avvocato — è stabilito che il Guadalupi non si è mai nascosto».

L'avvocato ha anche dichiarato alla Corte che vi erano dei principi di ordine pubblico che si opponevano all'accoglimento della domanda d'estradizione. «Infatti — ha detto — fare scontare al Guadalupi una pena inflittagli 24 anni fa, o un rimanente di pena, dopo la vita esemplare condotta dall'interessato, equivarrebbe ad applicargli una pena che non ha più alcun motivo, una pena che non ha più alcun carattere di «emendamento», poichè il Guadalupi si è riformato da sè; infine tale pena non avrebbe più alcun carattere di «pubblica vendetta».

Sul piano tecnico, ha detto Nordmann, egli ha chiesto al Tribunale di ottenere dalle autorità italiane delle informazioni supplementari sulla prescrizione ed altri documenti, fra i quali il testo dell'ordinanza legislativa con la quale nel 1944 il Guadalupi era stato inviato in Germania dove passò lunghi mesi in un campo di concentramento. A questa richiesta, ha detto Nordmann, ha aderito anche il Pubblico Ministero.

BALLERINI IN UMIDO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — La vasca della fontana di Trevi continua ad esercitare una irresistibile attrazione: per smania pubblicitaria o per ricerca di refrigerio, sono sempre numerosi i tuffi nelle acque. L'ultimo bagno è stato quello effettuato dai componenti il balletto di Paul Steffen

STAMANE IL CONSIGLIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DISCUTE UN IMPORTANTE DISEGNO DI LEGGE

Al vaglio della Regione i contributi per la costruzione di alloggi popolari

Un doppio obiettivo si prefigge il provvedimento: ridurre le conseguenze della crisi degli alloggi e favorire la ripresa del settore edilizio considerata indispensabile per superare la congiuntura

Inizia oggi una nuova tornata di riunioni del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, che vedrà al lavoro i consiglieri molto probabilmente per quattro giornate di seguito. L'assemblea è stata convocata per le 9.30 di stamane. Il Presidente de Rinaldini comunicherà le osservazioni del Governo in merito ai disegni di legge relativi ai bilanci di previsione per gli esercizi 1964 e 1965 che, come abbiamo a suo tempo dato notizia, sono stati oggetto di censura da parte degli organi centrali.

Stamane, dopo la prima parte della seduta, dedicata alla trattazione di interrogazioni (9), di interpellanze (5) e di una mozione, il Consiglio passerà alla discussione del disegno di legge sui contributi in conti capitale a favore dei Comuni e degli IACP per la costruzione di alloggi a carattere popolare, già approvato in sede referente. In materia di edilizia popolare, la quinta Commissione consiliare dovrebbe completare nel corso della presente settimana l'esame di un secondo provvedimento, predisposto dalla Giunta, riguardante i contributi della Regione per gli interessi sui mutui contratti dai Comuni e da altri Enti pubblici che operano nel settore.

L'assessore regionale ai lavori pubblici, dott. Masutto, ha anticipato il contenuto dei provvedimenti di cui l'assemblea avrà modo di occuparsi. Egli definisce i due elaborati legislativi come leggi che si integrano a vicenda. Per le finalità che li hanno ispirati, vanno considerati e inquadrati in un corpo unico a favore dell'edilizia regionale popolare. Il provvedimento, che oggi sarà sui banchi del Consiglio, riguarda la costruzione di alloggi a carattere popolare per famiglie dimoranti in edifici dichiarati inabitabili per pericolosità statica o destinati alla demolizione o da sgomberare per esigenze di pubblico interesse. Esso prevede la erogazione di contributi sino alla concorrenza del 60 per cento delle opere a favore dei Comuni aventi la disponibilità del terreno oltre che dei mezzi finanziari per l'assunzione dell'onere della spesa eccedente. Dato poi che la situazione economica del bilancio di molti Comuni presenta gravi difficoltà e talvolta l'impossibilità di far fronte a questa spesa, il disegno di legge prevede che il contributo possa essere destinato anche agli istituti autonomi per le case popolari.

Gli ambienti regionali indicano anche la disponibilità complessiva per tali tributi: 800 milioni, che verranno distribuiti, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su base di un piano di ripartizione effettuato in rapporto alle domande presentate e all'urgenza degli interventi richiesti.

Il consigliere Romano, nella sua relazione al provvedimento, nota che molti interventi disposti dallo Stato nel dopoguerra in materia di edilizia economica e popolare o sono scaduti o sono superati; vi sono anche dei casi di inattività per mancanza di fondi. I recenti provvedimenti disposti dal Governo in questo campo potranno garantire un rilancio di attività in questo settore, soprattutto per quanto attiene al finanziamento per la realizzazione di programmi già predisposti o per il completamento di quelli già iniziati. Nel campo però delle costruzioni previste dalla legge testè impostata dalla Giunta regionale non esiste alcun provvedimento, essendo scaduta la legge n. 640 del 1964 che prevedeva il contributo dello Stato per l'eliminazione delle abitazioni malsane. Di conseguenza l'iniziativa della Regione appare quanto mai valida per affrontare problemi che da tempo esistono e che i Comuni non hanno potuto sinora risolvere.

Riportando l'emendamento della Commissione referente, il consigliere Romano ha espresso l'avviso che i fondi non vengano assorbiti dalle esigenze dei soli grossi centri. Egli ha altresì avanzato la raccomandazione che nella distribuzione vengano tenute in particolare considerazione le esigenze dei piccoli Comuni.

Considerati gli altri 200 milioni stanziati per gli interessi sui mutui, si calcola che complessivamente i due interventi della Regione consentiranno ai Comuni e agli Enti pubblici di realizzare programmi per oltre 5 miliardi di lire. Bisogna quindi concludere con il punto di vista espresso dall'assessore Masutto, ossia che l'impegno della Regione vuole corrispondere da un lato alle esigenze più acute riscontrabili in tema di alloggi in molte zone del Friuli e della Venezia Giulia; dall'altro, favorire una rapida ripresa del settore edilizio, concordemente ritenuto importante per un definitivo superamento dell'attuale congiuntura, anche in relazione alle connesse attività artigianali e industriali, che sono veramente cospicue.

A ROMA SINGOLARE BARUFFA TRA CONIUGI SEPARATI

DUELLANO SULLA STRADA SFIDANDOSI CON LE AUTOMOBILI

La donna che pilotava la vettura più piccola ha evitato da ultimo l'urto con una sterzata

Roma, 21

Con un singolare duello automobilistico due coniugi, separati legalmente, hanno voluto concludere una lite scoppiata poco prima. Invece delle solite frasi di reciproca offesa, con le quali si concludono normalmente questi dibattiti, i due hanno deciso di terminare la loro discussione avventandosi l'un contro l'altra a bordo di due auto in una strada a senso unico. Gli strani coniugi che si sono evidentemente ispirati ai duelli che avvengono fra i grandi maschi dei branchi di renne, i quali si distruggono a testate per il possesso di numerose femmine, hanno dato vita a questa singolare impresa in via Luisa di Savoia.

Protagonisti della scenata sono stati un autista dell'ATAC e la guardarobiera di un locale notturno. Quest'ultima si trovava al volante di una 500, l'altro guidava una 1100. Ad un certo momento, quando ormai le due macchine stavano per scontrarsi, la donna ha suonato ripetutamente il clacson, poichè dopo essersi spostata con la 500 su un lato della via per evitare l'urto, vedeva la 1100 dell'ex marito che stava per piombarle addosso. In questa maniera ella voleva richiamare l'attenzione di qualche passante.

E' stato così che, sentendo suonare i clacson insistentemente, è accorso un vigile notturno. Il suo intervento è valso a scongiurare conseguenze che potevano rendere drammatico il singolare «duello». Allo arrivo del metronotte, infatti, i due si sono fermati.

Il 6 luglio a Roma

Sofia e Ponti in Tribunale per rispondere di bigamia

Roma, 21

Carlo Ponti e Sofia Loren dovranno comparire il 6 luglio innanzi alla II Sezione del Tribunale di Roma per rispondere del reato di bigamia contestato loro dal Pubblico Ministero per avere essi contratto matrimonio in Messico circa otto anni fa.

Come è noto, Carlo Ponti risulta a tutti gli effetti coniugato con Giuliana Fiastri. L'articolo 556 del Codice penale dice che chiunque essendo legato ad un matrimonio avente effetti civili ne contrae un altro, pure avente effetti civili, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

LO SCIÀ DI PERSIA A MOSCA


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Mosca — Lo Scià di Persia al suo arrivo a Mosca in visita ufficiale assieme a Farah Dibah

AL CONGRESSO SULLA SANITA' MENTALE E L'ASSISTENZA PSICHIATRICA

Il dito sulla miserevole piaga della legislazione sugli alienati

Medici, giuristi e amministratori pubblici hanno sollecitato in un o.d.g. la rapida realizzazione di una moderna legge sulla delicata materia

Roma, 21

Con numerosi interventi, sulle relazioni introduttive dell'on. Lorenzo Natali e del prof. Mario Gozzano e con l'approvazione di un ordine del giorno si sono conclusi oggi i lavori del Congresso sulla sanità mentale ed assistenza psichiatrica al quale hanno partecipato circa duecento tra i più illustri professori universitari, giuristi, sociologi e presidenti delle Amministrazioni provinciali. Nell'o.d.g. gli studiosi delle discipline biologiche e giuridiche esprimono la loro disapprovazione «per il protrarsi di una situazione che, denunciata dalla grande famiglia degli ospedalieri, dalle cattedre universitarie, nonchè dalle Amministrazioni provinciali, perdura tuttora e trascina la pubblica assistenza psichiatrica nelle condizioni più miserevoli» essi, attraverso il V Congresso organizzato dall'Accademia di scienze biologiche e morali chiedono che lo schema di d.d.l. elaborato dal Ministro della Sanità sia prontamente reso noto e fatto oggetto di adeguato esame da parte di quanti vi hanno interesse e competenza, in modo che il nuovo strumento di legge possa corrispondere alle vere e profonde istanze sanitarie e sociali e non sia soverchiato da sovrastrutture burocratiche ed amministrative che mortificano l'opera del medico e compromettono la sua funzione terapeutica.

Nell'o.d.g. viene poi raccomandato «che le nuove disposizioni della legge conducano anzitutto ad una organizzazione ospedaliera aderente al progressi della psichiatria e alle esigenze di una assistenza moderna ed estesa ai malati di mente e lasci ampio margine al libero sviluppo delle organizzazioni rivolte a svolgere azione mirante alla realizzazione di una assistenza di tipo unitario. Allo scopo di fornire al legislatore più dettagliate indicazioni tecniche anche in rapporto alle disposizioni regolamentari, è indispensabile che lo schema di progetto elaborato dall'apposita commissione sia notificato alla Società italiana di psichiatria che rappresenta il Corpo dei medici degli ospedali psichiatrici e dei clinici universitari, alle unioni delle Province ed a questa Accademia che da anni svolge opera diretta alla realizzazione della riforma». Pertanto — aggiunge l'o.d.g. — «viene dato mandato all'Accademia di scienze biologiche e morali di raccogliere le esperienze tratte dai lavori e di rappresentarle all'opinione pubblica, agli organi ministeriali competenti ed al Parlamento affinchè la nuova legge sia prontamente realizzata e rappresenti uno strumento degno dell'attesa, del progresso scientifico e sociale, delle vere necessità dell'assistenza psichiatrica in Italia».

Nel corso della seduta conclusiva hanno svolto relazioni il prof. Antonio Balestrieri dell'Università di Bari sul tema «Le basi della terapia psichiatrica»; il prof. Giorgio Fattovich direttore dell'ospedale psichiatrico di Venezia sul tema «Dimissioni dall'ospedale psichiatrico e assistenza extra ospedaliera»; il prof. Franco Basaglia direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia sul tema «L'infermo istituzionalizzato e il servizio psichiatrico»; ed infine i professori Carlo Petrò, dirigente i servizi di igiene mentale della Provincia di Milano,

IL «CAIO DUILIO» è a Montevideo

Montevideo, 21

E' giunto nel porto di Montevideo l'incrociatore lanciamissili «Caio Duilio» della Marina militare italiana, il quale sta effettuando una visita a vari Paesi del Sud America. Erano presenti all'arrivo alti funzionari della rappresentanza diplomatica italiana ed autorità della Marina militare uruguaiana.

Il comandante dell'unità, capitano Mario Bini, ha effettuato una visita all'Ambasciatore d'Italia a Montevideo, Ruggero Farace, il quale ha poi offerto una colazione agli ufficiali del «Caio Duilio». L'Ambasciatore italiano ha successivamente restituito la visita al comandante dell'incrociatore, il quale ha poi visitato il Nunzio apostolico mons. Forni.

Il «Caio Duilio» rimarrà nel porto di questa capitale fino a sabato prossimo, giorno in cui salperà, diretto a Puerto Belgrano (Argentina), dove parteciperà ad alcune manovre militari, e quindi si dirigerà al porto di Buenos Aires.

ONDATA DI LICENZIAMENTI IN TUTTA LA JUGOSLAVIA

Belgrado «esporterà» i nuovi disoccupati?

Un accordo in tal senso sarebbe stato preso da Tito con il Governo della Germania Est

Belgrado, 21

Le riforme del sistema economico, già approvate dal «plenum» del Comitato centrale della Lega dei comunisti e che saranno prossimamente promulgate dal Parlamento federale, hanno destato profonda impressione nell'opinione pubblica jugoslava e soprattutto fra i lavoratori, e gravi perplessità negli ambienti sindacali del Paese. Questi ultimi, pur avendo aderito alle tesi del Governo circa l'opportunità di provvedere alle trasformazioni delle strutture economiche, non nascondono tuttavia le più vive preoccupazioni per le conseguenze che da talune innovazioni, come il riordino delle aziende secondo principii essenzialmente economici, potranno derivare ai lavoratori, innovazioni che non mancherebbero di riflettersi in modo assai negativo negli «orientamenti politici» delle «classi popolari».

Dello stato di disagio determinatosi fra gli operai e i lavoratori si è reso interprete il presidente dei sindacati jugoslavi, Svetozar Vukmanovic, uno dei più autorevoli esponenti del comunismo jugoslavo. Egli ha respinto le accuse formulate da alcune istanze, secondo cui le maggiori responsabilità della grave congiuntura venutasi a creare in Jugoslavia andrebbero attribuite «agli stessi lavoratori» per avere essi, attraverso i propri organi di gestione operaia, «esagerato negli aumenti salariali, creando un grave squilibrio nel delicato apparato dell'economia nazionale». Secondo Vukmanovic, le responsabilità andrebbero ricercate «in alto». «Guardiamoci bene negli occhi, noi del Comitato centrale della Lega dei comunisti — ha affermato — e diciamoci la verità: i veri responsabili della crisi siamo noi, perchè i lavoratori hanno semplicemente fatto ciò che noi gli abbiamo indicato di fare».

A proposito dei licenziamenti collettivi connessi con le riforme, il presidente dei sindacati jugoslavi ha ricordato che «tali misure sono osteggiate dai lavoratori». «Incontriamo resistenze — ha soggiunto Svetozar Vukmanovic — perchè gli operai si oppongono decisamente ai licenziamenti, preferendo sacrificare una parte dei propri salari pur di evitare che vengano buttati sul lastrico prima che ad essi sia garantito un nuovo impiego». Licenziamenti collettivi vengono già segnalati da tutte le Repubbliche federate jugoslave e ciò prima dell'introduzione delle progettate riforme. In alcune fabbriche della Slovenia e della Croazia, e in particolare nei cantieri navala di Spalato, i provvedimenti hanno dato luogo a vivaci dimostrazioni di protesta.

A quanto affermano gli ambienti politici belgradesi, il Governo federale conta di poter «esportare» una buona parte delle maestranze che si renderanno disponibili con l'attuazione delle riforme. A tale proposito, gli stessi ambienti ritengono che un accordo sia intervenuto fra il Governo jugoslavo e il Governo della Repubblica democratica tedesca, in occasione del recente viaggio a Pankow del maresciallo Tito, per il collocamento di «molte migliaia» di operai jugoslavi nelle industrie tedesco-orientali.

COME UN «BOOMERANG» LA RIDUZIONE DI MANODOPERA ESTERA

Marcia indietro degli elvetici in tema di lavoratori stranieri

Verrebbero presto abolite le restrizioni per i numerosissimi «frontalieri»
Per ora le industrie sono costrette a far lavorare i loro prodotti oltre confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lugano, 18

La penuria di mano d'opera locale e le difficoltà provocate dalla riduzione degli effettivi stranieri stanno imponendo alla Svizzera la soluzione di due problemi: fare nella limitazione una eccezione per i lavoratori frontalieri; trasferire parte delle lavorazioni industriali in paesi con riserve di mano d'opera. Per il primo problema si è espressa in maniera molto chiara, in questi giorni, l'Associazione industriali ticinesi (AITI). Innanzitutto è stato riconosciuto che i frontalieri, col loro andirivieni quotidiano non accrescono il tasso di penetrazione straniera in Svizzera, il che consente e impone di escluderli dal decreto-catenaccio per paragonarli ai lavoratori locali, in quanto contribuiscono ad incrementare il prodotto lordo del paese senza aumentare nel contempo la domanda sul mercato.

Queste constatazioni valgono pertanto a dimostrare come la Svizzera non abbia alcun interesse economico ad includere i lavoratori frontalieri nelle statistiche ufficiali della mano d'opera estera occupata sul suo territorio. E si aggiunga ancora: anche la psicosi popolare generata dal pericolo di inforestieramento cui è soggetto il paese troverà acquietamento in questa eliminazione dei frontalieri dalle statistiche riportando il numero dei lavoratori stranieri al disotto della cifra di 70 mila e conferendo a questa ultima cifra il suo vero valore rappresentativo. Il problema in parola tocca naturalmente soprattutto il Canton Ticino, ove i frontalieri affluiscono in numero di oltre 17 mila, in conseguenza della forte concentrazione demografica sulla fascia italiana limitrofa. Esclude o riguarda sempre meno gli altri Cantoni periferici, ove, per effetto della raggiunta piena occupazione in Francia, Germania e Austria, il numero dei lavoratori frontalieri diminuisce sempre di più. In complesso la consistenza numerica dei frontalieri in rapporto al totale della mano d'opera estera che lavora in Svizzera si è stabilizzata in questi ultimi dieci anni sul 30-33 per cento; e non si deve dimenticare che in certi settori industriali, i frontalieri rappresentano la totalità della mano d'opera estera occupata. E' evidente quindi la grandissima importanza che essi rivestono di fronte all'economia svizzera e il conseguente grave danno che a questa deriverebbe se si dovesse insistere nell'obbligo di procedere alla loro riduzione.

In merito al secondo problema: il trasferimento di parte delle lavorazioni di prodotti svizzeri in altri Paesi, si sta già attuando nella Confederazione elvetica una parziale emigrazione della produzione in Paesi forti di un'ampia disponibilità di lavoro e che non acquisterebbero oggi beni fabbricati per conto svizzero sul loro territorio. La Svizzera trasmette così all'estero, con crescente intensità, ordinazioni sia in forma di licenza, sia a filiali estere opportunamente orientate per questa collaborazione. Naturalmente si tratterà di lavorazioni intermedie, cioè il prodotto non verrà mai finito all'estero. Si portano a termine qui soltanto talune fasi di lavorazione, mentre in Svizzera si procede poi alla finitura, al montaggio e alla vendita.

Con ciò si consentirà pertanto all'economia svizzera di far fronte a quelle difficoltà di reclutamento di mano d'opera derivanti dal decreto entrato in vigore il 1.o marzo 1965. Possiamo concludere riconoscendo che il buon senso finisce sempre per soluzioni che temperano la legge.

Aleramo Hermet

TOMBE DI «AMAZZONI» scoperte in Ucraina

Mosca, 21

Una équipe di archeologi ucraini ha scoperto le tombe di alcune «amazzoni», in un'antichissima necropoli scita. Lo annuncia oggi Radio Mosca, precisando che la scoperta è stata fatta nell'Ucraina centro-orientale, in un'area compresa fra Borispol e Nikopol.

Accanto ad alcuni scheletri femminili, sono stati trovati ornamenti d'oro, collane, oggetti d'argilla e perline, tutti «in eccellente stato di conservazione». «Ma — ha dichiarato uno degli archeologi che ha fatto l'interessantissima scoperta — insieme a questi oggetti ne sono stati trovati, altri del tutto inconsueti per donne: ascie di bronzo, punte di freccia, pettorali, mazze e giavellotti». «Questa scoperta — ha dichiarato l'archeologo — conferma l'autenticità di un'antichissima leggenda: quella delle «amazzoni», le donne guerriere, della cui esistenza parlarono i grandi poeti e tragedi dell'antichità. Le «amazzoni» sono esistite e vissero nel territorio del nostro Paese».

«Le donne guerriere — ha continuato lo studioso — erano molto onorate ai loro tempi e combattevano al fianco dei loro uomini».

CAUSA UN FERREO SCIOPERO DELLA CATEGORIA DEI BECCHINI

Sepolture «self service» da una settimana a Dublino

Le famiglie che sono colpite da un lutto devono provvedere da sole a scavare la fossa e a ogni altra mesta incombenza del caso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dublino, 21

Una ferrea obbedienza sindacale ha privato oggi molte famiglie in lutto della capitale irlandese di uno dei servizi pubblici più oscuri ma più necessari, quelli cimiteriali. Sono in sciopero tutti i becchini cittadini e chi perde una persona di famiglia in questi giorni deve occuparsi personalmente della pietosa incombenza di seppellirlo. La situazione è aggravata dal fatto che in Irlanda, Paese cattolico, la cremazione dei cadaveri non viene praticata e quindi non esistono centri di incenerimento dei corpi; in tal modo non c'è neanche la scappatoia di evitare il sotterramento. La Chiesa cattolica, come è noto, per tradizione ha sempre osteggiato la cremazione nel quadro del rispetto che si deve ai defunti. Solo recentissimamente la Chiesa, in sede di Concilio ecumenico, ha attenuato la riprovazione della pratica della cremazione dei defunti, specialmente in favore di quei cattolici che per passato religioso e luogo di residenza (come gli ex-indù abitanti in India) non facendosi cremare commetterebbero un'omissione con cui la loro fede verrebbe screditata agli occhi della popolazione locale.

Nei soli tre cimiteri principali di Dublino si svolgono normalmente una ventina di funerali al giorno, e di questi sotterramenti si occupano circa 100 becchini. Da una settimana essi si astengono dal lavoro poichè vogliono ottenere una terza settimana all'anno di ferie pagate. Oggi alcuni degli scioperanti montano la guardia ai cancelli dei cimiteri per controllare che non si verifichino episodi di «crumiraggio», sicchè coloro che accompagnano un parente all'estrema dimora debbono attraversare questo «picchetto». I becchini si tolgono rispettosamente il cappello e abbassano il capo al passaggio di ogni bara, ma sono rigidissimi nel pretendere il rispetto delle norme dello sciopero.

Di conseguenza i parenti debbono adoperarsi da se stessi a scavare le fosse e a calarvi il defunto. Le autorità cittadine che sovraintendono ai servizi cimiteriali hanno istituito un servizio di consulenza spicciola per aiutare nella bisogna i meno pratici. Viene fra l'altro raccomandato di scavare fosse di almeno m. 2,15 per 60 e di una profondità minima di un metro e mezzo e di 2,70 come massimo. E' un lavoro poco adatto per «dilettanti»; fortunatamente il tempo si mantiene buono, chè se dovessero anche esserci la terra bagnata e il fango, si tratterebbe di un compito quasi insormontabile. Ulteriore complicazione è il fatto che i conducenti dei carri funebri si arrestano sulla linea dei «picchetti» degli scioperanti, sicchè i parenti del morto debbono provvedere a trasportare la bara dall'ingresso del cimitero fino alla tomba, aiutandosi tutt'al più con un carrettino a mano.

La situazione si aggraverà se, fallendo le trattative in corso, scenderanno in sciopero anche gli autisti delle pompe funebri ed i falegnami fabbricanti di bare, per solidarietà sindacale con i becchini. Finora incidenti veri e propri non ne sono avvenuti. Un uomo, solamente, stava per farsi male cadendo nella fossa che stava scavando per una zia a causa del cedimento di una delle pareti. La popolazione prende la cosa con la massima calma possibile. Un giovane ha fatto questo commento: «In famiglia siamo tutti iscritti ai sindacati. Sono sicuro che mio padre, che ora sto sotterrando con le mie mani, sarebbe stato il primo ad avere comprensione per la situazione».

A. P.

MENTRE L'OLANDA E' DIVISA IN DUE FAZIONI

Venerdì il sì (o il no) del Governo per Beatrice

A gettar olio sul fuoco sono venute le parole piene di amarezza di sei leaders della Resistenza

L'Aia, 21

Il Governo olandese che raggruppa Ministri olandesi e dei territori d'oltremare, è stato convocato per venerdì prossimo allo scopo di discutere il controverso fidanzamento della Principessa ereditaria Beatrice. I Ministri, che comprendono rappresentanti di Surinam e delle Antille olandesi, dovranno decidere se dare o meno il loro consenso a che la Regina Giuliana annunci il fidanzamento della Principessa ereditaria, la quale ha 27 anni, con il diplomatico della Germania occidentale, Claus von Amsberg, di 38 anni.

Il ricordo dell'occupazione nazista dell'Olanda grava sui preparativi dell'annuncio. Durante la fine settimana la polizia ha scoperto una svastica nazista, dipinta in rosso, su un marciapiede del centro dell'Aia, accompagnata dalla lettera «B», presumibilmente per Beatrice. Molti olandesi non nascondono il proprio rincrescimento di fronte alla prospettiva di avere un uomo, il quale servì nell'esercito nazista, come Principe consorte quando la Principessa Beatrice succederà al trono. Joseph Cals, il Primo Ministro olandese, domani affronterà i leaders dei principali partiti politici con il delicato compito di persuaderli a concedere il consenso parlamentare al fidanzamento. Senza questo consenso molto probabilmente la Principessa Beatrice dovrà o rinunciare ai suoi piani matrimoniali o rinunciare ai suoi diritti al trono.

La sorella della Principessa Beatrice, Irene, come si ricorderà, fu costretta a rinunciare ai propri diritti di successione al trono (era seconda in linea) quando si unì in matrimonio con il Principe Carlos Borbone-Parma, contro il desiderio del Parlamento. Per quanto concerne il fidanzamento della Principessa Beatrice si ritiene che il Parlamento non tenterà di «bloccare» il romanzo d'amore tra i due giovani. Infatti, nonostante le critiche mosse alla scelta della Principessa, centratasi su un cittadino tedesco, gli stessi critici sostengono di non nutrire, almeno personalmente, alcun sentimento ostile contro il giovane von Amsberg.

Il movimento olandese della Resistenza antinazista è diviso sulla vicenda. Mentre il Comitato esecutivo del movimento della Resistenza ha assunto un atteggiamento non impegnato, sei leaders dissidenti si sono dichiarati «colpiti dal fatto che la Principessa Beatrice possa pensare che le funzioni del suo consorte, quando essa sarà regina, possano essere ricoperte da un tedesco che fece parte della gioventù nazista e combattè nella Wehrmacht durante la seconda guerra mondiale». La dichiarazione dei sei leaders dissidenti precisa che lo stesso Claus von Amsberg non potrebbe essere rimproverato per il fatto che i suoi genitori lo abbiano spinto nella sfera di influenza del nazismo. «Ma — precisano nel loro documento — non possiamo capire perchè la nostra Principessa creda che una persona con questi precedenti possa essere presentata al popolo olandese».

Dopo aver detto di parlare a nome di molti membri della Resistenza ispirati dall'esempio dato dalla Regina Guglielmina, la quale si recò in esilio in Inghilterra, i leaders dissidenti aggiungono: «E' intollerabile per noi pensare che la Principessa Beatrice ritenga opportuno compiere un passo che, in futuro, la vedrà, durante le celebrazioni in onore dei Caduti della Resistenza, al fianco di un tedesco, il quale, in un periodo oscuro e amaro per la Nazione olandese, si trovava in armi contro l'Olanda e gridava «Heil Hitler» («Viva Hitler»)». I sei leaders della Resistenza aggiungono nella loro dichiarazione che benchè molte cose siano mutate nelle relazioni tra l'Olanda e la Germania, ciò non significa peraltro che tutto sia stato dimenticato. La dichiarazione così conclude: «La struttura della nostra monarchia costituzionale si basa su sentimenti molto vivi nel cuore del nostro popolo. Ciò che la Principessa intende fare spezza una chiave di volta di questa struttura».

ERA UNA UTILITARIA


(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Venezia — Questo informe ammasso di rottami è quanto resta di una utilitaria scontratasi ieri

LA TARGA D'ORO alla SOCOTA di Como

In occasione dell'inaugurazione del 17.o MITAM, è stata consegnata alla SOCOTA di Como la «Targa d'oro per il migliore campionario» assegnatale dalla Commissione incaricata al settore arredamento.

La SOCOTA produce dal 1949 tessuti stampati per arredamento artistici di alto livello.

Nel corso della sua attività si è avvalsa della collaborazione di insigni pittori e decoratori quali Gruau, Dalì, Baumgartner, Veliani Marchi, Cascella, Litraro, Prampolini, ecc.

Durante la 1.a Triennale si fece promotrice del primo concorso per il migliore disegno per arredamento moderno, concorso che fu vinto dal pittore Prampolini.

Oggi la produzione della SOCOTA è assai vasta e tocca praticamente ogni settore dell'arredamento.

I suoi Chintz uniti o stampati sono riconosciuti come i migliori in Europa, sia per il particolare finissaggio Everglaze, sia per l'accuratezza e perfezione della stampa, sia per l'alto livello qualitativo della fibra poliestere «Terital» della «Rhodiatoce» con cui sono realizzati.

I pannelli «Fantasy» tra cui una riproduzione del Don Chisciotte di Dalì, sono conosciuti in tutto il mondo ed apprezzati quali elementi decorativi degli ambienti di rappresentanza.

La collezione premiata con la «Targa d'oro», che stupisce per la sua modernità, si impernia particolarmente su dei grandi disegni per tentaggi «Terital» e per una serie di disegni tratti da fregi, quadri e affreschi di grandi pittori italiani del '200 e del '300.

ATTIMI DI PANICO SUL PODIO DEL «KONZERTHAUS» DI VIENNA

Milstein dimentica gli occhiali ma grazie al pubblico ne trova altri

Gli spettatori hanno fatto a gara a offrire i propri, e il concerto è stato salvato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Situazione imbarazzante ieri al «Konzerthaus». La solidarietà del pubblico ha reso possibile un concerto di musica da camera mentre la sala era affollatissima. Il celebre violinista Nathan Milstein si era accorto, pochi secondi prima dell'inizio, di aver dimenticato in albergo i propri occhiali. Al maestro Carlo Zecchi, che già era sul podio, Milstein ha detto con costernazione di non sentirsi di suonare Vivaldi a memoria. Uno spettatore di prima fila ha porto allora al solista i propri occhiali: «Provi i miei, maestro» ha detto rendendosi conto della situazione. Le diottrie erano diverse, ma ormai l'idea era stata data ed in pochi minuti si è notata una gara da parte del pubblico per offrire i propri occhiali. Il noto violinista ne ha provati molti: ma alla fine, il dodicesimo paio, erano quelli giusti.

Superata l'involontaria «panne» il concerto ha avuto inizio con l'esecuzione di musiche di Haydn, Mozart e Vivaldi, registrando un successo grandioso, tanto che la critica ha sottolineato che l'esecuzione di ieri ha rappresentato un avvenimento musicale «che ha contribuito ad alzare il livello, già notevole del "Festival musicale di Vienna"». Di Carlo Zecchi la critica ha detto: «Questo grande maestro sa modellare Haydn e Mozart con mani delicate e precise».

Ottima la critica anche per la meravigliosa presentazione di «Giulietta e Romeo» con la regia di Zeffirelli, avvenuta al «Burgtheater» con la partecipazione di Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini. Nonostante la pioggia quasi incessante, che ha provocato la sospensione di moltissimi spettacoli musicali e teatrali all'aperto, le «Wiener Festwochen» 1965» si stanno chiudendo con un successo senza precedenti. Durante queste settimane che richiamano a Vienna i «buongustai» del teatro e della musica, Vienna offre il non plus ultra della arte scenica. In omaggio al decimo anniversario del trattato di Stato, che ha ridato all'Austria, il motto di quest'anno è «Arte nella libertà».

Vivissima è l'attesa per la rappresentazione che avrà luogo domani al «Burgtheater» de «La Lupa». Oltre che per i nomi di Anna Magnani e del regista fiorentino Zeffirelli, per gli echi riportati dai giornali austriaci dei successi ottenuti a Firenze, Zurigo e Parigi. In una conferenza-stampa Anna Magnani ha detto che la fama del pubblico viennese, di pubblico preparato ed intelligente, la intimorisce un po'.

G. G.

CRONACHE SPORTIVE

PARTE OGGI DA COLONIA L'INTERNAZIONALISSIMO GIRO DI FRANCIA

Gli italiani favoriti al «Tour» specie dopo la rinuncia di Anquetil

Adorni e Motta uomini di primo piano - I francesi puntano su Poulidor - Possibilità di Rick Van Looy corridore incompleto - Bahamontes ancora lo scalatore eccelso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Colonia, 21

Il cinquantaduesimo Tour de France parte domani da Colonia senza l'uomo che ne ha dominato le ultime edizioni e che, con ogni probabilità, lo avrebbe vinto anche nel 1965 se fosse rientrato nei suoi programmi. Gli organizzatori della più grande corsa a tappe del mondo hanno insistito a lungo perchè Jacques Anquetil si schierasse alla partenza, ma i loro appelli sono tutti caduti nel vuoto: «Jacquot» ha deciso di prendersi una stagione di relativo riposo per preparare un 1966 «monstre» che sarà il suo ultimo anno di attività. Assente Anquetil, sono gli italiani a partire in prima linea per l'avventura del Tour: Motta e, soprattutto Adorni, vengono indicati dagli esperti come gli uomini più indicati a vincere la corsa. Avranno per avversari Poulidor, il vecchio ma sempre valido Bahamontes, Wolfshohl, Walkoviac e l'uomo che puntualmente ogni anno il Tour porta alla ribalta della notorietà.

Il Giro di Francia parte domani per la terza volta fuori dai confini nazionali. Nel 1954 partì da Amsterdam e nel 1958 da Bruxelles. Dopo essere rientrato in Francia il «Tour» sconfinerà ancora, prima in Belgio, e poi in Spagna. Per arrivare a Parigi i concorrenti dovranno percorre 4.177 chilometri, scalare i Pirenei e le Alpi, superare il terribile Mont Ventoux e battersi in una serie di frazioni a cronometro, la specialità che negli ultimi anni ha sempre avuto un ruolo decisivo nella lotta per la conquista del successo finale. Al «cronometro» il Tour 1965 ha addirittura riservato l'onore di chiudere la corsa: prima del trionfo al Parco dei Principi, la Maglia gialla dovrà superare l'insidiosa prova contro il tempo da Versailles a Parigi.

Il Giro di Francia è una corsa che può dare gloria e soprattutto molti quattrini ed è per questo che si rivela sempre drammaticamente combattuta. Al Tour non ci sono le strane pause di riposo che si verificano nelle altre corse a tappe: bisogna sempre essere alla frusta, altrimenti si rischia di compromettere definitivamente la propria posizione nella più insignificante delle frazioni. C'è sempre qualcuno pronto ad andare in fuga per assicurarsi i ricchi premi di traguardo e sempre qualche uomo di classifica che tenta di aggregarsi ai guastatori.

Questo personaggio potrebbe essere un italiano. E' la prima volta dai tempi di Coppi e di Bartali che gli italiani partono favoriti al Tour e ne sentono la responsabilità. D'altra parte gli esperti assicurano che raramente come quest'anno la situazione è stata così favorevole agli italiani: manca Jacques Anquetil e nessun altro campione ha dimostrato di poterlo sostituire, mentre in Italia è esploso Adorni, e Motta lascia sperare di avere le qualità per diventare un grande personaggio del ciclismo internazionale. E' ad Adorni e a Motta che tutti guardano.

I concorrenti italiani sono raggruppati in due squadre: la Salvarani, capeggiata da Adorni con la luogotenenza di Gimondi, e la Molteni capeggiata da Motta e De Rosso. Quale delle due formazioni sia più forte è difficile dire; in pratica dipenderà dalle condizioni di forma del capofila concretare l'ambizione che ha per mèta la conquista della Maglia gialla. Attualmente è Adorni che appare il più forte: dicono i tecnici che è l'uomo che ha più classe, più intelligenza, che è forte sul passo, in montagna e a cronometro. Nella tradizionale inchiesta che si effettua tra i giornalisti alla vigilia della partenza del Tour per stilare un pronostico, in pratica nessuno ha indicato punti deboli di Adorni. Quanto a Motta utti lo aspettano alla prova. Si è convinti che il giovane lombardo ha grandissime qualità potenziali, ma non si è ancora certi che le sappia mettere a profitto. Di Motta in sostanza si pensa che potrebbe vincere il Tour da dominatore e anche fallire clamorosamente la prova trovandosi a decine di minuti di distacco dai migliori dopo le prime tappe. La rappresentativa italiana non consta comunque solo di Adorni e Motta; ci sono anche Gimondi e soprattutto De Rosso, che vengono ritenuti uomini da classifica di tutto riguardo.

Per i francesi dovrebbe essere Poulidor il grande avversario degli italiani. I francesi sperano che Poulidor prenda il posto di Anquetil, ma temono molto le sue «cotte», la sua completa insipienza strategica. «E' fortissimo — dicono di lui — ma sa impegnare al massimo il sessanta per cento della sua forza». Può darsi che quest'anno, liberato dal complesso Anquetil, Poulidor riesca a spiegarsi al meglio delle sue possibilità che sono davvero notevoli tranne che nel cronometro. In squadra con Poulidor c'è Wolshohl che parte con il ruolo di luogotenente, ma che potrebbe venire lasciato libero di fare la sua corsa, con l'appoggio di un certo numero di gregari, sia nel caso che egli ne conquisti il diritto, che in quello che Poulidor non vada come sperano i suoi sostenitori. Di Walkoviac non c'è molto da dire: E' un regolarista che farà una dignitosa figura, ma che non ha «chances» per aspirare il ruolo di leader di una corsa come il Tour. Assai più alte e di maggior valore sono le carte che ha da giocare l'indistruttibile Bahamontes. Il campione spagnolo ha 38 anni e da quattro almeno lo dànno per finito, e ogni volta lui riemerge più battagliero di prima. Più lo danno per finito e più lui dimostra che è il miglior scalatore esistente in senso assoluto. Invecchiando ha poi imparato anche ad andare in discesa e a tenere le ruote: è un uomo, nonostante i suoi trentotto anni, assolutamente da non trascurare nel pronostico. Infine c'è Rick Van Looy, il monarca delle corse in linea, che fa storia a se. Sembrerebbe dimostrato che Rick è in grado di vincere una corsa a tappe impegnativa, pur recitandone un ruolo da protagonista. Dicono che Van Looy vincerà molte tappe, terrà la Maglia gialla per qualche giorno e arriverà a Parigi con più di venti minuti di distacco dal vincitore assoluto. Altri, pochi, dicono invece che quest'anno Rick correrà per la classifica, che si è stufato di sentir dire che è un corridore incompleto, che lui ha sempre corso per soldi e che per guadagnare il massimo ha organizzato le sue stagioni. Ora che è ricco può anche correre dietro a una soddisfazione: vincere il Tour de France.

Jacques Bonnet

A WIMBLEDON

Merlo in svantaggio contro l'indiano Lall

Wimbledon, 21

L'australiano Roy Emerson ha cominciato oggi una decisa difesa del suo titolo di Wimbledon battendo nella prima giornata del torneo, il venezuelano Ivo Pimentel per 6-3, 6-2, 6-2.

A causa della pioggia, 28 degli incontri odierni sono stati rinviati. In uno degli incontri interrotti per la pioggia, lo indiano Lall era in vantaggio sull'italiano Merlo per 6-0, 6-2, 4-6, 1-1.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Queiros e Sublime alla «tris» di giovedì

Il campione indigeno Fiesse parteciperà sicuramente al Premio Giorgio Jegher del giorno 3 luglio a Montebello. Il cavallo che di recente non ha conosciuto rivali nel campo degli indigeni, sarà pilotato nella corsa dotata di 5 milioni di premi da William Casoli. La partecipazione di Fiesse è indiscutibilmente un motivo tecnico di prim'ordine. Il figlio di Joyeux Troupier, che ricordiamo secondo nel Derby dei 4 anni vinto in foto da Turbine, è passato quest'anno da un trionfo all'altro erigendosi chiaramente al vertice dei valori indigeni nel campo degli anziani.

Intanto per giovedì prossimo è prevista la prima «notturna» all'ippodromo di Montebello. Per l'occasione verrà disputata una corsa TRIS con la partecipazione di 13 cavalli. La TRIS in questione sarà il Premio dei Brigantini dotato di 1.200.000 lire. E' la prima volta che una corsa alla pari richiamerà tredici concorrenti dietro le ali dell'autostart; il Premio dei Brigantini si disputerà alla pari sui 1650 metri.

Ecco il campo completo dei partenti e le rispettive guide. Premio dei Brigantini lire 1 milione 200.000 metri 1650. 1) Deità (F. Mescalchin), 2) Rigel (U. Belladonna), 3) Olinto (M. Ciolli), 4) Vispo da Enea (N. Granzotto), 5) Zig Zag (L. Biratti), 6) Golden (G. Bragaloni), 7) Sublime (A. Borin), 8) Petronio (A. Mazzuchini), 9) Wander (M. Ceugna), 10) Queiros (F. Bertoli), 11) Don (G. Zeugna), 12) Nairobi (C. Cadalbert), 13) Uebi (A. Quadri) tutti a metri 1650.

La TRIS è in programma quale quinta corsa e verrà disputata alle ore 22.35 circa. Due scuderie che conteranno per la occasione su due effettivi; la Scuderia York, con Queiros e Uebi, e la Scuderia D'Angelo, con Rigel e Don. Da Ponte di Brenta sono intanto arrivati per questa corsa Sublime e Queiros due velocisti che si annunciano fra i protagonisti della TRIS.

g.

Le quote del concorso Totip n. 25 di domenica. Ai punti 10: 1.733.544 lire; ai punti 9: 64.205 lire. Il montepremi è di lire 24.269.623.

ALLA MANIFESTAZIONE CALCISTICA INTERNAZIONALE DI NEW YORK

Il Varese perde con il Portuguesa (1-3) e sarà quasi certamente eliminato

Sconfitti gli inglesi del West Ham dagli americani che comandano la classifica del girone

New York, 21

Nel quadro del torneo di New York, la squadra brasiliana del Portuguesa ha sconfitto la compagine italiana del Varese per 3-1 (2-1).

Il Varese era arrivato a New York con fiere ambizioni e gli esperti lo indicavano in effetti come il favorito del torneo. La prima partita disputata dagli itagliani contro il Muenchen 1860 confermò tale pronostico, poi ci fu la sconfitta contro i sorprendenti New Yorkers e quindi la nuova vittoria contro i germanici. A questo punto il Varese era nuovamente in palla e conservava intatte le sue possibilità di conseguire il primo posto nel primo girone dello «International Soccer League» a patto che non fosse più incappato in distrazioni. La sconfitta di ieri contro il Portoguesa rovescia la situazione. Il Varese ha un'unica possibilità di conquistare il diritto di partecipare alla finale: deve vincere i due incontri che gli rimangono da disputare e i New Yorkers devono perdere l'ultimo che hanno in calendario, il che è estremamente improbabile. Ai New Yorkers basterà pareggiare per raggiungere una quota di sicurezza ed è da dimostrare che il Varese riesca a vincere i prossimi due incontri.

Sebbene sia andata in vantaggio per prima, la squadra italiana del Varese è stata battuta questa notte dalla compagine brasiliana del Portuguesa per 3-1. Il primo tempo si era chiuso con i brasiliani in vantaggio per 2-1. La rete del Varese è stata segnata dopo 3' di gioco dall'ala destra Bagatti. Il Portoguesa è riuscito a pareggiare dopo 30 minuti con l'ala destra Almir Da Silva, il quale ha ripreso una corta respinta del portiere Lonardi su tiro dello stesso Da Silva. Al 41' del primo tempo la squadra brasiliana ha raddoppiato con l'ala sinistra Mattara, quindi al 22' della ripresa il centromediano Pereira ha portato a tre le reti del Portuguesa.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Dentoni, Beltrami, Rondanini; Bagatti, Gioia, Traspedini, Andersson, Vetrano. PORTUGUESA: Venerando; De Oliveira, Villela; Vierira, Pereiara, W. Da Silva; A Da Silva, De Santa Rosa, Frade, Maggiora, Mattara.

La classifica del primo girone dello «International Soccer League» è attualmente la seguente, dopo la vittoria dei New Yorkers sul West Ham per 3-1: 1) New Yorkers punti 8 (5 partite disputate); 2) Portuguesa p. 6 (5 partite); 3) Varese p. 4 (4 partite); 4) Muenchen 1860 p. 4 (6 partite); 5) West Ham p. 2 (4 partite disputate).

Amichevole a Los Angeles

Il Milan batte (4-2) i messicani dell'America

Los Angeles, 21

In un incontro di calcio amichevole la squadra italiana del Milan ha battuto la compagine messicana dell'America per 4-2 (2-2). Realizzando tre reti, il centravanti rossonero Josè Altafini ha permesso al Milan di superare per 4-2 la tenace squadra messicana dell'America. Il primo tempo si era chiuso in parità per 2-2. Il Milan è passato in vantaggio al 13' con Altafini e lo stesso centravanti ha raddoppiato dieci minuti dopo. La squadra messicana ha reagito vivacemente spinta all'attacco dal dinamico Vavà. Al 26' l'America ha accorciato le distanze su calcio di rigore realizzato da Dos Santos. A due minuti dalla conclusione del primo tempo i messicani hanno pareggiato con Zague.

I rossoneri sono tornati nuovamente in vantaggio al secondo minuto della ripresa grazie ad un'altra rete di Altafini su passaggio di Fortunato. A questo punto il Milan ha risentito dello sforzo compiuto nel primo tempo ed i messicani ne hanno approfittato per mettere più volte in difficoltà la retroguardia rossonera. Dopo avere evitato il secondo pareggio grazie ad un eccezionale intervento del portiere Barluzzi su tiro di Aguila, il Milan a cinque minuti dalla fine della partita è riuscito ad ottenere la quarta rete su calcio di rigore battuto da Amarildo. La partita, che è stata giocata al Memorial Coliseum di Los Angeles, ha avuto 23 mila spettatori. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni.

MILAN: Barluzzi; Noletti, Teneggi; Bacchetta, David, Trapattoni; Benitez, Ferrario, Altafini, Amarildo, Fortunato.

AMERICA: Sanchez; Martinez, Rosco; Portugal, Cuenga, Mendoza; Del Aguila, Vava, Zague, Dos Santos, Ortiz.

Ha diretto la partita l'arbitro Henry Landaueur. Il calcio di avvio della partita è stato dato dall'attore italiano Raf Vallone.

DOMENICA A BUDAPEST

La Nazionale ungherese per l'incontro con l'Italia

Budapest, 21

Lajos Baroti, commissario tecnico della nazionale di calcio ungherese, ha annunciato oggi la formazione della squadra che domenica prossima incontrerà in amichevole l'undici italiano a Budapest. La formazione sarà la seguente: Gelei; Szepesi, Sipos; Sovari, Istvan, Nagy, Solymosi; Gyoerkoe, Bene, Goeroecs, Zambo, Antal Nagy.

Baroti ha detto che non ha potuto contare su cinque giocatori «nazionali» inclusi nella squadra del Ferencvaros, partita oggi da Budapest per Torino dove disputerà mercoledì sera la finale della Coppa delle Fiere contro la Juventus.

Calcio della Banca d'Italia

Roma - Trieste 2-0

Al campo sportivo di via Flavia si è disputato domenica pomeriggio un incontro di calcio nell'ambito del personale della Banca d'Italia tra la squadra della Amministrazione Centrale ed una rappresentativa delle Filiali del Friuli-Venezia Giulia.

La partita, che ha fornito fasi molto interessanti, ha messo in mostra il notevole livello tecnico della squadra romana ed il coraggioso impegno dei giuliani che hanno così sopperito alla palese mancanza di affiatamento.

La superiorità degli ospiti, contenuta durante tutto il primo tempo dai locali che hanno mancato tre ottime occasioni per portarsi in vantaggio, si è concretata nel corso del secondo tempo con due reti di ottima fattura. L'incontro di rivincita avrà luogo a Roma nel prossimo autunno.

SI TIRANO LE SOMME DI UNA STAGIONE SFORTUNATISSIMA

Il bilancio dei rossoalabardati chiuso con un deficit disastroso

Il disavanzo salito a duecento milioni di lire - Un patrimonio di giocatori troppo anziani - A settembre l'assemblea annuale

Finalmente è finita! Tutti vanno a godersi il meritato riposo dopo le trentotto settimane e passa di lavoro. Si entra nel periodo dei bilanci e per la Triestina quello della stagione testè conclusasi non è certamente uno dei più lusinghieri. La retrocessione in Serie C, il pesante passivo finanziario passato dagli ottanta milioni di quattro anni fa agli attuali duecento circa, la svalorizzazione del patrimonio giocatori e tanti altri fattori, è un consuntivo che molti, quelli che hanno a cuore le sorti della società, guardano con preoccupazione. Neppure i risultati favorevoli scaturiti in queste ultime giornate e culminanti con la vittoria di Venezia, l'unica ottenuta dagli alabardati in diciannove trasferte, sono serviti a far dimenticare una stagione nata sotto le peggiori prospettive e conclusasi come tutti sanno.

E' notorio infatti che la Triestina iniziò la stagione 1964-65 con un programma che non andava certamente d'accordo con la logica e la buona organizzazione. La nomina dell'allenatore Feruglio, sostituito ancor prima del «via» da Mario Renosto, la ricerca di un direttore tecnico — dai più ritenuta inattuabile per diversi motivi, non ultimo quello economico — e la campagna acquisti impostata principalmente sulle comproprietà e sui giocatori presi a prestito, vanno considerati dagli sportivi triestini gli elementi che determinarono in gran parte la retrocessione. Da Sandro Puppo si passò ad Annibale Frossi, e quello che successe dopo è fin troppo noto. La Triestina di quest'anno era decisamente una barca che doveva andare a fondo. E così è stato.

Nel corso delle trentotto giornate si è parlato più volte della sfortuna che avrebbe perseguitato la squadra. Alle volte si è chiamato in causa l'operato degli arbitri. Quasi sempre — e ne fanno testo le... trentotto interviste coi responsabili della squadra — i giocatori sono stati assolti per il loro comportamento. Si è detto e scritto che i giocatori avevano sempre combattuto al meglio delle loro risorse agonistiche. Quando c'è stato il momento di inserire i giovani sul tipo di Scala, Palcini e Cattonar affidando loro ruoli di primaria importanza nella economia della squadra, i risultati sul campo non mutarono gran che. Ma allora perchè questa squadra è finita al penultimo posto, a cinque punti dalla terz'ultima?

E' un interrogativo allettante, ma che probabilmente troverebbe discordi e divisi quanti si sono dati da fare in vari modi intorno a questa squadra. L'uomo della strada potrebbe riserbare critiche ai tecnici, ai dirigenti, ai giocatori. Nessuno dei responsabili ha saputo individuare i punti della difficile congiuntura. E' opinione comune che una squadra non va retta con le simpatie, più o meno velate. Al momento opportuno sarebbe stato indispensabile operare certi tagli per dare un indirizzo più adeguato, più idoneo alla squadra ed alla società. Quando determinate cose non andavano per il giusto verso sarebbe stato consigliabile l'ammissione degli errori e il mutar di rotta. Si è andato invece in cerca di surrogati, che sono serviti semmai a peggiorare la situazione. E a un certo punto l'opinione pubblica, ed i frequentatori di Valmaura, se non altro con la loro scarsa affluenza hanno manifestato chiaramente il loro umore.

Ora la Triestina è ritornata in «C». Il consuntivo non può essere che deficitario, ove si consideri che anche le due squadre minori dell'U.S.T., la formazione «De Martino» e la «Primavera», non hanno certamente fatto una bella figura nei rispettivi tornei di categoria. Si parla di una pronta riabilitazione e di un rafforzamento della squadra con elementi regionali: sono dichiarazioni rilasciate da Frossi dopo la partita di Venezia. In queste parole dovrebbe esserci tutto il programma futuro della società.

Ma il futuro della Triestina appare più incerto che mai. A questo punto va ricordato che la squadra in Serie C non potrà schierare più di tre giocatori con un'età superiore ai ventisette anni. Tre giocatori per partita, beninteso, perchè il numero dei tesserati sopra i ventisette anni non ha ovviamente limiti. La Triestina ha parecchi giocatori (Scorti, Colovatti, Frigeri, Sadar, Dallo, Mantovani, Bernasconi e Gentili) che hanno superato il limite dei ventisette. Altri giocatori come Varglien, Ferrara e Orlando sono prossimi a raggiungere questo traguardo, e quindi un... secondo campionato di «C» li vedrebbe rientrare nella rosa dei non... desiderati tra i semiprofessionisti. A questa situazione va aggiunto che la Triestina ha molti giocatori che non costituiscono patrimonio sociale e questo è il caso dei vari Colovatti (che voci non ufficiali danno per riscattato), Cignani, Bernasconi, Gentili, Rancati e Mantovani, mentre la Lazio vanta una opzione per Pez.

Sono problemi grossi questi che, abbinati agli altri di ordine economico, rendono la situazione in seno all'U.S.T. pesante più di quello che non si possa supporre. Inoltre c'è un impegno col direttore tecnico Frossi anche per la stagione 1965-66, impegno che se non verrà rispettato costerà alla Triestina parecchi milioni. Tutta questa è comunque materia dei prossimi mesi, quando i responsabili della società tireranno i fili della campagna dei trasferimenti. Entro settembre poi, i soci si raduneranno per l'assemblea annuale che questa volta avrà carattere elettivo.

Ci scordavamo della partita vinta dalla Triestina sul campo dei lagunari. L'allenatore Renosto si è dichiarato soddisfattissimo della prova sostenuta dai giocatori. Come dargli torto? La Triestina ha penato diciotto domeniche prima di cancellare l'unico zero che ancora resisteva nella tabella delle casistiche, quello delle vittorie in trasferta. C'è voluto il Venezia «baby» per arrivare a tanto.

I giocatori, rientrati da Venezia già domenica notte, verranno messi in libertà subito. Continuerà l'attività della squadra giovanile impegnata nel torneo città di Cividale.

B. I.

Annuncio alla cena di congedo

La Triestina invitata in Grecia e in Turchia

Il presidente della Triestina, conte Giorgio Guarnieri, ha invitato a una cena di fine stagione i giocatori, i suoi collaboratori e alcuni rappresentanti della stampa sportiva. Il convivio tenutosi in un elegante ristorante di piazza della Unità, si è svolto in una cordiale affettuosa atmosfera. Al levare delle mense il conte Guarnieri ha ringraziato i giocatori, il direttore sportivo, lo allenatore per l'impegno che essi hanno posto nel tentativo di evitare la retrocessione. Purtroppo lo sforzo di tutti è stato vano e la Triestina si prepara a disputare il campionato di Serie C, ma questo non significa che anche nella nuova categoria la società non possa fare onore alle sue tradizioni. Il conte Guarnieri ha cordialmente auspicato una pronta ripresa per il buon nome dello sport triestino.

Gli ha risposto con appropriate parole il dott. Annibale Frossi, assicurando che chi sarà chiamato a difendere la bandiera della Triestina nel prossimo anno sicuramente, anche per dimostrare la sua riconoscente simpatia all'ottimo presidente Guarnieri, farà appieno il proprio dovere. Anche il dott. Frossi si è detto certo che la Triestina, nel prossimo campionato, saprà farsi onore.

I giocatori hanno personalmente voluto ringraziare il conte Guarnieri di tutta la generosa attività da lui svolta a favore della Triestina e, accomiatandosi, hanno assicurato che se la società avrà ancora bisogno di loro li troverà pronti ai futuri cimenti.

A quanto si apprende, la Triestina sta per intraprendere una lunga tournée in Turchia e in Grecia richiamata nei due Paesi dalla simpatia che il dott. Puppo — già direttore sportivo della Triestina — conserva del suo breve soggiorno nella nostra città. Il dott. Puppo notoriamente è l'allenatore federale del calcio turco.

Al torneo giovanile di Fiume il Bologna ha battuto lo Zagreb per 3 a 1 (0-0) e l'Atalanta ha pareggiato con il Partizan di Belgrado 1 a 1. Al torneo prendono parte 16 squadre di otto Paesi.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci dell'A. S. Libertas di Trieste. Sono stati eletti per la formazione del consiglio direttivo i soci: Bubola dott. Luciano, Beorchia dott. Aldo, Bernardini cav. Mario, Marsich Giovanni, Paterniti Guido, Galante Vittorio, Maffi Vittorio.

SUPERA SE STESSO DI 19 CENTIMETRI

Connolly migliora il record del martello

Ha lanciato l'attrezzo a metri 71,26

Walnut, 21

Lo statunitense Harold Connolly ha migliorato il primato mondiale del lancio del martello con m. 71,26. Il primato precedente era di m. 71,07.

Il record è stato ottenuto nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi allo stadio del San Antonio College. Egli ha realizzato la misura mondiale al primo lancio. Harold Connolly, che ha 33 anni, ed è insegnante a Santa Monica, vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1956 a Melbourne, mentre alle Olimpiadi di Tokio è terminato sesto.

Durante la stessa riunione odierna il neozelandese Neville Scott ha corso 1 m. 5000 in 13'57"4.

Incontro atletico con l'Austria

Giamperlati e Cogoi nella Nazionale femminile

Roma, 21

E' stata così formata la squadra azzurra femminile di atletica leggera che incontrerà la Nazionale dell'Austria, a Massa il 27 giugno 1965:

M. 100; m. 200; 4 x 100: Cesari Luisa, Giudici Anna Maria, Govoni Donata, Saviotti Nadia, Spampani Daniela, Vettorazzo Maria. **M. 400:** Caimmi Grazia, Pigni Paola. **M. 800:** Acquarone Silvana, Jannaccone Gilda. **M. 80 HS:** Bertoni Letizia, Vettorazzo Maria; **Alto:** Cremonti Adriana, Giamperlati Luciana. **Lungo:** Minelli Simonetta, Turba Roberta. **Peso:** Forcellini Silvana, Ricci Ballotta Elivia. **Disco:** Fancello Maria Luisa, Ricci Ballotta Elivia. **Giavellotto:** Mazzacurati Anna Maria, Riccobono Elide. **Riserve:** Cogoi Maria. Trio Maria Vittoria.

CIRCUITO DI PRELUCA

Il triestino Parlotti vince la classe 250

Fiume, 21

Sul circuito di Preluca si sono concluse le due giornate di gare automotociclistiche internazionali per il «Gran Premio dell'Adriatico». L'italiano Gilberto Parlotti, della Scuderia Ostuni di Trieste, che già sabato aveva sfiorato il successo nella classe 350 cc., benchè montasse una 250, si è imposto da dominatore nella gara della classe 250 cc., in cui il connazionale Paolo Campanelli si è piazzato al quarto posto. Alla guida di una «Morini» ufficiale, Parlotti ha coperto i 15 giri del tracciato, pari a 90 chilometri, alla media oraria di km. 128,250. Compiendo anche il giro più veloce, alla media di 131,700 km., il corridore triestino ha stabilito anche il nuovo record sul circuito per la classe 250 cc. detenuto da Grassetto dal 1961 con 131,550.

La squadra italiana, nelle gare di sabato e domenica ha totalizzato complessivamente 17 punti, aggiudicandosi così il «Gran Premio dell'Adriatico».

MOTOCICLISMO

Classe 125 cc.: 1) Karl Bojer (Cecosl.) su CZ, che copre i 12 giri del percorso, pari a 72 km. in 36'28"1, alla media oraria di km. 118,450; 2) Harmut Bischoff (Germ. or.) su MZ, in 36'28"3; 3) Rolland Rentzsch (id.) su MZ, in 36'32".

Classe 500 cc.: 1) Agne Carlsson (Svezia) su Matchless, che copre i 15 giri del percorso pari a km. 90, in 41'11"4, alla media oraria di km. 131,160; 2) John Smith (Ingh.), su Norton, in 41'15"2; 3) Rudolf Tanlheimer (Austria), su Matchless, in 41'42"; 4) Giuseppe Mandolini (It.) su Guzzi, in 41'45"4 (Mandolini ha compiuto, assieme a Carlsson, il giro più veloce, alla media oraria di km. 136,100).

Classe 250 cc.: 1) Gilberto Parlotti (It.) su Morini, in 42'6"1; 2) Karl Bojer (Cecosl.) su CZ, in 44'16"; 3) Hans Leen-Heer (Ol.), su Aermacchi, in 44'31"1; 4) Paolo Campanelli (It.), su Motobi, in 44'31"1; 5) Burton (Ingh.), 6) Trantisek (Cec.), 7) Eckhardt (Germ.), 8) Lenart (Svezia), 9) Igor (Jug.), 10) Barry (Ingh.), 11) Canova (It.), 12) Andrew (USA). Seguono altri 20 corridori.

AUTOMOBILISMO - formula 3

1) Manfred Mohr (Germ. occ.) su Brabham, che copre i 12 giri del percorso, pari a km. 72, in 32'45"3, alla media oraria di km. 131,900; 2) Yngve Rosquist (Svezia), su Cooper-Ford, in 32'55"3; 3) Willy Lehman (Germania or.), su Seg-Wartburg, a un giro. (Con il giro più veloce compiuto alla media oraria di km. 139,050, Mohr ha stabilito il miglior tempo dell'edizione 1965).

LA FINLANDIA CI ATTENDE PER LE ELIMINATORIE DEI «MONDIALI»

Al loro atterraggio a Helsinki «suspense» per i volatori azzurri

Confermata in pieno la formazione che giocò a Malmoe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Helsinki, 21

Al «Caravelle» della «Finnair», protagonista di un volo liscio come olio da Copenaghen ad Helsinki, stavamo per assegnare l'ideale «Nastro azzurro» riservato a chi per le vie dell'aria avesse trasferito nella maniera più perfetta — da un Paese all'altro — la nostra Nazionale di calcio. Cielo e mare sfolgoranti sulla rotta di Nord-Est, così limpidi che da 8000 metri di quota potevamo contare le isolette, i fiordi, le candide scie dei battelli zigzaganti sotto i nostri piedi. Ed una corsa velocissima grazie al lieve vento di coda, senza un sussulto, senza un vuoto d'aria, senza che una qualsiasi preoccupazione venisse a corrugare la fronte dei cosiddetti «allergici al volo» dei quali Romano Fogli è comandante indiscusso. Purtroppo dobbiamo accantonare le nostre buone intenzioni, perchè l'ufficiale finlandese comandante dell'aereo ha poi toccato terra così bruscamente da mettere un brivido nella schiena di tutti. Non si è adagiato mollemente sulla pista il «Caravelle», ma vi si è addirittura avventato da bassissima quota, regalando un attimo di «suspense» ai volatori. Non è successo assolutamente nulla, intendiamoci, ma è cosa evidente che il «Nastro azzurro» deve ancora aspettare: atterrando all'«americana» non lo si può davvero pretendere.

C'era gente a ricevere gli azzurri, in questo remoto aeroporto del Nord. Dirigenti del calcio finnico, due funzionari dell'Ambasciata d'Italia, giornalisti dei sei quotidiani che si stampano ad Helsinki, uno stuolo di fotografi e qualche decine di curiosi. Il primo postulante di autografi si presentò a Mario Corso, che lo dribblò in bello stile e scagliò la sua frecciata polemica: «No, grazie, lei si sbaglia. Sono soltanto un turista. Viaggio per divertimento, io!... Gianni Rivera accontentò invece due ragazzine, senza proteste: un viso aggrondato, un volto sempre più pallido e lo sguardo smarrito. Forse firmò, il «ragazzo d'oro», per illudere se stesso di non essere un turista? Pensate che pochi minuti dopo, mentre si attendeva lo svincolo dei bagagli, un collega finlandese poneva brutalmente a noi questa domanda: «Sono Corso e Rivera i vostri giocatori più famosi?».

«Ma se sono qui e stanno bene — aggiunse in tono di meraviglia — perchè mai non giocano...?».

«Beh, non giocano perchè... giocherebbero male». Tuttavia non mi parve molto convinto.

Come scrivemmo ieri sera da Copenaghen, è questa una tournée molto amara per Rivera e Corso, forse anche per il Guarneri «chiuso» dall'eccellente Rosato di questo periodo. Pensiamo che anche Fabbri se ne renda conto a che a Budapest, se tutto andrà bene con la Finlandia, egli vorrà dare un contentino ai «due giocatori più famosi del calcio italiano».

Prima di salire sul pullman degli azzurri, che doveva percorrere i 20 chilometri tra l'aeroporto e l'albergo «Helsinki», Fabbri ebbe un pensiero gentile per i giornalisti italiani — avviati all'albergo Vaakuna — che stavano per distaccarsi dalla comitiva. Erano le 13 locali (ore 12 italiane) e il previsto allenamento atletico non sarebbe potuto iniziare prima delle 17: bruciò dunque le tappe il C. U. azzurro e comunicò «illico et immediate», dal piazzale esterno dell'aeroporto, la formazione che alle 16 di mercoledì (18 italiane) affronterà la Nazionale finlandese nell'incontro non certo più difficile, ma fuor di dubbio più temuto, di questa tournée. Come avevamo anticipato avantieri, dopo l'allenamento di Lyngby, è stata confermata in pieno la squadra di Malmoe: Negri; Poletti, Facchetti; Rosato, Salvadore, Fogli; Mora, Lodetti, Mazzola, Bulgarelli, Pascutti.

Se ora qualcuno chiedesse a cosa servono gli altri undici azzurri partiti dall'Italia, risponderemmo che Fabbri non può correre avventure di sorta nell'imminente eliminatoria per i «mondiali» di Londra. E ne approviamo dunque senza riserve le decisioni, con una punta di rammarico per De Paoli (che non può ovviamente esordire nella partita che bisognerà vincere ad ogni costo) e non senza ripetere che erano idee peregrine quelle avanzate dal C. U. subito dopo Svezia-Italia. L'attacco delle «quattro mezze ali» è stato una delle maggiori calamità nel recente passato della Nazionale: riesumarlo a Helsinki, dopo le perentorie dichiarazioni con cui lo si era affossato, avrebbe detto di Fabbri che è uomo incoerente e senza idee. La squadra di Malmoe, non fortissima e nemmeno completa, è il meglio che possiamo schierare al momento resente: se poi non riuscisse a battere la Finlandia, bisognerà purtroppo convenire che siamo deboli assai più del previsto e che il traguardo dei «mondiali» era pane troppo duro per i nostri pedatori milionari e sprovveduti.

Alfredo Toniolo

SECONDA FRAZIONE DEL «PICCOLO TOUR» PER DILETTANTI

Con distacco la tappa a Diaz ma Peffgen rimane il capolista

Il tedesco, però, cederà non appena inizieranno le asperità Dalla Bona (12.o) e gli altri italiani con notevoli ritardi

ORDINE D'ARRIVO

COLONIA-EUPEN di km. 127.500

1) MARIANO DIAZ (Sp.) 3.16'38" con abbuono 3.16'08"; 2) Leliten (Ol.) 3.17'17" con abb. 3.17'02"; 3) Desvages (Fr.), 4) Kirilov (Bul.), 5) Suria (Sp.), 6) Le Locht (Bel.) tutti con il tempo di 3.17'17"; 7) Zollinger (Svizz.) in 3.17'22"; 8) Steevens (Ol.) 3.18'03", 9) Claude Guyot (Fr.), 10) Delvael (Bel.), 11) Biolley (Svizz.), 12) DALLA BONA (It.), 13) Auguste Girard (Svizz.), 14) Grosskost (Fr.), 15) Vaan Cauwenberghe (Bel.) tutti con il tempo di 3.18'03"; 73) Monti (It.), 74) Capodivento (It.), 77) Anni (It.), 78) Grazioli (It.), 84) Albonetti (It.) tutti con lo stesso tempo di 3.23'32".

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Eupen, 21

Gli spagnoli hanno cominciato a mostrare i denti, nel «Tour dell'Avvenire», ma la Maglia gialla del primo in classifica posa anche stasera — come ieri — sulle spalle dell'atleta tedesco Wilfrid Peffgen. La vittoria di tappa è stata invece dello Mariano Diaz (Spagna) e va detto subito che è stata una grande vittoria, ottenuta sia contro il plotone dei 112 corridori che hanno preso stamane il via da Colonia

La tappa odierna era sostanzialmente piatta: 127,5 chilometri dalla città tedesca dell'avvio del «Piccolo Tour» oltre la frontiera belga e fino ad Eupen. La frontiera è stata attraversata in corrispondenza di Matzenich. Diaz ha preso la fuga dal grosso a 35 chilometri dallo striscione d'arrivo. In fase della fuga egli era riuscito a sommare un vantaggio di ben quattro minuti sul plotone, entro il quale navigava il detentore della Maglia gialla: in quel momento Diaz era già capintesta della classifica generale, ma le particolari condizioni del tempo, certamente poco propizie alla lunga faticosa fuga di un isolato, hanno giocato contro lo spagnolo. Egli ha rallentato, ed ha potuto conservare all'arrivo un margine di vantaggio di circa un minuto: insufficiente per conservargli il primo posto nella classifica generale, che è quindi tornato al detentore di ieri.

Diaz si era oggi già messo in luce con una prima brillante azione all'altezza della metà del percorso, dove alture non elevate potevano permettere un frantumarsi del plotone. Su Diaz che tentava di allontanarsi piombava lo svizzero Rudi Zollinger, che trascinava un plotone di una ventina di corridori. Era però solo in un secondo tempo, appunto a una trentina di chilometri dal traguardo, che Diaz decideva di liberarsi di Zollinger (il quale aveva tentato, senza riuscirci, di andarsene per conto suo) e dava lo avvio alla fuga solitaria destinata a reggere fin sul traguardo. Scaramucce dirette fra Zollinger e Diaz (e Desvages) si sono avute fino al 105.o chilometro dalla partenza: poi i due avversari di Diaz calavano (e venivano raggiunti da Kirilov, De Locht, Suria) mentre Diaz si staccava. L'ultimo a perdere il contatto con lo spagnolo è stato ancora Zollinger: che però, spremuto, veniva poi superato sul traguardo dagli altri compagni del gruppo in seconda posizione. Il primo gruppo di inseguitori ha disputato sul traguardo una volata in cui si è affermato l'olandese Karel Leliten, il quale ha battuto per il secondo posto il francese Andrè Desvages e lo spagnolo Jose Suria (che all'inizio della fuga di Diaz aveva dato al connazionale qualche aiuto).

L'ordine d'arrivo ha visto, dopo il gruppetto capitanato da Leliten, un secondo gruppo col grosso dei corridori — fra essi la Maglia gialla Peffgen — a un minuto e mezzo dal vincitore di tappa. Se d'altronde il tedesco è per ora ancora in testa, è da dubitare che possa resistere a lungo: per sua stessa ammissione, Wilfrid Peffgen non è «mai stato in bicicletta su per una montagna...» e dovrebbe quindi crollare alle prime tappe di arrampicata.

Inferiore al previsto la prestazione degli italiani, i quali non sono stati mai in gara nelle schermaglie della giornata ed hanno finito la tappa poco gloriosamente in fondo al plotone. Un'eccezione va fatta per Dalla Bona, classificato al 12.o posto.

Jean Leduc

CLASSIFICA GENERALE

1) PEFFGEN (Germ.) in 7.7'46"; 2) Claude Guyot (Fr.) . . a 15"; 3) ex - aequo: Grosskost (Fr.), Perurenna (Sp.) Rodriguez (Sp.) . . . . a 30"; 6) Diaz (Sp.) . . . . a 2'09"; 7) Leliten (Ol.) . . . . a 3'03"; 8) ex - aequo: De Locht (Bel.), Kirilov (Bul.), Desvages (Fr.), Suria (Sp.) . . . . a 3'18"; 12) Sollinger Rudi (Svizz.) a 3'23"; 13) ex-aequo 21 corridori fra i quali gli italiani Corradini e Dalla Bona a 4'4"; 44) Anni (It.) 7.13'45".

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

ANZIANA distinta offresi presso sola compagnia assistenza cucinare cambio vitto alloggio. Telefonare 41639, feriali 9-12, 14-18. 46193 A

SIGNORA, media età, sola occuperebberi presso famiglia distinta, oppure persona sola bisognosa assistenza governo casa. Telef. 38-907, pomeriggio. 25947 A

SIGNORA offresi tre volte settimana 3-4 ore con referenze. Cassetta 66650 A UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

INFERMIERA posto stabile cercasi. Cassetta 46250 B UPI.

PRESTASERVIZI referenziata cercasi dalle 8-13 per zona Scorcola. Telefonare 68915. 66660 B

PRESTASERVIZI tuttofare stabile per villa Grignano alto stipendio cercasi per subito. Telefonare 224195. 66648 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telefono 34262. 66482 C

A.A.A. ARTIGIANO PARCHETTISTA RIPARAZIONI IN GENERE RASCHIATURA VERNICIATURA PREVENTIVI GRATUITI. TEL. 50036. 46138 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 46247 C

A. PITTORE referenziato onesto offresi prontamente. Telefono 97198. 66542 C

CUOCO marittimo offresi per Trieste e dintorni. Cassetta 66576 C UPI.

DATTILOGRAFA pratica paghe, previdenze, offresi solo pomeriggio. Cassetta 46019 C UPI.

EX-COMMERCIANTE conosciutissimo drogherie alimentari offresi riscuotitore od altro. Cassetta 66644 C UPI.

IMPIEGATA profonda pratica tenuta libri e buste paghe, previdenze e pratiche inerenti, dattilografia, contabilità, corrispondenza, magazzino, fatture, sistemazione pratiche arretrate, offresi anche mezza giornata, esente contributi assicurativi. Cassetta 26403 C UPI.

ISPETTORE alle vendite 36.enne, forte personalità perfetta conoscenza lingua tedesca quindicennale esperienza vendite coordinamento et conduzione personale esaminerebbe da seria Ditta incarico ispettivo, direzione filiale o rappresentanza esclusiva con sede Trieste. Offerte scrivere Cassetta 66645 C UPI.

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 46242 C

SIGNORINA 1.a segretaria cognizioni tedesco croato stenodattilo primo impiego offresi. Cassetta 66653 C UPI.

21.ENNE impiegata italiana corrispondente italiano, tedesco (madrelingua), pratica importazione, esportazione, ecc o quale cassiera, offresi. Cassetta 46261 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti, telefonare 93616. 46240 CC

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio lavabili esegue prontamente, prezzi modici. Preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 66666 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistor, fonovaligie. Radio Stefani. Corridoni 2, telefono 90944. 51481 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari, tel. 90497. 66509 CC

A. RIPARAZIONI televisori, radiotransistors, fonovaligie, registratori, antenne. Udine 19, telefono 68431. 26435 CC

MURATORE esegue riparazioni tetti, restauri, pitturazione facciate. Tel. 44783 66678 CC

SECONDO CANALE TV MUGGIA. Modifiche antenne START via Mazzini 46. Tel. 734279. 26421 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera o apprendista bar cercasi, XXX Ottobre, 12. 46243 D

APPRENDISTA 15-16 anni bar analcoolico, orario diurno, domeniche e festivi chiuso. Tel. 44010 ore 13-19. 26477 D

APPRENDISTA banconiere e giovane, orario diurno domenica libera cerca Bar Sanfrancesco 52. 46104 D

APPRENDISTA orario negozio cerca Gilbar, via Santimartiri 16. Tel. 68233. 46177 D

APPRENDISTA auto, 15-16.enne, volonteroso. Presentarsi Simca, S. Nicolò 12. 1282 D

BRUCIAFERRO (3) cercansi ottime condizioni. Telefonare al 71969 alle ore 19-21. 46122 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Salone Betty. Telefono 28518. 66663 D

FATTORINO patente Ape pratico alimentari cercasi. Alimentari Zuccoli, viale Miramare, 117. 66658 D

IMPACCATRICE giovane impaccatore, giovane assolto servizio militare, pratici alimentari, cercansi. Presentarsi Alberti, Punto franco vecchio, magazzino 2 A. 46096 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarta donna cerca sartoria. Mode Argi, via Valdirivo 40. 66682 D

MECCANICO auto, giovane, capace, cerca officina. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 D

PARRUCCHIERA lavorante veramente capace cercasi. Telefonare 25383, dalle 16 alle 21. 66667 D

RAGAZZA volonterosa per consegne a domicilio cercasi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, telefono 96535. 46089 D

RAGAZZA, stabile, sana capace, buona paga cercasi. Telefono 90163, ore negozio. 66656 D

RAGAZZO quindici - sedicenne cerca alimentari, via Genova 10. 46246 D

E Rich. camere pens. L. 30

STANZA uso ufficio posizione centrale primo piano cercasi. Dettagliate offerte Cassetta n. 26432 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALE uno-due letti, arredamento moderno, acqua corrente, bagno, affittasi anche breve soggiorno. Tel. 38369. 46259 F

CAMERE mobiliate matrimoniali uso cucina; altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 46260 F

CENTRALISSIMA comfort, presso persona sola, affittasi a distinto. Tel. 62942. dalle 14-20. 66679 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, acconciatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure. Iniziano corsi estivi. CIMEC, Battisti 8. Tel. 38139. 1178 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi estivi, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 3000 G

ITALIANO, tedesco, francese, inglese, esperta insegnante, prepara esami. Tel. 12.30-14.30 - 734319. 66651 G

TAGLIO e cucito, inizio corsi estivi, pomeridiani e serali. Centro moda e abbigliamento E.N. C.I.P., XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 6 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

FOTOGRAFIA ritratto bambina, in piccolo portafoto, smarrito via Colonia, caro ricordo. Mancia telef. 23640. 46241 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI. TASSO: salone, 3 stanze, stanzetta, termonafta. PASSO GOLDONI, 3 stanze, anche uso ufficio. OSPEDALE MILITARE, cucina, 3 stanze. SANSOVINO, 2 stanze, 22.000. ALVIANO - SAN MARCO, negozi mq. 35, 80 adatti ogni attività, affitta PRONTO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102, PONTEROSSO. 502 I

A.A.A.A.A.A. BARCOLA Riviera, appartamenti bellissimi, tutto a nuovo, con splendida vista al mare, giardino, 2-3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, pronta entrata, affittansi. Tel. 68656. 26539 I

A. AGEP, CRISPI 14, affitta appartamenti: Matteotti, Rossetti, Rozzol, Crispi, Fabio Severo, Pindemonte. 46251 I

A. ZONA Rossetti, appartamento nuovo 3 stanze, stanzetta, cucina, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. Telef. 38663. 66669 I

APPARTAMENTO 3 stanze, due camerini, doppi servizi, cucina installata, centralnafta, piazzale Rosmini, affittasi. Tel. 63750. 66681 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, comfort, 32.000 mensili, affittasi. Amm.ne, Crispi 9. 66670 I

APPARTAMENTO paraggi via MILANO, 5 stanze, doppi servizi, ascensore, riscaldamento affitta settembre Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 66668 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 66668 I

APPARTAMENTO zona ROSSETTI, 2 stanze, stanzetta, salone, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, terrazza, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 66668 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lusso, 3-4 camere, possibilmente costruzione nuova, massimo 80.000, cercasi in affittanza per piccola distintissima famiglia. Telefonare 68656 26539 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cercano coniugi affitto compensando spese Telefonare 47692. 66670 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 66673 L

APPARTAMENTO o due stanze vuote con comodo cucina, cercasi affitto. Tel. 30077.

DUE camere o due camere, cameretta, bagno, cucina, cercasi in affitto, escluse agenzie. Telefonare 30410, pomeriggio. 66674 L

MOBILIATO con giardino, oppure nuovo vuoto, 3 stanze letto soggiorno, accessori, cercasi, affitto. Cassetta 66672 L UPI.

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre . Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN CONCOMITANZA CON IL TRAPASSO DEI POTERI DAI CIVILI AI MILITARI

Si intensifica nel Vietnam l'attività in campo bellico

Grossi scontri e imboscate: i governativi battuti tre volte su quattro Oggi all'alba viene fucilato a Saigon un giovane dinamitardo vietcong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 21

Un'attività bellica molto intensa è stata registrata oggi nei teatri terrestre e aereo del conflitto nel Vietnam. Mentre gli Stati Uniti hanno continuato a martellare incessantemente obiettivi situati a Nord del diciassettesimo parallelo, i Vietcong hanno compiuto una serie di azioni offensive, in alcune delle quali hanno anche impegnato contingenti numerosi.

Sul piano politico, è avvenuto oggi il passaggio ufficiale delle consegne tra il Presidente e il Primo Ministro uscenti entrambi civili e i loro successori militari: non ci sono stati discorsi o cerimonie particolari, ma solo una stretta di mano tra i quattro protagonisti di questo ennesimo cambio della guardia al vertice dello Stato sudvietnamita. Il Presidente Phan Khac Suu e il Primo Ministro Phan Huy Quat sono stati così sostituiti dai generali Nguyen Van Theu e Nguyen Cao Ky rispettivamente. I gruppi politici organizzati del Paese, ed in primo luogo i cattolici, pur avendo dimostrato di non nutrire eccessiva simpatia per i nuovi governanti, sembrano avere assunto un atteggiamento di prudente attesa.

Le quattro principali operazioni di guerra terrestre registrate oggi hanno visto una vittoria e tre sconfitte per i governativi. Venti guerriglieri sono stati uccisi a circa 600 chilometri a nord di Saigon, in una vasta operazione antiguerriglia dei governativi. A 282 chilometri a nord-est di Saigon, i guerriglieri hanno teso un'imboscata ad una autocolonna governativa uccidendo 11 soldati, e ferendo altri 13 soldati e 7 autisti civili. Due compagnie di Vietcong hanno attaccato ieri un avamposto governativo a ottanta chilometri a nord-ovest di Saigon; nell'attacco, 11 soldati sono morti, tre hanno riportato ferite e altri tre sono dati per dispersi.

Nelle prime ore di oggi, circa duecento Vietcong hanno attaccato un avamposto del Governo nella provincia di Kien Hoa, a circa 96 chilometri a sud di Saigon. In un primo tempo, le forze governative hanno perduto ogni contatto con i difensori, un centinaio di miliziani. Quando è stato possibile effettuare il ricongiungimento, il reparto di «esploratori» accorso in aiuto ai miliziani ha trovato cinque di costoro uccisi e cinque feriti. Due mancavano all'appello. I guerriglieri si sono anche impadroniti di nove armi dei difensori.

Nel teatro della guerra aerea quattro aerei ad elica americani si sono scontrati ieri sera, come noto, con due aviogetti comunisti di tipo Mig-7, e ne hanno abbattuto uno. Da notare che gli aerei americani, di tipo Skyraiders, attaccati dai Mig mentre erano in «ricognizione armata» sul Vietnam del Nord, sviluppano una velocità massima di 530 chilometri l'ora, circa la metà della velocità dei Mig. Secondo un dispaccio di Radio Hanoi, lo scontro avrebbe avuto l'esito inverso, e cioè sarebbe stato abbattuto un aereo americano. Identico capovolgimento della versione data dagli americani avevano fornito i comunisti a proposito dello scontro in cui due Phantom avevano abbattuto due Mig 17 giorni or sono. Radio Hanoi afferma anche che otto aerei americani sono stati abbattuti sul Vietnam del Nord ieri, portando a 340 il numero degli aerei che sarebbero stati perduti dagli americani nel Vietnam dal 5 agosto 1964.

Nelle operazioni aeree di oggi, tre F-105 americani hanno distrutto un ponte della carrozzabile di Ha Tinh, 27 chilometri a nord-ovest di Vinh, e ne hanno moderatamente danneggiato un secondo a sud-est di quella importante città costiera comunista. Otto tonnellate di bombe sono state lanciate sulle caserme di Phy Quy, 196 chilometri a sud di Hanoi: sette edifici sarebbero stati distrutti. Altre formazioni dell'Aviazione hanno danneggiato tre ponti a sud-est di Vinh, e quindi sei boe luminose al largo della costa. Le casermette della zona di Dong Hoi, una cinquantina di chilometri a nord del confine sono state danneggiate all'ottanta per cento, in un bombardamento nel corso del quale sono state sganciate 27 tonnellate di bombe e razzi. Altri obiettivi militari sono stati colpiti in massiccie incursioni di aerei della Settima Flotta a Moc Chau, a 129 chilometri a sud-ovest di Hanoi e ad una trentina di chilometri a sud di Than Hoa.

Radio Saigon ha infine annunciato oggi che un terrorista Vietcong sarà giustiziato domani all'alba nella piazza del mercato sita al centro della capitale. La Radio ha precisato che Tran Van Dang, arrestato mentre tentava di commettere un attentato dinamitardo il 20 marzo scorso, sarà fucilato alle 6 di domattina, ora di Saigon.

A. P.

SI E' SCISSO il P. C. israeliano

Tel Aviv, 21

Il partito comunista israeliano si è scisso in due gruppi rivali: uno, diretto dal segretario generale del partito, Samuel Mikunis e da Moshe Sneh, è quasi esclusivamente composto da aderenti ebrei mentre l'altro, quasi interamente composto da arabi, è diretto da un arabo, Troufic Toubi, membro del Knesset (Parlamento), e da Meir Wilner, che è ebreo.

Il conflitto, finito con la scissione, è stato motivato dall'atteggiamento che Israele dovrebbe adottare nei confronti del nazionalismo arabo. Sebbene la controversia tra Mosca e Pechino non abbia sinora avuto molta risonanza nella vita del partito comunista israeliano, gli osservatori rilevano che il gruppo comunista arabo diretto da Toubi e Wilner è di tendenza filo-cinese, mentre il gruppo Mikunis-Sneh sarebbe favorevole a Mosca.

ANNUNCIO DEL MINISTRO STEWART AI COMUNI

Cospicuo fondo inglese per il deficit dell'O.N.U.

Svezia, Islanda, Danimarca e Norvegia le prime che hanno aderito all'iniziativa della Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Un contributo volontario corrispondente a dieci milioni di dollari da parte della Granbretagna alle Nazioni Unite è stato annunciato ai Comuni dal Ministro degli Esteri inglese Stewart. Il Governo di Londra si muove così tra i primi all'attuazione di una iniziativa di cui esso era stato, con il Governo di Stoccolma, il promotore. Circa venti Paesi erano stati interpellati in proposito e si attende ancora una risposta.

Il contributo, come ha spiegato Stewart, vuole aiutare le Nazioni Unite a coprire il deficit conseguente alle sue operazioni di pace e a migliorare l'atmosfera per future discussioni su questo grave problema non solo finanziario ma politico. Il deficit delle Nazioni Unite per le operazioni di pace nel Congo e nel Medio Oriente è di circa 36 milioni di sterline. La Russia e la Francia insieme sono in debito di una somma di contributi corrispondente ad oltre 28 milioni di sterline. Lo odierno contributo britannico equivale a più di tre milioni e mezzo di sterline, cifra lontana dal deficit generale, che i contributi degli altri Paesi interpellati contribuirebbero tuttavia a sanare in gran parte.

E' noto che l'azione di pace delle Nazioni Unite e il necessario appoggio che essa richiede da parte degli Stati membri è uno dei punti fermi della attuale politica estera inglese. Russia e Francia hanno finora rifiutato di pagare le loro quote in base al principio che, come Potenze sovrane, esse non sono tenute a contribuire alle spese di operazioni svolte contro la loro volontà. Il più forte argomento contrario è che, come Paesi membri delle Nazioni Unite, anche Russia e Francia sono tenute a contribuire alle iniziative dell'Organizzazione decise nel rispetto delle procedure d'uso. Nella sua dichiarazione ai Comuni, il Ministro degli Esteri inglese ha aggiunto di sperare che, in una migliorata atmosfera, si possa raggiungere una qualche soddisfacente soluzione del problema dei finanziamenti per le operazioni di pace dell'ONU del prossimo autunno.

Londra non è stata però la sola a fare tale passo in favore dell'ONU. Oggi anche Svezia, Danimarca, Norvegia e Islanda hanno annunciato contributi a tale scopo. Si spera che tra breve si associerà alla iniziativa anche il Canadà. I promotori dell'iniziativa sperano che il loro esempio sia seguito da Unione Sovietica, Francia e da altri 11 Paesi che sono in arretrato nei pagamenti per le operazioni di pace.

Eugenio Galvano

Conferenza in Norvegia

EST E OVEST DISCUTONO di problemi spaziali

Stavanger, 21

Si è aperta oggi nella città norvegese di Stavanger la prima conferenza Est-Ovest sullo spazio, alla quale partecipano 100 scienziati, che studieranno i controlli automatici nelle future imprese spaziali. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno inviato alcuni esperti al simposio, che è organizzato dalla Federazione internazionale di controllo automatico.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Saigon — L'austera cerimonia del cambio di potere tra il governo civile e quello che è stato instaurato dai militari

FU IL FIDATO «BRACCIO DESTRO» DI OTTO PRESIDENTI AMERICANI

È MORTO BERNARD BARUCH MAGNATE E BENEFATTORE DEGLI S.U.

Venuto da umili origini, arrivò ai trent'anni col primo milione di dollari di cui subito regalò una buona parte - Diceva: «L'eroe di oggi è l'uomo comune»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Forse ultimo esponente del «rugged individualism», il finanziere filosofo Bernard Baruch è morto a 94 anni, vittima di un attacco cardiaco, nella sua casa di New York, dopo aver fatto da consigliere a otto Presidenti americani e aver accumulato un patrimonio di 200 milioni di dollari (125 miliardi di lire), la metà del quale egli ha donato ad istituti di beneficenza e al Governo degli Stati Uniti. Fino a qualche giorno fa Bernard Baruch, amico per un cinquantennio di Churchill e di Edgar Hoover, veniva ancora visto sovente su una panchina di Lafayette Park, un giardinetto di fronte alla Casa Bianca, intento a chiacchierare di politica e di finanza con quelli che lo avvicinavano.

Nella residenza presidenziale, Baruch era stato convocato per consigli da otto Presidenti: Wilson, che ottenne la sua collaborazione durante la prima guerra mondiale come capo del comitato per le industrie di guerra, Harding, Collidge, Hoover, Roosevelt, Truman, Eisenhower e Kennedy.

Lyndon Johnson, in un messaggio pubblicato stamane, ha affermato che l'opera svolta in oltre mezzo secolo è valsa a porre Baruch in una «aristocrazia umana»: «l'irresistibile impeto di Bernard Baruch era quello di realizzare, da solo: per questo non aspirò mai a cariche elettive o formali nell'ambito delle istituzioni del Paese, ma donò danaro, diede consigli, propose soluzioni, sempre dall'esterno e dalla sua autonoma piattaforma di autorità. Questa linea di condotta ha reso Baruch protagonista di vicende come il tentativo di persuadere tre Presidenti, da Wilson in poi, ad annullare o rinviare i debiti di Paesi sconfitti e alleati dopo la prima guerra mondiale, la direzione di vari programmi sociali dell'era rooseveltiana, il lancio di un piano di controllo nucleare che, nel 1947, anticipò il bando nucleare di Mosca del 1963».

Bernard Baruch aveva conservato però soprattutto la volontà di agire e la capacità di realizzare: il suo spirito non era quello di un magnate del «rugged individualism», ma di un filosofo con tinte di umanitarismo. Un anno fa, in uno dei suoi ultimi discorsi, raccontò come, a 30 anni e dopo solo due di operazioni alla Borsa di Wall Street, egli aveva guadagnato il primo milione di dollari. Subito dopo però aggiunse: «L'eroe del nostro tempo è l'uomo comune, il padre che esce al mattino per andare al lavoro, la madre che ha cura dei suoi figli. Questo ho imparato in 93 anni di vita attiva».

La storia di Baruch era cominciata, all'indomani della guerra civile, nella cittadina di Campden, nella Carolina del Sud: era nato nel 1870 da genitori ebrei, il padre prussiano e la madre di origine spagnola. Da ragazzo dovette vivere con un modestissimo sussidio paterno, 25 centesimi alla settimana. Il primo impiego che trovò gli fruttò tre dollari la settimana, pari a poche migliaia di lire attuali. Ma era un impiego presso un agente di cambio, e Baruch potè impadronirsi dell'arte di far denaro, con abilità quasi magica. Dai tre dollari settimanali Baruch riuscì a risparmiare, fino al punto da poter disporre presto di una somma per incominciare a comprare e vendere azioni.

Al traguardo dei 30 anni arrivò, come si è detto, col primo milione di dollari, di cui immediatamente regalò una cospicua parte a istituzioni filantropiche; fu solo la prima di una lunga serie di favolose donazioni, decise con stupefacente disinvoltura. Nel 1939 offrì 3 milioni e 300 mila dollari al Ministero della Difesa, quale contributo all'ammodernamento dell'esercito, con la seguente spiegazione: «Adolf Hitler è la più grande minaccia al mondo che si sia mai avuta. Ecco il danaro: comprate armi».

Stelio Tomei

LE TRATTATIVE PER I LASCIAPASSARE FRA LE DUE BERLINO

PANKOW HA POSTO CONDIZIONI INACCETTABILI PER LA GERMANIA

Si vuole soprattutto l'assicurazione che il Bundestag non si riunirà più nel settore Ovest dell'ex capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Fra il Senato di Berlino Ovest e il regime di Pankow si sono aperte oggi le trattative per il rinnovo dell'accordo sui lasciapassare, che fu sottoscritto nel settembre dello scorso anno e in base al quale i berlinesi occidentali hanno avuto quattro possibilità di recarsi a far visita ai parenti che risiedono nella zona sovietica dell'ex capitale. L'ultima fase dei passaggi attraverso le brecce provvisoriamente aperte nel «muro» si è svolta nei giorni della scorsa Pentecoste. Quello di oggi è stato un brutto inizio. Gli incaricati di Willy Brandt e di Ulbricht hanno «rotto» quasi subito e si sono lasciati dopo meno di un quarto d'ora di discussione: si rivedranno nei prossimi giorni, ma il negoziato presenta sin d'ora prospettive assai problematiche.

Il fatto che Berlino Est intendesse imporre condizioni politiche al rinnovo dell'operazione lasciapassare non era un mistero per nessuno. Oggi ha avuto una prima conferma. Il negoziatore di Pankow, Michael Kohl, ha preteso dei «chiarimenti» sul perchè non vi fosse stata risposta a una lettera che il Presidente del Consiglio tedesco-orientale, Stoph, aveva inviato il 14 giugno a Willy Brandt. Horst Korber, che conduce le trattative a nome del Senato di Berlino Ovest, ha risposto di non essere autorizzato a fornire spiegazioni. E su questo motivo di attrito, la discussione si è bloccata.

Non è dato di sapere cosa il Presidente del Consiglio tedesco-orientale avesse scritto a Willy Brandt, ma gli osservatori berlinesi non hanno dubbi: Stoph ha senz'altro esposto le condizioni che Pankow pone per la riapertura del «muro» e — prima fra tutte — la rinuncia del Bundestag (il Parlamento di Bonn) a riunirsi nuovamente a Berlino Ovest. Se — come sembra — l'ipotesi è esatta, non c'è da stupirsi che simili richieste non vengano neppure prese in considerazione, dal momento che il Governo federale e il Senato di Berlino Ovest hanno sempre definito inaccettabile la pretesa di Ulbricht di privare il Bundestag del suo buon diritto di essere presente a Berlino.

Il portavoce governativo Von Hase ha espresso oggi la speranza che le trattative in corso possano portare ancora una volta a una conclusione «umanitaria», ma si è affrettato ad aggiungere che, in nessun caso, si potrà acconsentire a che situazioni di carattere umanitario «vengano sfruttate a scopi politici». Come si vede, le due parti sono su posizioni notevolmente rigide e non accedono certo in pessimismo coloro i quali giudicano che il negoziato di Berlino sarà «arduo e prolungato».

Fitte consultazioni sono intanto in corso fra il Governo di Bonn e gli alleati occidentali dopo i ripetuti voli che elicotteri tedesco-orientali hanno compiuto sulla «zona controllata» di Berlino, ossia nello spazio aereo che — in base allo statuto quadripartito — è accessibile ai soli velivoli che per nazionalità appartengono a una delle quattro potenze vincitrici. Il comandante in capo delle Forze americane in Europa, il generale Andrew O'Meara, ha conferito sabato e domenica con il comandante delle truppe USA.

Vice

LO SCANDALO DEI DUE ISTITUTI DI CREDITO ELVETICI

Denuncia di Nixon a una banca di Munoz

Egli rappresenta nove figli naturali di Trujillo la cui eredità sarebbe nelle mani del finanziere

Ginevra, 21

Richard Nixon, ex Vicepresidente degli Stati Uniti e candidato alla Presidenza contro Kennedy, ha presentato alle autorità della giustizia ginevrina una denuncia contro la Banca ginevrina di commercio e di credito, una delle due banche svizzere che ha dovuto chiudere i battenti per mancanza di liquidità. Nixon rappresenta gli interessi di nove figli illegittimi dell'ex dittatore dominicano Trujillo, che reclamano la restituzione di una somma di 30 milioni di franchi, vale a dire circa 345 milioni di lire.

Secondo la «Tribune de Genéve», che ne dà lo annuncio questo nuovo elemento è destinato a complicare maggiormente il già complicato caso del finanziere spagnolo Julio Munoz e delle due banche in difficoltà. In numerose occasioni il nome del Munoz e la fortuna da lui amministrata in seno alle banche di San Gallo e di Ginevra erano stati messi in rapporto con l'eredità lasciata dall'ex dittatore. Infatti, secondo il quotidiano ginevrino, la maggior parte della massa di manovra utilizzata dalla banca di commercio e di credito apparterrebbe ai Trujillo. Si parla di 130 milioni di franchi (più di 18 miliardi di lire). Sempre secondo la stessa fonte, il finanziere spagnolo tenterebbe di evitare un confronto, allo stato attuale delle cose, tra la banca e i figli illegittimi di Trujillo. Dopo un viaggio in Belgio, Munoz si è recato in Italia, sempre nella speranza di trovare 25 milioni (più di tre miliardi di lire) in contanti, necessari per portare a termine i negoziati di riscatto delle bancche in difficoltà, in corso con una grande banca zurighese.

NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA JUGOSLAVA A BERNA

«ERO FASCISTA E RESTO FASCISTA» PROCLAMA UN DIPLOMATICO AUSTRIACO

A quanto si sa è stato «pregato» di allontanarsi precipitosamente

Ginevra, 21

«Ero fascista e resto fascista», sarebbe la inverosimile dichiarazione fatta dall'Ambasciatore austriaco a Berna, Giovanni Tursky, nel corso di un pranzo svoltosi giorni or sono all'Ambasciata jugoslava nella capitale elvetica. Il fatto è stato rivelato dal quotidiano zurighese «Blick» e dal giornale «Abend-zeitung» di Basilea.

Secondo i quotidiani svizzeri giorni or sono si è svolto nella Ambasciata jugoslava a Berna un pranzo in onore di un deputato socialista basilese, il consigliere nazionale Wullschleger. Al pranzo erano state invitate numerose personalità tra cui lo Ambasciatore Tursky. Nel corso di una conversazione su questioni politiche il diplomatico austriaco sarebbe intervenuto con la frase: «Ero e resto un fascista». La maggior parte degli ospiti ha reagito violentemente a questi propositi e lo Ambasciatore jugoslavo è stato costretto a pregare l'ospite di lasciare immediatamente l'Ambasciata. Secondo i citati quotidiani, Giovanni Tursky avrebbe fatto parte del movimento Dolfuss nel 1934.

L'Ambasciata austriaca a Berna, interrogata in proposito, ha fatto rispondere, tramite l'agenzia di stampa svizzera, che non era in grado di fare alcuna dichiarazione in proposito. Da Vienna si è tuttavia appreso che un funzionario del Ministero degli Esteri, dopo aver espresso il suo stupore per la notizia, ha dichiarato che l'Ambasciatore Tursky gode della massima stima e fiducia da parte del Ministero e che il suo passato politico non ha mai dato luogo ad una qualsiasi denuncia da parte delle autorità designate al controllo politico dei diplomatici.

NUOVA RIDUZIONE fiscale negli Stati Uniti

Washington, 21

Il Presidente Lyndon Johnson ha firmato la legge per la seconda grossa riduzione dell'onere fiscale della sua presidenza. Si tratta di una riduzione per complessivi 4 miliardi e 700 milioni di dollari, che entra in vigore domani.

Johnson ha trattenuto la legge sul suo tavolo durante il week-end, per dar tempo agli uffici fiscali di riesaminare tutto il complesso di norme che disciplina il settore, alla luce della nuova legge approvata giovedì scorso dal Congresso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Una recente foto del finanziere Bernard Baruch spentosi all'età di 94 anni

†

Il 20 giugno è spirato serenamente il

CAV.
Alfonso Gori

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. ARMANDO con la moglie CARLA e figli STEFANIA e GIORGIO (assenti), dott. ROMOLO, GIORGIO con la moglie FATMA, il fratello ROMEO, le sorelle ARMIDA e PASQUINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Firenze.

Si prega di non inviare fiori, ma fare opere di bene.

L'ORDINE DEI GIORNALISTI, l'ASSOCIAZIONE STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA prendono parte al grave lutto che ha colpito, con la morte del padre, il collega Giorgio Gori, loro apprezzato consigliere.

Partecipano al lutto di Giorgio i colleghi della Redazione triestina del GIORNALE RADIO e del TELEGIORNALE.

†

Il giorno 20 giugno, munito dei conforti della Fede, ha chiuso la sua terrena esistenza il

RAG.
Giuseppe Rocco

Procuratore principale delle Dogane a r. già Presidente del Sindacato Pensionati C.C.d.L. aderente ai Sindacati Liberi

Con animo affranto lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i figliastri e i parenti tutti.

Un particolare commosso ringraziamento al Primario dott. Danilo Dobrina, che fu per tanti anni il suo medico personale, per le amorevoli cure prestate con solerte e affettuosa amicizia.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 22 giugno alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Le famiglie:
ROCCO, VENIER, DEMARCHI, COLLODI, FRESCO - DE MATTIA, SANCIN, GOLIANI

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 21 giugno si è spento

Arrigo Loik

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio ARMENIO con la moglie DORA, i nipoti, il fratello ENRICO, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 giugno alle ore 16.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta dopo lunghissime sofferenze la nostra amatissima

Pina Passagnoli

Ne danno il triste annuncio il dolente marito PIERO, i figli UCCIA e NINO, le sorelle EMILIA e MARY, il genero, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 giugno alle ore 10.15 dall'abitazione dell'Estinta di via Matteotti 39.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 21 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Milini

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli RICCARDO e CARLA, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Si associano al lutto le famiglie DEL BEN e RAPOTEZ.

† Il giorno 20 giugno è spirata serenamente la nostra adorata mamma

Maria Korosec ved. Deziot

La piangono le desolate figlie, i figli, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 22 giugno alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il nostro caro

Bruno Moratto

Ne danno il triste annuncio i genitori, le zie, lo zio, i cugini, le cugine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Luigi Brugnera

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 22 giugno alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Zucca

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Antonia Stanco

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie
STANCO - SANTALESA

Oggi ricorre un anno dalla perdita del nostro caro

Mario Brainich senior

Con rimpianto lo ricordano la moglie MARIA, i figli LIVIO e MARIO e i familiari tutti.

Quattro anni sono trascorsi dal giorno in cui tragico incidente ti strappò al nostro immenso affetto, adorato figlio

Roby Stekar

Ti ricordiamo a quanti ti vollero bene.

Fam.
MAFFIOLI - STEKAR

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro. Deposito: via S. Lazzaro 16. 66628 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 66518 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano. Vastissimo assortimento visoni canadesi, inoltre pellicce, giacche, stole, mantelle, modelli creazioni '65-'66. Prezzi convenientissimi. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 66676 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 66671 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 66675 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20, tel 38008. 68723 6? N

FERRO, giornali, elettrodomestici fuori uso, ritiro telefonando 37646. 46264 N

MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935. 26110 N

PRIVATO acquista da privato stampe, libri, Trieste, Istria. Telef. 92570, ore 14-17. 66646 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra e il salone al 1.o piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 10 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 66671 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, guardaroba, salotti, materassi, carrozzine, lettini ecc. Ricordatevi: convenientissimo, Rossetti 4. 66353 NN

A. ATTACCAPANNI 9000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, divanoletti 20.000, poltroneletto 18.000, pancheletto 30 mila, brandine 5800, grandioso assortimento materassi veg. 3800 molleggiati Permaflex 18.800, gomma piuma Pirelli, salottiletto completi 55.000, cucine matrimoniali tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 25021 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30 000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3 800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46245 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica bianche, colorate, soggiorni tavoli allungabili librerie tipo svedese. Propria produzione garanzia assoluta prezzi favorevoli. Stefani, Marconi angolo Torricelli. Ordinazioni telef. 32110. 66011 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni, Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

LETTINI, carrozzine, saggiolini, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 46245 NN

MOBILI e salotti a prezzi speciali per l'abitazione moderna. Astromobili, via Giulia 108 (Rotonda del Boschetto). 46239 NN

STANZA letto, pranzo, cucina in perfetto stato occasione speciale vendesi causa partenza. Visite 17.30-18.30, Holzer, Galatti 24. 1282 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

DITTA seria cerca rappresentante attivo e serio per articoli senza concorrenza. Scrivere a Super Hermit, via P. Castaldi 24, Milano. 5952 P

GIOVANE intraprendente, referenziato, patente, cerca primaria industria nazionale radio TV, per rappresentanza Friuli-Venezia Giulia. Possibilmente introdotto ramo, Cassetta 44444 P, UPI.

INDUSTRIA torinese confezioni uomo affermata, oltre 25 anni già con importante base clienti, desiderosa aumentare punti vendita, cerca per Tre Venezie elementi disposti impiegarsi qualifica viaggiatore, purchè pratici ramo e zona. Possibilità ottima carriera e sistemazione economica. Inviare dettagliate curriculum e referenze. Scrivere Cassetta 3050 SPI, Torino. 5967 P

INTRODOTTA industria confezioni femminili cerca rappresentante Tre Venezie profonda esperienza specifica ramo. Referenziare. Evitare offerte se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere Cassetta 1/M SPI, Ancona. 5963 P

PRIMARIA Casa Editrice cerca tre abili produttori librari per Udine, zona limitrofa e alto Friuli. Possibilità lavoro permanente. Scrivere solo se veramente esperti nel ramo produzione libraria. Indirizzare Agenzia U.T.E.T., via Carducci 6, Udine. 26510 P

Q Auto moto. cicl. L. 50

A.A. ALFA Giulia, Giulietta, Opel Olimpia, Lancia Flavia. Via Romagna 6. 66664 Q

A.A. FIAT 500 N, 500 Abarth, 600, 1100/103, 1400 A, 1800 familiare. Via Romagna 6. 66664 Q

A.A. FORD Taunus 17 M TS, Consul 315, Consul Capri coupé, Corsair, Anglia. Via Romagna 6 66664 Q

«CICLAUTO». la bicicletta apribile più sistemabile ovunque. Autosovrana, Giustiniano 6. 25617 Q

FIAT 1300 '62, 33.000 chilometri, unico proprietario vendesi. Tel. 221398. 66647 Q

FIAT 1100 D nuova cede privato, consegna pronta. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 600 D '62, '61, Simca 1000 '63, 500 D '62, 1100 H '60, A.R. Gardin '63, Simca 1300 '62. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio; viale R. Sanzio 27. 46244 Q

FIAT 500 giardiniera '61, Fiat 600 '60, Fiat 600 '63, Appia II serie '58, vendonsi o permutansi con facilitazioni, Via Filzi 21.

FORD Cortina '63 ottime condizioni vendesi. Tel. 68990. 46256 Q

FURGONE cabinato 1100 T nuovissimo, 3000 km., vende privato a privato. Telef. 50700. 66659 Q

«GO-MAR» zatterino con motore divertentissimo trasportabile. Autosovrana, Giustiniano 6. 25454 Q

INIZIA la vendita a prezzi eccezionali per maggio-giugno ciclomotori motoleggere scooter nuovi Bianchi Ducati Testi, rateazioni favorevoli, Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia. 1753 Q

RIMORCHIETTI per vetture adatti campeggio, trasporto merci, imbarcazioni e appendici. Autosovrana, Giustiniano 6. 24339 Q

SIMCA concessionario ditta Duplica, Lazzaretto Vecchio 12, disponibile occasione Fiat 1300, Giulietta TI, Simca 1000, Renault R8, 500 N, 600 multipla, Simca 1300, 600 '56, '57, '58, '60, '62; Appia III, Simca Ariane 6 posti, Fiat 850, Ford Consul 315, 600 coupé, Simca Vedette. Favorevoli condizioni di pagamento. 1282 Q

VESPA GS motore ripassato ottima occasione. Telef. 36043 in mattinata. 66662 Q

1100 '57, colore chiaro, ottimo stato con autoradio nuova, 280 mila. Giulia 48, bar. 48 Q

R Cap soc. ess. az. L. 30

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 46248 R

A. BAR gelateria centrale forte lavoro vendesi causa famiglia. Scrivere Cassetta 66680 R, UPI.

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 66655 R

BAR buffet birreria, vicinanze riva, darebbesi gestione famiglia numerosa mestiere. Telef. 24826. 46257 R

FINANZIAMENTI attività commerciali, artigianali, aperture credito, sconto cambiali, cassi bancari procuriamo. Studio Comfai, Ponterosso 3. Tel. 61520. 66556 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE ITALIA 61512, 35102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 170, accettansi Aldisiani, mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2.000.000. ALVIANO - SAN MARCO, PRIMO INGRESSO, piano I-II: cucina, 2 stanze, stanzetta, armadio muro, centraltermica, ascensore. TERZO LOTTO, possibilità piani alti; rifiniture moderne, visite 11-13, 15 17. COLOGNA 57, PRIMO INGRESSO, visite 15-17, soggiorno, 2 stanze, poggiolo, grande terrazza. TIGOR - SAN DANIELE, PRIMO INGRESSO, piano II-III-IV, cucina, stanza, stanzetta, ascensore, centraltermica, visite 15-17. BAIAMONTI 56/11, visite 15-17, vendonsi nuovi, 1-2 stanze, anche affittati, reddito 8 per cento. 500 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MONFALCONE. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 74-404, XXV APRILE 47. INFORMAZIONI, VENDTE 9-13. MPRESA PIN, PRONTO INGRESSO, NUOVI, ogni comfort, varie disponibilità, via BIXIO; VIA MAZZINI - ALFIERI, visite 15-17. 501 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTE graziose con terreno, massimo 7 milioni; villetta Besenghi con grande giardino; appartamenti da 3-4 milioni, case decorose, buone; altro appartamento palazzo nuovo 3 camere soggiorno bagno riscaldamento ascensore poggioli, 6.800.000; vendonsi straoccasione. Telef. 68656. 26539 S

A.A.A.A.A.A. CASETTE e villette qualunque zona, oppure appartamento, acquistansi contanti subito. Telef. 68656. 26539 S

A.A. AI PREZZI PIU' CONVENIENTI DI TRIESTE prenotiamo appartamenti modernissimi corso costruzione via Cherubini (Valmaura). Stanza, soggiorno, cucinino, bagno da lire 3.200.000 3 stanze cucina bagno da 4 milioni 800.000. PRIMA DI DECIDERE L'ACQUISTO DI UN APPARTAMENTO E' VOSTRO INTERESSE VISITARCI. Impresa F.lli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi

METTI UN TIGRE NEL MOTORE



Esso Extra Nuova Formula rende piú brillante il vostro motore. Ecco perché:

1. **Purezza.** Il Nuovo Esso Extra nasce dai più raffinati procedimenti di lavorazione oggi esistenti. Il risultato è un supercarburante assolutamente nuovo di una purezza impareggiabile, che estrae dal vostro motore le più brillanti prestazioni sotto qualsiasi sollecitazione.

2. **Accelerazione.** Sin dal vostro primo pieno il Nuovo Esso Extra mantiene pulito il carburatore. Con il carburatore pulito, accelerazioni più brillanti e minor consumo. Esso Extra Nuova Formula eleva a potenza il rendimento del vostro motore!

3. **Partenze immediate.** Il Nuovo Esso Extra impedisce l'accumulo di depositi nocivi sulle candele. Con Esso Extra Nuova Formula il vostro motore si mantiene sempre brioso, risponde ogni volta con accensioni perfette, partenze immediate.

Con Esso Extra Nuova Formula metti un tigre nel motore!



A. AFFARONE magazzini, appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere (prezzi modici) vendonsi forti facilitazioni. Androna S. Tecla 14, ore visita 16-18. Rivolgersi corte. 46157 S

A. AFFARONE ottimo investimento capitale, negozio nuovo esentasse, affittato 276.000 anno, vendo 3.280.000. Tel. 23182, 730465 46155 S

A. AGEP, CRISPI 14 vende: FLAVIA, appartamenti soleggiatissimi 1-2-3 stanze ogni comfort, condizioni favorevolissime. Mutuo e facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. 46254 S

A. AGEP, CRISPI 14 vende: ATTICO centralissimo 2 stanze accessori palazzina signorile pronta consegna. Mutuo, facilitazioni fortissime direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. 46253 S

A. AGEP, CRISPI 14 vende: ATTICO panoramico splendida vista mare, 2 stanze salone ogni comfort ampia terrazza. Mutuo fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. 46252 S

A. AGEP, CRISPI 14, vende: CENTRALI signorili 2-3 stanze accessori lusso ogni comfort pronta consegna. Mutuo, facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. 46255 S

A. APPARTAMENTO vista mare, Campi Elisi 2 stanze saloncino prontentrata garage proprio, facilitazioni vendesi .Tel. 50395. 66665 S

A. APPARTAMENTO VI p. Perugino sul davanti, 2 stanze servizi ascensore centralnafta facilitazioni vendesi. Tel. 50395. 66665 S

A. APPARTAMENTO nuovo VI p. prontingresso 3 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta vendesi. Virgili Coroneo 19, 38663. 66669 S

A. NEGOZIETTO adatto orologiaio tabaccaio giornalaio ecc., ottima posizione Baiamonti vendesi, facilitazioni. Tel. 90420. 46238 S

NUOVO PREZZO DAUPHINE '65

698.000

DAUPHINE - ALFA ROMEO

LA PIU' ECONOMICA 4 PORTE DEL MONDO - 16,9 Km. CON UN LITRO
4 MARCE TUTTE SINCRONIZZATE - 4 FRENI A DISCO - 115 Km/h

COMMISSIONARIE DI ZONA

— **AUTOTRIESTINA** — TRIESTE, via Matteotti 39, tel. 78.366
— **S. A. V. R. A. S. n. c.** — TRIESTE, via C. Ghega 6, tel. 29.604
— **SELENATI GINO & C. S.n.c.** — GORIZIA, Corso Italia 110, tel. 30.65

A. PALAZZINA corso costruzione, vendonsi ultimi alloggi 2 3 camere ascensore centralnafta. Magnifica posizione via Baiamonti 103, tel. 90420. 46238 S

A. PARAGGI campo S. Giacomo, appartamento 2 grandi stanze, ampia cucina, terrazze bagno ripostiglio ascensore vendesi. Virgili, Coroneo 19, tel. 38663. 66669 S

A. PRENOTANSI appartamenti in palazzina S. LUIGI, 2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore garage. Facilitazioni pagamento, aldisiani. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 46258 S

A. VIALE XX Settembre vendonsi ultimi piccoli appartamenti liberi, prezzi convenienti, reddito 12%. Virgili via Coroneo 19, 38663. 66669 S

A. XX Settembre 93, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze ogni comfort, Agevolazioni pagamento. Visite sul posto giornalmente. 146 S

O. LARGO Roiano corso costruzione nuovo complesso edilizio, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, ogni comfort, finiture accurate. Adriater, Battisti 4. 146 S

O. SEVERO corso ultimazione gruppo edifici condominio disponibili singoli appartamenti soleggiati, ogni comfort, finiture accurate. Adriater, Battisti 4. 146 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori palazzina con giardino Gretta vista mare vendonsi direttamente. Impresa, tel. 733806. 66654 S

APPARTAMENTI condominio 4 2 stanze cucina bagno gabinetto vendonsi via Marconi 38, visite sul posto dalle 14.30-15.30 telef. 61853. 46263 S

APPARTAMENTI condominio 4 3 stanze cucina bagno gabinetto, vendonsi paraggi Giardino pubblico. Visite sul posto dalle 10.30-12, telef. 61423. 46263 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, telef. 61732. 46262 S

APPARTAMENTI, attici centralissimi, vaste terrazze panoramici ogni comfort adatti ambulatori uffici, diverse grandezze vende proprietario. Visite sul posto ore 12-13 giornalmente via Donota 2 angolo Artisti. Rivolgersi cantiere, tel. 23182-94873. 46155 S

APPARTAMENTI signorili fronte mare vendesi a Lignano Sabbiadoro Lungomare. Tel. 72330 tutti i giorni. 26297 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze cucina, vendesi. Telefonare 53684. 66652 S

APPARTAMENTO paraggi via UDINE 3 stanze 2 stanzette cucina bagno 2 poggioli vende 4.700.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 66668 S

APPARTAMENTO in palazzina SCORCOLA 2 stanze salone cucina doppi servizi centralnafta ascensore cantina giardino vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 66668 S

APPARTAMENTO Rozzol 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo autoriscaldamento 4 milioni 200.000 vende Immobiliare Vesta via Gallina 4 730344. 46258 S

LIDO di Spina Tra Ravenna-Ferrara. Appartamenti terreni lottizzati con illuminazione, strade vendonsi AGEP, Trieste, Passo Goldoni 2 In loco: IZAR, geom Pestel. 1483 S

OCCASIONE vendesi appartamento 3 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi tutti comforts, zona Tribunale. Tel. 28300. 66657 S

OCCASIONE vendesi appartamento 4 stanze cucina spazzacucina servizi separati 2 poggioli cantina giardino comune, senza riscaldamento zona via Bonomo esclusi mediatori. Telefonare 66850. 66657 S

VILLA grande signorile città, panoramica, tutti comforts, adattissima per 2 famiglie vendesi. Informazioni telef. 35503 ore negozio. 46249 S

T Villeggiature L. 60

VACANZE soggiorni incantevoli all'Alpe di Siusi, paradiso floreale delle Dolomiti, da giugno a settembre, pensione completa lire 28.000 settimanale, tutto compreso. Informazioni: Piccolo Hôtel, Alpe di Siusi. Telefono 71108 (Bolzano). 5856 T

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito ricco felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali Serietà assoluta «Famiglia» Casella postale 3184 Milano 5275 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.02 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
18.52 R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 2? settembre 1965)
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18 D	Venezia
10.40 R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (si effettua la domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08 D	Lubiana - Poggioreale
21.40 A	Poggioreale